

XVI SAGRA DELLA PATATA



ORENO di VIMERCATE, 9-18 Settembre 1995

LOGIC PASHĀ.

AVERE UN PASHĀ È COME ESSERLO.

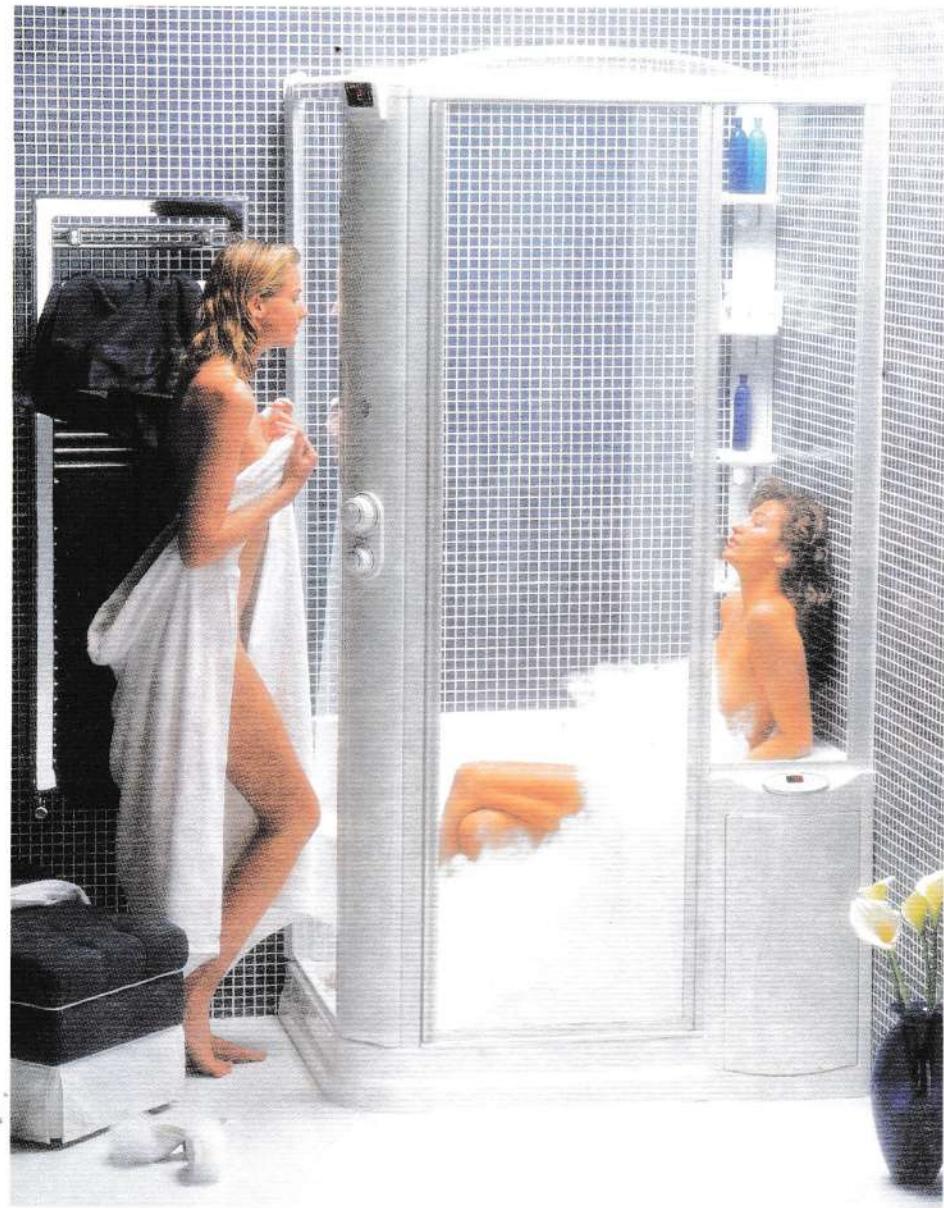


ESSERE O AVERE UN PASHĀ? QUESTO NON È UN PROBLEMA. LOGIC PASHĀ È FATTO PER RIENTRARE TRANQUILLAMENTE NELLE VOSTRE ABITUDINI, NONCHÉ TRA LE MURA DEL VOSTRO BAGNO. ERGO: CHI HA UN LOGIC PASHĀ, È UN PASHĀ. PERCHÉ, SE FARE LA DOCCIA IN UNA CABINA



I comandi per la regolazione dell'acqua sono posizionati all'interno e all'esterno della colonna; la manopola superiore regola il flusso, quella inferiore la temperatura.

LOGIC È GIÀ IL MASSIMO, POTERCI FARE ANCHE IL BAGNO TURCO, COSÌ È? COME LE CABINE DOCCIA LOGIC, PASHĀ HA DUE SOFFIONI DOCCIA, UNO A TELEFONO, L'ALTRO A IDROMASSAGGIO CON OTTO FUNZIONI, INSTALLATI SULLA COLONNA CHE DIVIDE I DUE VETRI. COSÌ L'ACQUA VIENE SPRUZZATA SOLO SULLE PARETI E MAI FUORI, ED È POSSIBILE REGOLARE LA TEMPERATURA, OLTRE CHE DALL'INTERNO, ANCHE DALL'ESTERNO.



Il display elettronico, posto all'interno e all'esterno della cabina, permette di selezionare facilmente la temperatura dell'ambiente interno e la durata del ciclo del bagno turco. Un sistema di sicurezza interrompe il flusso di vapore in caso di anomalie, infatti anche la potenza di 2,8 Kw del generatore di vapore, posto sotto il piatto doccia ergonomico, è controllata da schede elettroniche e la sua sicurezza è garantita da un marchio IMQ e un grado di protezione IP 24. In questo modo la temperatura dell'ambiente è sempre quella che avete impostato (preferibilmente dai 43 ai 48 gradi) e mai troppo alta e "aggressiva", o troppo bassa e quindi inefficace.

PER RICHIEDERE IL CATALOGO O PER ULTERIORI INFORMAZIONI SUL PUNTO VENDITA SCRIVETE A:
CESANA SPA 20059 VIMERCATE - MILANO -
VIA DALMAZIA, 3 O TELEFONATE A:

Numero Verde
167-015325
www.cesana.it

Nome _____ Cognome _____
Via _____ Città _____
Prov. _____ Cap. _____ Professione _____

LO STESSO VALE PER IL BAGNO TURCO: IMPOSTATE LA TEMPERATURA SUL DISPLAY, FUORI O DENTRO, E IL VAPORE, COME LA SICUREZZA, SONO GARANTITI.

I VETRI TEMPERATI DI SICUREZZA DA 8MM POSSONO AVERE SEI DIVERSE COLORAZIONI, E I PROFILI IN ALLUMINIO UNDICI.



La colonna centrale, che ha al suo interno un miscelatore termostatico, presenta dentro la cabina le manopole di regolazione dell'acqua e due soffioni doccia, uno a telefono e l'altro a idromassaggio. Il soffione superiore, che vediamo in dettaglio, è regolabile in altezza e consente l'utilizzo di otto diversi getti d'acqua, per un idromassaggio fino a 9000 pulsazioni al minuto.

PER QUESTO PASHĀ, OLTRE CHE CON LA VOSTRA SALUTE, SARÀ INTONATO ANCHE CON LE RIFINITURE DEL VOSTRO BAGNO. L'UNICO ACCORGIMENTO SARÀ QUELLO DI PREVEDERE LA POSIZIONE DI PASHĀ PRIMA DELLA PIASTRELLATURA, TUTTO IL RESTO È PURO E SEMPLICE PIACERE. BASTA PROGRAMMARE DURATA E TEMPERATURA, SEDERSI SUL COMODO ED ERGONOMICO SEDILE, E DOLCEMENTE RILASSARSI. NON C'È CASA, DOLCE CASA, SENZA PASHĀ, LOGIC PASHĀ.



Il termometro a diodi luminosi permette di controllare la temperatura dell'acqua anche dall'esterno. Viene attivato premendo il pulsante posto in mezzo alla colonna.



Cesana

Probabilmente le migliori cabine doccia.

SAGRA DELLA PATATA ORENO 1995

NUMERO UNICO

ORGANIZZAZIONE



Comitato
Permanente
Sagra



Circolo
Culturale
Orenese

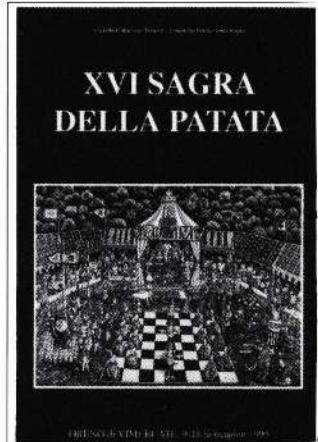
PATROCINIO:



Comune di
Vimercate



Provincia di
Milano



In copertina:

**“Il gioco della DAMA”, opera
realizzata appositamente
per la XVI Sagra dal pittore
ELIO NAVA**

RIPRODUZIONE DI
ARTICOLI E FOTOGRAFIE
VIETATA, SALVO AUTORIZZAZIONE

Redazione: Enrico Motta

Raccolta pubblicità: Top Service
Via Piave, 5
Oreno di Vimercate

Impaginazione grafica: Cesare Solcia

Fotolito: TiColor - Desio

Stampa: Tipografica Sociale
Via Moriggia, 12 - Monza

Fotografie: Massimo Spinolo

*Per il restante materiale fotografico
si ringraziano*

- Archivio ATM
- Archivio Storico Orenese
- Caritas Decanale
- Compagnia Filodrammatica Orenese
- Carlo Marzorati
- Nando Marchesi
- Michele Mauri

*Si ringrazia per la collaborazione:
Mario Motta*

SOMMARIO

• Il saluto delle autorità	pag. 3	• Patate e... trasporti	
• Editoriale	» 5	“GAMBA DE LEGN” E DINTORNI	» 35
UNA SAGRA DI SPERANZA		• L’angolo della poesia	
• Programma Sagra '95	» 7	LA MIA NONA DALO	» 45
• La XVI Sagra... in mostra	» 9	• La ricorrenza/1	
• Le Contrade orenesi	» 11	FILODRAMMATICA, VENT’ANNI	
• La nostra storia/1		DI PASSIONE!	» 49
MEMORIE DI GUERRA	» 13	• L’angolo della poesia	» 50
• La nostra storia/2		• La Ricorrenza/2	
CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO	» 21	ALLE RADICI DEL TEATRO	
• L’angolo della poesia		AMATORIALE	» 55
UN PO’ DE STORIA DE URÉN	» 27	• Attualità	
• L’Anniversario		PROGETTO NUSTAR, UN PONTE	
TANTI AUGURI, PADRE TITO	» 29	TRA ITALIA ED EX YUGOSLAVIA	» 57
• Un insetto per amico		• L’angolo della poesia	» 61
VITA IN COMUNE DEL BACO		• Commiato	» 63
CON LA FAMIGLIA RURALE			
ORENESE	pag. 31		

nel centro storico di Vimercate
RESIDENCE "VIA GARIBALDI"



Vendiamo appartamenti 1/2/3/4/5 locali + mansarde uffici e negozi



Costruzioni Edili

"l'arte di costruire,,

gianni umberto eredi s.n.c., vimercate, via valcamonica 8, tel. 039/66.74.00

IL SALUTO DELLE AUTORITÀ

Quando si mette un seme e da questo seme nasce una pianta che si sviluppa costantemente e dà frutti, vuole dire che è stato scelto il seme giusto ed il luogo ideale per piantarlo; ma vuole dire anche che la pianta, subito dopo la sua nascita, è stata curata, concimata e assistita per tutta la sua esistenza.

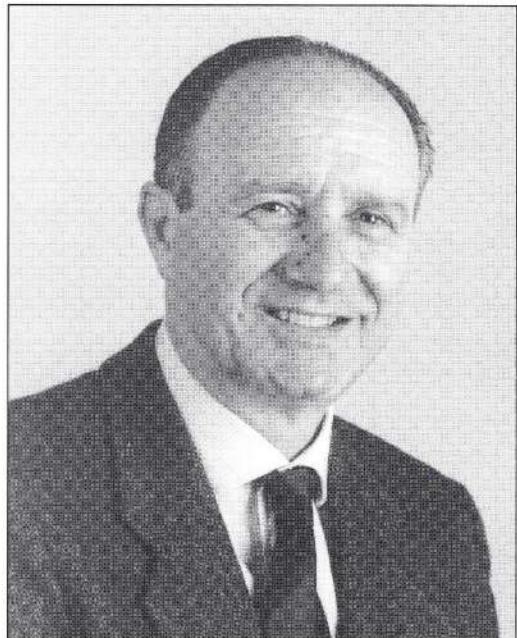
Ne caso della "Sagra della Patata", come afferma il dr. Motta, Presidente del Circolo Culturale Orenese nella lettera inviatami, l'albero è cresciuto e si è ramificato sempre più, grazie alle cure di tanti cittadini.

L'Ente che presiede da anni dà il proprio assenso alla manifestazione, aderendo e condividendo le motivazioni che stanno alla base della stessa: riscoperta delle tradizioni, occasioni per "stare insieme", voglia di assaporare il gusto di un lavoro comune finalizzato alla socializzazione e non al lucro.

Sono lieto quindi di confermare l'adesione della Provincia di Milano nella certezza che il lavoro già svolto e quello che verrà attuato nei prossimi mesi consentirà una splendida "Sagra" per il 1995 e che il successo sarà tale da ripagare gli sforzi compiuti.

In attesa di incontrare gli organizzatori ed i cittadini durante la manifestazione, invio il mio più cordiale saluto.

*dr. Livio Tamperi
Presidente della Provincia di Milano*



Prima di qualsiasi considerazione di circostanza va evidenziato quanto sia prezioso l'impegno di quanti hanno contribuito all'organizzazione della XVI edizione della Sagra della Patata. È doveroso un plauso ed un ringraziamento agli operosi organizzatori, per tutti i momenti di gioia e di ricreazione che, con questa manifestazione, sanno proporre agli abitanti di Vimercate e dei Comuni vicini.

La "Sagra della Patata" compie 27 anni e l'Amministrazione Comunale ha risposto con la sensibilità di chi, in nome di tutta la città, sa partecipare e patrocinare le manifestazioni dove prendere coscienza delle tradizioni e della storia, significa rendere omaggio alla cultura della comunità.

È un momento gratificante di aggregazione dove tutti possono riflettere, respirare arie antiche, vivere emozioni secolari e riconoscersi nella propria storia.

Il successo colto nelle edizioni passate, sia beneaugurante per la manifestazione di quest'anno e possa la nostra comunità ripetere queste volontà affinché si conservino con molto impegno le tradizioni che danno calore e colore alla storia della città.

*Il Sindaco
Andrea Flumiani*

E 16! A tante edizioni della Sagra, tutti insieme, siamo arrivati. L'Avventura, che prese le mosse in quel settembre 1968, prosegue, si rinnova, cresce.

Nel segno (è la nostra speranza ed il nostro augurio) della vivacità, dell'interesse, del coinvolgimento, del fascino, ma anche dell'equilibrio e della maturità. Nella convinzione che il risultato (qualunque esso sia, con i suoi pregi e le sue pecche) non debba essere solo un "prodotto", ma una parte di vita della comunità orenese, e di tutti coloro che, ad ogni occasione, affollano le nostre strade settembrine.

Comitato Permanente Sagra



L'Angolo della Moda

ABBIGLIAMENTO DONNA



Via Borromeo, 3 - 20059 Oreno di Vimercate (Mi)

Tel. 039/6854156

Taxi Nord - Est Autonoleggio

di Panceri Pasquale

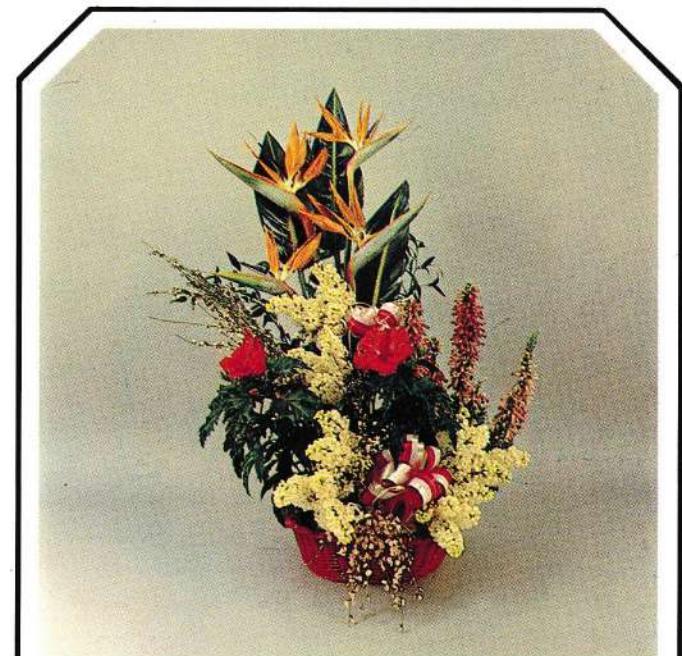
**Autovetture - Limousine
Minibus a disposizione**

TEL. 039/6040748-039/648218

ABIT. TEL E FAX 039/6853248

TELEFAX 039/6040748

Via Matteotti, 26
20059 ORENO di VIMERCATE (MI)



da ANGELA

PIANTE E FIORI

Addobbi e corone
servizio a domicilio

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via Madonna - Telefono 039/666075

UNA SAGRA DI SPERANZA

Non c'è Sagra senza affanni. Difficoltà organizzative, piccole invidie e maledicenze (quanto è doloroso subirle), problemi dell'ultimo minuto. Talvolta, specie negli ultimi mesi, la sensazione di scalare una montagna ormai troppo alta, la paura di non farcerla più.

Eppure, ci sono alcuni, piccoli frammenti di speranza in questa Sagra che si va dischiudendo per la sedicesima volta. Una Sagra importante, che solo apparentemente può sembrare un appuntamento di transizione o, peggio, "in minore". Certo, non ci sono nomi eclatanti a livello di spettacoli (ci abbiamo provato, ma i costi sono davvero notevoli). Tuttavia la Sagra 1995 punta decisamente verso il consolidamento e il rafforzamento del cammino intrapreso nelle ultime tre edizioni, nel senso di una "presenza" sempre più di qualità.

Anzitutto si è cercato di rendere ancor più curati, e di valorizzare ulteriormente, alcuni momenti "forti" ed esclusivi della nostra festa: la Rievocazione (quest'anno con la partecipazione degli Sbandieratori di Busnago), la Dama, ma anche il Balletto in Villa e la Cena Medievale. Nel tempo, abbiamo arricchito il versante storico-artistico: domenica 10 settembre, ritorna la Cerimonia di Investitura dei Capitani di Contrada, inserita in una Santa Messa celebrata da don Luigi e accompagnata poi da una prima sfilata dei principali personaggi in costume, da un torneo di tiro con l'arco e da un concerto di musiche quattrocentesche del "Cremonense Collegium Musicum".

Nella domenica centrale, le vie del centro ospiteranno altresì una

Mostra mercato medievale, proveniente addirittura da Ravenna, nuova conferma di uno sforzo sempre più evidente di calare Oreno, per alcuni giorni, nell'affascinante cornice di borgo d'altri tempi.

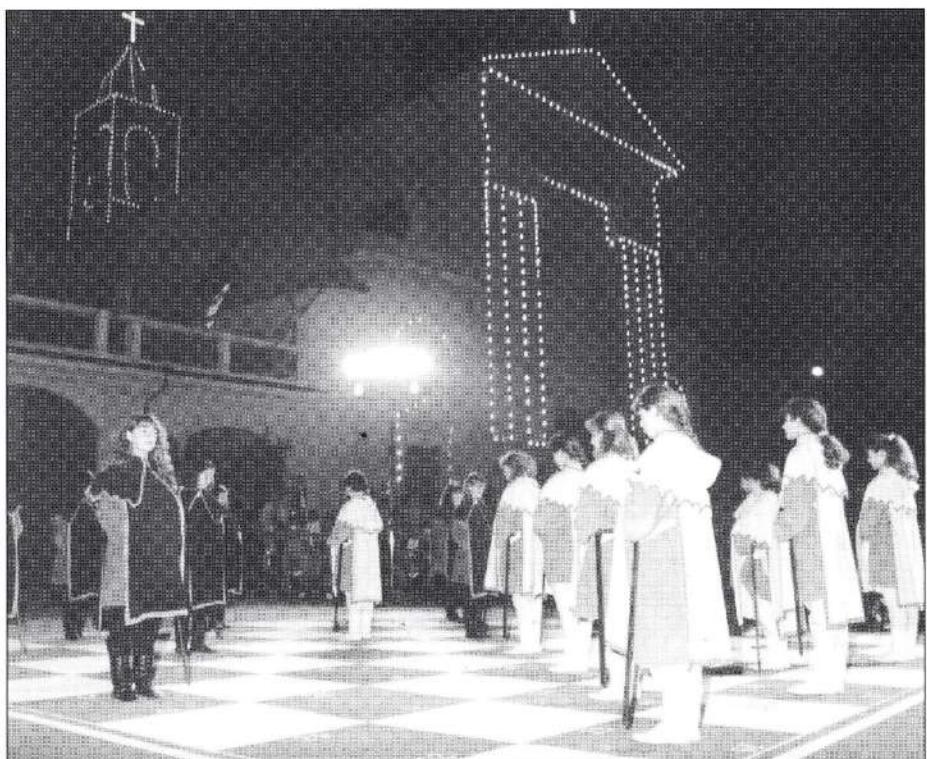
Accanto a ciò, prosegue il tentativo di irrobustire e qualificare sempre più, accanto ai momenti di ballo e spettacolo, la dimensione più squisitamente culturale.

Oltre agli appuntamenti già citati, ricordo la crescente attenzione dedicata al Teatro: su questo versante sarà protagonista la Compagnia Filodrammatica Orenese, che festeggia i venti anni di esistenza in pianta stabile. Il sogno, la "Poesia" cui vogliamo tendere sono quelli di una festa il cui spessore culturale sia chiaro, ben visibile, prioritario. E di un gruppo che torni ad essere presente ed operante in questo senso anche al di fuori della Sagra.

Altro motivo di particolare soddisfazione, personale e comunitaria, è la ripresa di contatto, o il rinnovarsi di una collaborazione positiva, con altre realtà associative orenesi; anche a livello di Circolo Culturale e Comitato, si avverte una rinnovata adesione e qualche innesto di giovani, che fanno ben sperare per il futuro.

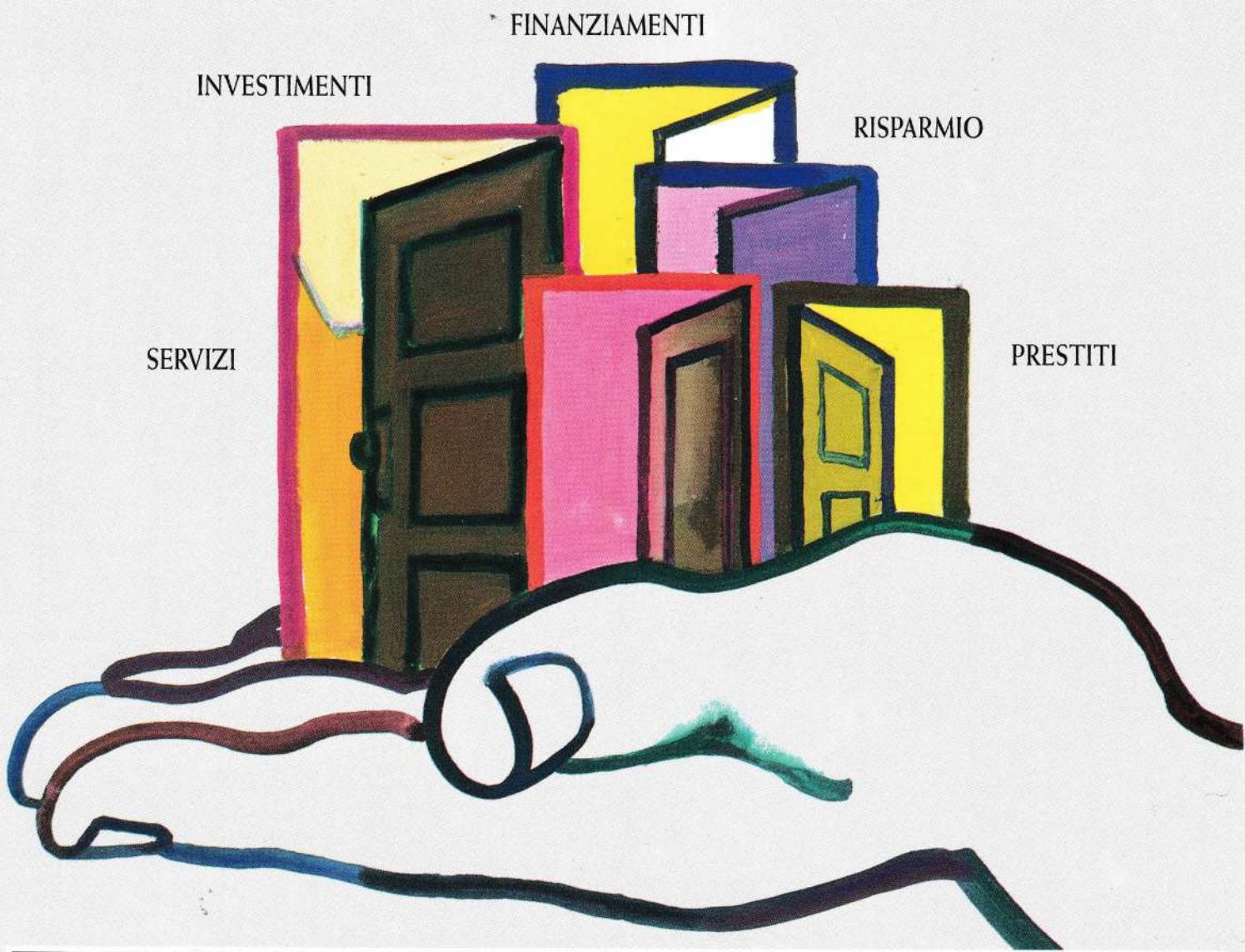
Infine, vorrei evidenziare due apporti consistenti sul piano economico, che aprono un capitolo nuovo ed importante rispetto al passato: mi riferisco ai contributi del Banco Ambrosiano Veneto e dell'Ammini-strazione Comunale. Speriamo che tali, forti "segnali" costituiscano un punto di partenza significativo per una collaborazione sempre più feconda e costante, fondamentale per allestire programmi in ogni occasione più qualificati ed articolati.

Enrico Motta



Sagra 1993: la Dama Vivente (foto M. Spinolo)

OGNI VOSTRA ESIGENZA TROVA UNA PORTA APERTA.



Entrare in una filiale del Banco Ambrosiano Veneto significa, oggi, trovare una gamma di prodotti e servizi in grado di accogliere tutte le vostre esigenze. E di risolverle. Dall'area prestiti e finanziamenti, in cui potete ottenere crediti e scegliere modalità di rimborso personalizzati ad una serie di formule di investimento sicuro, che vi indirizzano al migliore

impiego dei vostri risparmi. Inoltre, aprire un conto corrente al Banco Ambrosiano Veneto, significa disporre subito di una chiave d'accesso a tanti utili servizi: dal pagamento delle utenze ai servizi telematici, dalle polizze assicurative alle carte di credito. Entrate al Banco Ambrosiano Veneto. Scoprirete com'è semplice trasformare un problema in una soluzione.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.

Filiale di ORENO - Via Madonna, 31

Banco
Ambrosiano Veneto

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA



PROGRAMMA

SABATO 9 Settembre

Corte Rustica di Villa Borromeo

ore 19,30: CENA MEDIOEVALE

Cort di Brina

ore 19,30: Apertura

“TRATTORIA della CONTRADA”

P.zza S. Michele

ore 20,00: Apertura stands gastronomici

ore 20,30: Ballo liscio con l'Orchestra

“MALAGA”

DOMENICA 10 Settembre

Chiesa Parrocchiale

ore 15,30: S. Messa con Investitura dei Capitani
di Contrada

Centro Storico - P.zza S. Michele

ore 15,30: “I divertimenti alla corte dei Da
Opreno”: *Piccola sfilata e Torneo di tiro
con l'arco*

(BURARCO)

Corte Rustica di Villa Borromeo

ore 17,30: Conclusione con Concerto di musiche
del '400 (“CREMONENSE COLLE-
GIUM MUSICUM”)

Cort di Brina

ore 19,30: Apertura

“TRATTORIA della CONTRADA”

P.zza S. Michele

ore 20,00: Apertura stands gastronomici

ore 20,30: Ballo liscio con VIOLA E I BABOS

Corte Rustica

ore 21,00: “Il Cappotto”: Spettacolo Teatrale
della COMPAGNIA FILODRAM-
MATICA ORENESE

GIOVEDÌ 14 Settembre

P.zza S. Michele

ore 20,00: Apertura stands gastronomici

ore 21,00: “Profumi, balocchi, petardi and so on”:
Spettacolo della COMPAGNIA
FILODRAMMATICA ORENESE

VENERDÌ 15 Settembre

Cort di Brina

ore 19,30: Apertura

“TRATTORIA della CONTRADA”

P.zza S. Michele

ore 20,00: Apertura stands gastronomici

ore 20,30: Ballo liscio con l'Orchestra “BOR-
GHESI”

Piazzetta S. Francesco (Convento Cappuccini)

ore 20,45: Elevazione musicale del Coro

Popolare Vimercatese “IL BIVACCO”
per il 50° di vita sacerdotale di Padre
Tito Bresciani.

Centro Don Bosco

ore 21,00: “Fatti di polvere di stelle”: conferenza
a cura dell'ASSOCIAZ. ASTROFILI
CERNUSCO S/N

SABATO 16 Settembre

Centro storico - Convento S. Francesco

Cascina Lodovica

ore 14,00: Apertura mostre e Mostra di pittura

Cort di Brina

ore 19,30: Apertura

“TRATTORIA della CONTRADA”

P.zza S. Michele

ore 20,00: Apertura stands gastronomici

Centro storico - P.zza S. Michele

ore 20,30: Sfilata corteo della Dama in costumi
del 1200

Il “GIOCO DELLA DAMA”:
Torneo tra le Contrade

ore 22,00: Ballo Liscio con l'Orchestra

“TRE PER DUE”

Cabaret con “I FICHI D'INDIA”

DOMENICA 17 Settembre

Centro Don Bosco

ore 9,00: Gara Interregionale di Tiro con l'arco
(BURARCO)

Lungo tutte le vie

ore 10,00: Vendita patate

Centro Storico - Centro Don Bosco - Centro Sociale

ACLI - Cascina Lodovica - Convento S. Francesco

ore 10,00: Apertura Mostre e Mostra di pittura

Corte Rustica

ore 10,00: Apertura Mostre, a cura

dell'ARCHIVIO STORICO*
ORENESE

Centro storico

ore 10,00: Mercato Medioevale
(ASS. STORICA “QUELLI DEL
PONTE” - RAVENNA)

Centro Ippico “LA LODOVICA”

In giornata: Dimostrazione volteggi. Campionato

Lombardo Attacchi (combinata A-C)

Villa Gallarati Scotti

ore 10,00: Saluto Civico Corpo Musicale
Vimercate - INAUGURAZIONE
UFFICIALE

“Sagra della Patata 1995” - RICEVI-
MENTO AUTORITÀ - Visita uff-
ciale mostre

ore 11,30: Inaugurazione ufficiale Nuova filiale
BANCO AMBROSIANO VENETO
P.zza S. Michele

Cort Brina

ore 12,00: Apertura
“TRATTORIA della CONTRADA”

P.zza S. Michele

ore 12,00: Apertura stands gastronomici

ore 13,30: Apertura visite Parco Villa Gallarati
Scotti e Affreschi Casino di caccia
Villa Borromeo

Lungo le vie del centro storico da Vimercate a Oreno

ore 14,30: Sfilata corteo in Costume del 1200 e
Rievocazione Storica: “Pinamonte da
Vimercate e la battaglia di Legnano”,
con la partecipazione degli SBAN-
DIERATORI DI BUSNAGO. A cura
della COOP. TANGRAM e della
COMP. FILOD. ORENESE.

Centro Storico (per tutto il pomeriggio)

ore 14,30: Spettacoli medioevali itineranti
Canti, danze e musiche da NUSTAR
(SLAVONIA)

Villa Gallarati Scotti

ore 20,45: Ballo in Villa. Rassegna di danza
classica del “CENTRO DANZA
RICERCA con AGNESE RICCIL-
LI”. Presenta Marco PREDA.

P.zza S. Michele

ore 21,00: Premiazione CONCORSO
“PATATA PIÙ PESANTE”.
“DAIANA FANTAMAGIA”.
Spettacolo di illusionismo

ore 22,00: Ballo liscio con l'Orchestra
“TRE PER DUE”

LUNEDÌ 18 Settembre

P.zza S. Michele

ore 20,00: Apertura stands gastronomici

ore 20,30: Ballo liscio con l'Orchestra
“I DOLCI RICORDI”

Estrazione sottoscrizione a premi.



**GIANNINA
V
ANTAN
E
LISTA NOZZE**

OGGETTI PER LA CASA - LA TAVOLA LISTA NOZZE

Cascina del Bruno
20043 Arcore/Milano
Tel. 039/617412

ASSICURATEVI CHE L'ASSICURAZIONE SIA SICURA

ma martinelli
assicuratori

Vi dà la possibilità di pensare a Voi e ai Vostri cari con le assicurazioni più affidabili, chiare, sicure, studiate su misura per l'importo desiderato.

Le Polizze che proponiamo sono:

- VITA
 - PENSIONE ALTERNATIVA
 - INFORTUNI
 - SANITARIA
 - RCT-RCO
 - TUTTI I RAMI DANNI E AUTO
 - Consulenza gratuita anche su altre Polizze

Interpellateci!



Assitalia



**Un buon investimento
per i Vostri risparmi
e un'assicurazione per la
Vostra Famiglia**



E il fondo di investimento interamente italiano detraibile dal reddito imponibile, nei limiti consentiti dalla legge.

Agenzia Principale - Concorezzo - Via De Giorgi, 18/20 - Tel. 039/6040880 - Fax/Tel. 039/6041150

PROGRAMMA MOSTRE 1995

LA XVI SAGRA IN... MOSTRA

Domenica 10 Settembre

- Centro Giovanile "Don Bosco":
"LE COSTELLAZIONI" (Ass.ne ASTROFILI - Cernusco S/N)

Sabato 16 Settembre (dalle 14.00)

Domenica 17 Settembre (dalle 10.00)

- **Centro Storico:** - Mostra di Pittura
- **Centro "Don Bosco":** - Mostra Micologica (Ass.ne Micologica "BRESADOLA" - Missaglia (solo domenica)
- "LE COSTELLAZIONI" (Ass.ne ASTROFILI - Cernusco S/N)
- MURALES e SCULTURE
- FIORI PRESSATI
- "20 ANNI DI PASSIONE" (COMPAGNIA FILODRAMMATICA ORENESE)
- **Centro Sociale Parrocchiale - ACLI:** - MOTO D'EPOCA (Moto Club Oreno)
- FIORI SECCHI
- SCULTURA E PITTURA
- **Convento S. Francesco:** - PITTURA
- BONSAI
- **Cascina Lodovica:** - "GAMBA DE LEGN" e dintorni: 100 anni di trasporti in Brianza
- Mostra fotografie Vaticano
- Plastici Trenini
- Mostra mercato libri (HOEPLI)
- Apertura museo carrozze (Centro ippico "LA LODOVICA")
- Corte Rustica di Villa Borromeo (solo domenica):
- IL BACO DA SETA
- CUCINA CONTADINA (entrambe a cura dell'ARCHIVIO STORICO ORENESE)
- **MOSTRA ARTI e MESTIERI:** - Lavorazione del Rame
 - Vasaio al lavoro sul tornio
 - Quadri fiori pressati
 - Decorazione ceramica e fiori secchi
 - Vetrate istoriate

N.B.: Dati i tempi tecnici di realizzazione del presente NUMERO UNICO, puo' darsi che qualche mostra aggiuntasi in tempi più recenti non abbia potuto trovare spazio in questo programma. Verrà comunque adeguatamente segnalata "in loco" durante la manifestazione.

AZIENDA AGRICOLA
"LIASORA"
BUSCO DI PONTE DI PIAVE
TREVISO - ITALY
TEL. TELEFAX 0422.752152



CANTINA DEL 1700

ABBAZIA DI BUSCO

AZIENDA AGRICOLA
"LIASORA"



RECAPITO ORDINI
ORENO 039/669.151

*Vini esaltati da Gaspare Goxxi
in un sonetto nuziale del 1765*

SE SIETE STATI SODDISFATTI DEI NOSTRI VINI
RIFORNITEVI O VENITE A TROVARCI IN CANTINA. VI ASPETTIAMO!!

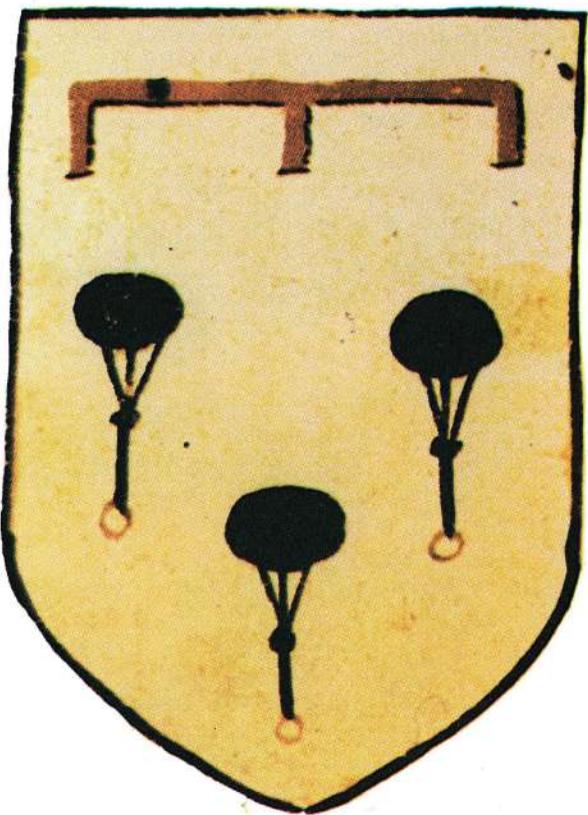
CONTRADE ORENESI

TOTALE NUCLEI FAMILIARI: 1630
TOTALE POPOLAZIONE: 4526

Contrada «SAN CARLO»



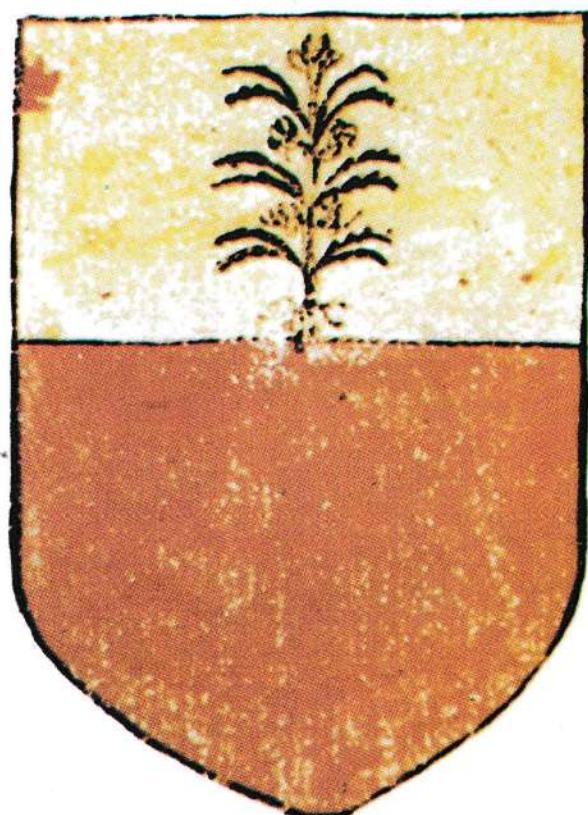
Contrada «LA FABRICA»



Contrada «SAN FRANCESC»



Contrada «VARISELA»



BRIOSCHI snc di BRIOSCHI LUCIANO e C.

TAPPEZZERIA - MATERASSAI - TENDAGGI

20059 ORENO - Via T. Scotti, 22 - Tel. 039/668736 - Abit. Tel. 039/660284

COLOMBO abbigliamento

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



(sR) *sanRemo*
MODA UOMO

IVY OXFORD

20059 VIMERCATE (MILANO)

VIA I. ROTA, 30 (ANGOLO VIA LECCO) - TEL. (039) 668156

MEMORIE DI GUERRA

Cinquant'anni orsono, nei primi giorni del Maggio 1945, si concludeva (eccezion fatta per lo scontro tra USA e Giappone) la 2^a Guerra Mondiale. Una lunga, dolorosa, terribile "tappa" della storia contemporanea, che anche nella nostra piccola realtà segnò l'esistenza, tanto di chi partì per il fronte, che di tutti coloro che la vissero a Oreno.

Abbiamo chiesto agli orenesi, di varie età, qualche testimonianza, qualche ricordo: storie di soldati e della popolazione civile, storie di vita quotidiana, episodi, frammenti mai più scordati. Senza alcuna pretesa di completezza, né di esclusività. Solo per fissare sulla carta, per far conoscere alle nuove generazioni, almeno alcune delle memorie di un periodo che non può essere dimenticato.

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno fornito notizie, echi, immagini di quel quinquennio. Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che, magari leggendo queste righe, ci vorranno (chissà) "regalare" anche qualche loro ricordo, per completare e riunire questi appunti in un discorso più organico, in un prossimo futuro.

Tessera annonaria e Borsa nera: sono due tra gli aspetti della vita quotidiana durante la guerra che vengono ricordati con più frequenza e sollecitudine dagli intervistati. La TESSERA, distribuita dal Comune, prevedeva il razionamento dei generi alimentari. In una simile situazione, coloro che meglio riuscivano a sopperire alla scarsità di cibo erano i contadini, che disponevano direttamente dei prodotti della terra: mele, pere, ciliegie, fichi e prugne. Infatti, nonostante dovessero consegnare interamente la loro produzione al consorzio agrario, dietro compenso minimo, essi riuscivano ugualmente a nascondere una piccola parte per la propria famiglia: farina, uova, latte, verdure, qualcuno anche una bestia. Ad esempio, il Sig. Ripamonti Lazzaro ricorda di aver nascosto un maiale, del salame e del vino.

Mancavano lo zucchero ed il sale. In conseguenza di tutto ciò nacque la BORSA NERA, il mercato illegale di generi alimentari di prima necessità a prezzi esorbitanti. (Ad esempio lo zucchero a 1.000 lire il Kg.). Inoltre si costruivano forni abusivi, oppure i mugnai prestavano il loro per cuocere il grano comprato alla BORSA NERA o sottratto al consorzio. La Sig.ra Tina Casati si ricorda di una volta in cui, mentre macinava abusivamente il grano, fu sorpresa da un soldato, che chiuse un occhio e non la denunciò. Il Sig. Ripamonti faceva il pane una volta la settimana in un forno che conteneva 128 "michette" di pane bianco, di gran lunga preferibile al pane nero distribuito tramite la TESSERA. Nel caso in cui queste attività illegali fossero state scoperte, chi utilizzava il forno veniva im-

prigionato e chi lo aveva prestato era assoggettato ad una forte multa. Il Sig. Luigi Sala conserva un ricordo legato alla scarsa quantità di cibo ed alle precarie condizioni in cui si doveva reperirlo e cucinarlo. Per cuocere o scaldare gli alimenti, egli utilizzava un "fornello a segatura", costituito da un bidone di latta, nel cui mezzo poneva un pezzo di legno, colmando lo spazio laterale con la segatura. Alla base del bidone si praticava un foro, un'apertura a forma di finestrella, dove si avviava un fuocherello che, consumando la segatura, permetteva la produzione di calore e la conseguente cottura dei cibi. Il Sig. Ripamonti commenta: "la seconda guerra mondiale fu più brutta della prima, perché nella prima c'era roba da mangiare, la portavano con i carretti". Il riscaldamento, afferma sempre il Sig. Luigi Sala, era assicurato da una stufa detta "economica" funzionante a carbone, (di difficile reperibilità), o a legna, o anche utilizzando le pannocchie senza chicchi del granoturco. Altra fonte di riscaldamento era la "fornaleta", stufa in muratura con il coperchio di ferro; ma il modo più economico era quello di rifugiarsi in stalla, dove si faceva anche il bagno. La Sig.ra Appiani Angela ricorda che c'era sempre qualche contadino che le regalava ramoscelli quando il carbone veniva a mancare; tuttavia la sua famiglia dovette rinunciare alla stufa in favore del camino, che consumava meno. La Sig.ra Angela, come fonte di illuminazione, utilizzava o lampade a carburo, fornite dal Comune, o lucerne funzionanti a petrolio rosso, che faceva fumo e aveva un odore sgradevole (al mattino i bambini avevano il viso nero a causa di

tale fumo). Secondo il Sig. Ripamonti, nelle lampade più belle c'era il serbatoio del petrolio, dal quale fuoriusciva lo stoppino, coperto, in modo da sporcare poco. La figlia di Colombo Ines, oltre al proprio lavoro, svolgeva il compito di lavare i panni di 10 persone, alle 4 di mattina a lume di candela e al freddo.

OSCURAMENTO E BOMBARDAMENTI

Qualsiasi fonte d'illuminazione cessava di essere sfruttata in virtù dell'oscuramento: ad una certa ora era d'obbligo spegnere la luce, onde evitare il rischio di bombardamenti notturni. I bombardamenti avvenivano soprattutto in città e divennero più frequenti dopo il '43. Al suono della sirena (poteva capitare ad ogni ora), la popolazione orenese si rifugiava nei casinotti, e gruppi di famiglie si radunavano in un'unica casa in preghiera. In tale fuga ognuno portava con sé sacchi di provviste. La Sig.ra Casati ricorda che, al suono della sirena, provvedeva a sotterrare in vari punti la dote, per sottrarla al pericolo del bombardamento. La Sig.ra Appiani si ricorda di un bizzarro signore che, ogni qualvolta udiva l'allarme, usciva di casa, deridendo la paura degli altri, poiché, avendo partecipato alla 1^a guerra mondiale, sapeva che i bombardamenti non avrebbero colpito i paesini. La Sig.ra Colombo, durante i bombardamenti, portava le bottiglie di camomilla, per far stare in silenzio i bambini più piccoli; invece un padre di famiglia milanese andava a controllare se la sua casa fosse ancora in piedi. Da casa sua, che si trovava al terzo piano, la signora vedeva il Duomo illuminato dagli scoppi delle

D'ITALIA

TE ALLE FAMIGLIE GLI ASSENTI
CARI SOLDATI
MO AI GLORIOSI CADUTI
HOME DI CRISTO



DON CARLO
PROF. /ADA

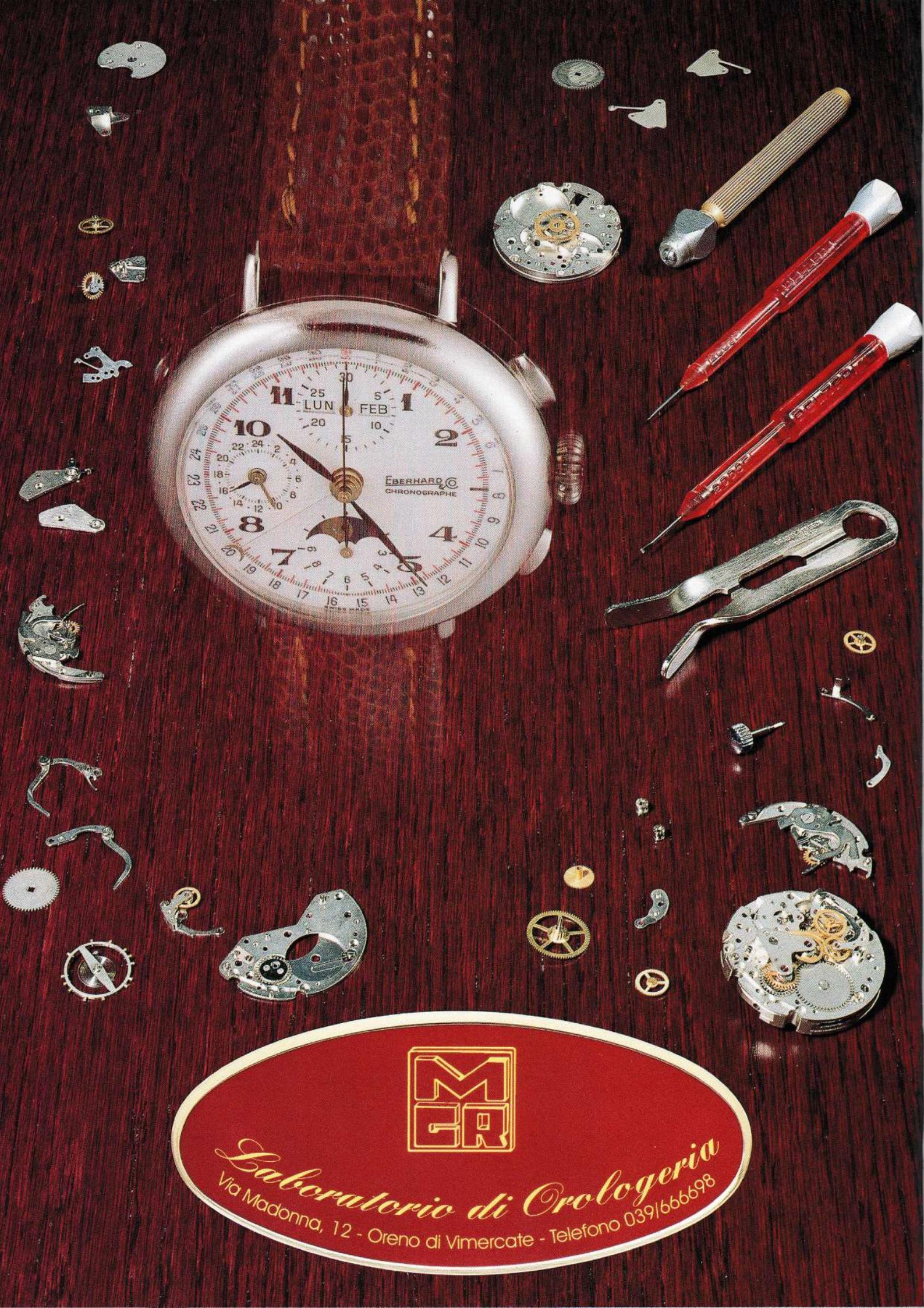


=FIDUS FOTO =

Monterosa - 14
MILANO



CCCHIA
ENO



Laboratorio di Orologeria
Via Madonna, 12 - Oreno di Vimercate - Telefono 039/666698

bombe americane, che somigliavano a grappoli d'uva. Tutti gli intervistati ammettono l'inaffidabilità delle costruzioni in cui si rifugiavano: infatti, mentre a Vimercate c'erano dei veri e propri rifugi antibombardamento, ad Oreno essi mancavano. Una testimonianza curiosa è quella dettata dal Sig. Ripamonti, che dalla torretta della "Fabrica" vedeva dei 'caccia' che bombardavano con i Bengala.

STORIE DI SOLDATI

Dalla testimonianza della Sig. Casati, sappiamo che il marito, Sig. Francesco Colnaghi (classe 1918), combatté nel ruolo di bersagliere, in un primo momento, sul fronte francese, poi in Africa. Fatto prigioniero sulla nave inglese "LACONIA", durante un siluramento in centro Atlantico, riuscì a salvarsi grazie ad una voce che lo invitò a salire sull'albero della nave; sbalzato fuori bordo, si aggrappò ad una zattera, sopravvisse il giorno successivo per l'uso di pastiglie vitamine e fu salvato da un incrociatore che lo portò a Casablanca. Il marito della Sig.ra Colombo, invece, venne ferito alle mani e alla gola, e il conseguente trasferimento all'ospedale da campo fece sì che egli fosse compreso nell'esiguo numero dei superstiti, mentre il suo reggimento (la famosa divisione "Iulia") fu completamente decimato. Anche la Sig.ra Carolina ha voluto ricordare il coniuge (classe 1909), il quale fu richiamato alle armi, ma, poiché gli mancavano due costole, fu giudicato invalido e rimandato a casa. Non fu così fortunato il marito della Sig.ra Appiani: in occasione dell'armistizio (8-9-1943) egli fu catturato dai tedeschi e mandato in un campo di lavoro, dove gli giungevano i pacchi di cibo spediti dalla moglie, per sopperire alla carenza del mantenimento. Finita la guerra, tornò da Villach (Austria) a piedi e sua figlia, nata pochi mesi prima della sua partenza, non lo riconobbe a causa del suo aspetto emaciato, dovuto oltre che alle fatiche del viaggio, alle conseguenze del tifo: il volto dell'uomo non corrispondeva a quello che la figlioletta era solita vedere nelle fotografie mostratele dalla madre! E' toccante inoltre l'affetto che i soldati si dimostravano tra loro: il marito le raccontò che i pacchi inviati da parenti ignari, a prigionieri purtroppo defunti, rimanevano intatti.

I PARTIGIANI

Non molte sono le notizie riportate in proposito dagli intervistati. A partire dall'anno 1944 gli interventi dei partigiani divennero più palesi: essi effettua-

vano prelevamenti di fascisti o di persone che con questi ultimi avevano collaborato. La Sig.ra Carolina conosceva due uomini che collaboravano con i partigiani. Uno l'avvisava sempre quando s'allontanava dal paese, l'altro le chiese una volta di nascondere una bomba in casa, ma lei si rifiutò, perché timorosa di ritorsioni. Questi due uomini in caso di pericolo si rifugiavano nelle fogne. Molti partigiani erano tenuti nascosti dal Conte presso la Villa o dai frati nel Convento. Interessante particolare relativo alle reazioni partigiane nel dopoguerra è quello circa il sequestro di donne che avevano o collaborato o avuto relazioni con i tedeschi; a tali colpevoli di collaborazionismo veniva praticato un radicale taglio di capelli e sulla testa così rasata, veniva spalmato una specie di catrame, cosicché i capelli non potessero più ricrescere.

STORIE DI FASCISTI

Un autorevole RAS (termine che indicava i comandanti di squadre note per la violenza delle loro spedizioni) del Cremonese, Roberto Farinacci, fu ucciso in piazza Monumento a Vimercate, dietro il muro della cooperativa (attuale Banca Cariplo). Due signori Vimercatesi testimoniano che Farinacci, vestito di blu, girava per il paese sopra ad un camion, accompagnato da una voce che diceva: "Si invita tutta la cittadinanza in P.zza Monumento per il processo di pena di morte dell'On. Farinacci". L'accusato venne processato in Comune e condannato a morte. Uscito dall'edificio, in presenza di Don Attilio Bassi, fu accompagnato al muro. Era il 28-4-1945: lì lo aspettavano, una dietro l'altra, due schiere composte ognuna di 12 soldati. All'urlo "fuoco!", Farinacci gridò "Viva l'Ita..." e compì una semi-rotazione del corpo: infatti egli non voleva essere fucilato da traditore della patria con il viso al muro. Fu lasciato in piazza e gli venne posto un porro in bocca. La Sig.ra Appiani Angela ne vide il cadavere. Il 24-4-1945, il giorno prima della "liberazione", la Sig.ra Carolina vide il Vaghi: era il responsabile dell'arruolamento di giovani nell'esercito ad Oreno. Viene ricordato soprattutto per la particolarità di aver avuto entrambe le mani di legno, e per il fatto che prelevava con la violenza i giovani dalle osterie per farne dei soldati. La signora lo vide passare in via Vallicella con la moglie, una donna alta e impellicciata. Camminavano a braccetto con passo sostenuto per non dare l'impressione di una fuga. All'improvviso alle loro spalle comparvero due uomini, uno

dei quali sparò. Il Vaghi cadde a terra per il colpo ricevuto, ma una corazza che indossava gli evitò la morte. Fu trasportato in ospedale e lì, per sfuggire alla folla infuriata, si gettò da una finestra, ma non perì ancora. La gente presente lo afferrò moribondo e lo trascinò al cimitero, dove fu picchiato a morte. Il suo cadavere, ricoperto da un lenzuolo, era in pessime condizioni e con i porri in bocca. Dopo pranzo, con la carriola, fu trasportato al cimitero di Vimercate, dove venne sotterrato. Dopo qualche giorno sparì il cadavere; si suppone che sia stato trasferito a Cremona, la sua città.

A SCUOLA

A proposito di fascismo, Mussolini presenziò a Vimercate in un paio di occasioni: la prima fu al Linificio e ne reca testimonianza la Sig.ra Appiani, che di costui conserva un ricordo positivo; la seconda fu all'inaugurazione delle scuole E. Filiberto e ne parla la Sig.ra Tina Casati, che ricevette una carezza da Mussolini. A questo, ogni mattina, prima dell'inizio delle lezioni, gli alunni, rigorosamente vestiti secondo il regime fascista, erano obbligati a rivolgere il saluto. Inoltre, ogni sabato, nei cortili delle scuole, salutavano la bandiera italiana con il braccio destro alzato. Le diverse prevedevano per le "Piccole Italiane" una gonna nera pieghettata con maglietta bianca e, per le "Donne Italiane", sempre una gonna nera con camicia bianca; con tale abbigliamento le alunne erano solite ritrovarsi in una precisa via per recarsi poi a passo di marcia sino all'edificio scolastico. All'aspetto fascista, gli scolari contrapponevano un'ideologia propria, cantando in sordina canzoni anti-Mussolini. Anche i maestri vestivano in divisa: le donne indossavano camicia bianca e gonna nera e sul capo portavano una specie di baschetto nero messo trasversalmente. Le scuole osservavano, e a volte festeggiavano chiudendo l'edificio, alcune ricorrenze quali:

4 Novembre: fine della 1° guerra mondiale

21 Aprile: nascita di Roma

28 Ottobre: marcia su Roma

11 Novembre: anniversario della nascita del Re.

Era in concomitanza di tali ricorrenze che i maestri si presentavano con la divisa sopra descritta. Il rapporto insegnante-alunni era estremamente rigido e in classe vigeva una disciplina alquanto ferrea. Alla fine di ogni anno di studi gli scolari eseguivano esercizi corporei alla presenza del podestà e di altre auto-



TOP SERVICE

AGENZIA DI SERVIZI

Distribuzione volantini



Realizzazione striscioni pubblicitari



Rivendita biglietti per concerti e teatri



Stampa rapida di biglietti da visita,
timbri, adesivi, inviti per nozze o feste, etc.



Ricerca servizi trasporti e
consegna a domicilio



Facchinaggio, organizzazioni feste,
ricevimenti e spettacoli

rità. Durante questo "SAGGIO GINNICO", gli studenti vestivano una divisa, comprendente una maglietta di colore bianco, da restituire pulita e stirata. Un'altra osservanza di stampo fascista era lo studio mnemonico di una sorta d'inno al Duce, detto CREDO, che ogni alunno doveva prontamente ripetere ogni qualvolta fosse stato interpellato. A tal proposito, il Sig. Luigi Sala rammenta che la propria maestra, durante il corso della lezione, lo rimproverò e lo mandò a casa a studiare, poiché egli si fece trovare impreparato nell'esposizione orale di tale inno. Altro episodio di particolare curiosità riportato dal Sig. Luigi, è quello relativo alla sua boccatura durante l'anno di 4° elementare: non potendo, infatti, compensare un profitto non proprio soddisfacente con la richiesta dell'insegnante, che lo avrebbe comunque promosso in cambio di qualche gallina, egli fu bocciato e ripeté due volte la classe 4°. La Sig.ra Casati ricorda inoltre che i maestri vimercatesi serbavano un pregiudizio di carattere negativo nei confronti dei rispettivi

alunni orenesi: infatti, durante un colloquio scolastico, l'insegnante, con tono dispregiativo, si rivolse alla madre con il termine di "CASINAT", usato come sinonimo di orenese. Sembrò così che la maestra volesse porre come limite delle prestazioni scolastiche dell'allora bambina il fatto che provenisse da Oreno!

VITA QUOTIDIANA

Le informazioni erano scarse: qualche volta si comprava il giornale. Invece il Sig. Sala si sintonizzava su Radio Londra, nonostante il divieto. I possessori della radio allora erano pochissimi; se i fascisti, durante un sopralluogo, trovavano qualcuno sintonizzato sulle frequenze vietate, questi veniva arrestato. Per circolare occorreva il lasciapassare; una notte il fratello del Sig. Ripamonti fu chiamato a far partorire una mucca a San Francesco e, poiché non aveva il lasciapassare, fu arrestato. La Sig.ra Colombo ricorda che chi non si sposava entro i 25 anni doveva pagare una tassa; mentre veniva elargito un sussidio alle donne che avevano il marito militare.

Se queste avevano tanti figli, ricevevano 70 lire. Sempre per quanto riguarda il cibo, la Sig.ra Colombo e il Sig. Sala ricordano il "menù" quotidiano. Per colazione c'era la zuppa di pane giallo con il lardo o lo strutto di maiale, perché bisognava vendere il latte. Occasionalmente si beveva il sangue di maiale. Alla sera, patate lessate con un salamino, e dopo polenta e latte, oppure minestra. Le fette di salame più grosse andavano agli uomini perché lavoravano; per far durare a lungo il gusto del salame, se ne mangiava un pezzetto con tanta polenta. Il Sig. Sala ricorda che bisognava andare tutti i giorni a prenotare il latte, altrimenti si rimaneva senza. Si mangiava solo frutta di stagione: per rubarla le persone facevano le "strade" nei campi di grano, rovinandoli. La Sig.ra Colombo rammenta che nelle occasioni speciali, come la Cresima e la Prima Comunione, si beveva il caffelatte, mentre a Natale si mangiavano arance e mandarini.

A cura di Laura Crippa (Vimercate), Annalisa Riva, Ileana Veneziani.

2^a GUERRA MONDIALE

I caduti Orenesi

1) sold. Bonfanti Stefano	1924-1944
2) cap. Brambilla Mario	1920-1945
3) cap. Cavenaghi Ambrogio	1921-1943
4) cap. Colnaghi Alfredo	1925-1944
5) cap. Colnaghi Antonio	1912-1941
6) mar. Colnaghi Francesco	1924-1944
7) parac. Frigerio Pasquale	1920-1945
8) mar. Fumagalli Carlo	1923-1945
9) cap. Maggioni Alfredo	1917-1942
10) sold. Magni Mario	1911-1941
11) sold. Meda Luigi	1912-1943
12) cap. Panceri Carlo	1920-1942
13) ten. col. Penati Don Giulio	1901-1942
14) sold. Ripamonti Giulio	1915-1943
15) sold. Ronchi Michele	1914-1941
16) sold. Sala Emilio	1918-1943

I dispersi Orenesi

1) ten. Caldirola Gaetano	1912-1942
2) sold. Colnaghi Ermenegildo	1922-1943
3) sold. Colombo Italo	1918-1940
4) sold. Consonni Mario	1916-1940
5) sold. Frigerio Enrico	1919-1943
6) sold. Magni Luigi	1922-1943
7) sold. Mapelli Angelo	1919-1943
8) serg. Meda Angelo	1915-1943
9) sold. Meda Michele	1921-1943
10) sold. Motta Mario	1923-1944
11) sold. Sala Giovanni	1922-1943
12) sold. Spinelli Luigi	1921-1943
13) sold. Valaguzza Tarcisio	1918-1942
14) sold. Villa Paolo	1913-1943

A cura dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Oreno.



di Bressan Bruna

*Incisioni di ogni tipo - Targhe, targhette per porte,
citofoni, uffici e negozi.*

Quadri elettrici ed industriali.

*Assemblaggio e lavorazione con incisione di
TARGHE SPORTIVE - COPPE - MEDAGLIE*

20059 VIMERCATE (MI)

Via XXV Aprile, 22/A - Tel. 039/6085432

**E
R
R**

Vendita delle migliori marche

CALZATURE

Roscio Rocca

VIMERCATE - Piazza S. Stefano, 3 - Tel. 039/66.84.05

TAGLI & DETAGLI

MODA CAPELLI • ESTETICA

TAGLI & DETAGLI s.n.c. di LIMONTA MONICA & C.

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)

Via C. BORROMEO 4/C - TEL. 039/666090

ANTONIO TESTA

PARRUCCHIERE



20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)

Via Piave, 3 - Tel. 039/66.08.44



ALFONSO COLOMBO

COL • FER s.n.c.

FERRAMENTA • COLORIFICIO

CASALINGHI • ARTICOLI REGALO



20059 Oreno di Vimercate (Mi)
Via Madonna 12/C • Tel. 039/660620



idea

◀ EDICOLA

◀ CARTOLERIA

◀ INTIMO

◀ PROFUMERIA

Via Madonna, 31 - VIMERCATE (MI)
Tel. 039 - 60.84.902

CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Inizialmente, avrebbe dovuto essere una testimonianza su un episodio specifico degli anni di guerra ad Oreno: il sequestro delle campane della Chiesa di S. Michele, destinate dalle autorità fasciste alla fusione, onde ricavare bronzo per cannoni. Poi, pian piano, grazie alla passione e alla sensibilità del testimone, Michele Mauri, la "chiacchierata" si è articolata fino a diventare un particolare "spaccato" di vita del periodo 1940-'45: quello "catturato" e "riflesso" attraverso gli occhi di un bambino. Una pagina "speciale", cui abbiamo deciso di dedicare un apposito spazio.

Abbiamo saputo che durante l'ultima guerra le campane furono sequestrate perché fossero fuse per fabbricare i cannoni di bronzo. Abbiamo chiesto a Michele Mauri, figlio del sagrestano di allora, di raccontarci cosa accadde alle campane della nostra Chiesa.

R.: «Ero presente in parrocchia con mio padre, non ricordo se nel '42 o nel '43, quando venne l'impresa che era stata chiamata per sequestrare le campane, che servivano per la fabbricazione dei cannoni in bronzo. Era presente anche un consigliere della Parrocchia, che una volta chiamavamo "il fabbriciere". Mio padre volle dare un ultimo rintocco di campane e, quando uno degli operai gli chiese il motivo, egli rispose: "Quant i campan han tuca per teta. l'è bela che perduta la guera" e così è stato. Mio padre andò in cima al campanile e staccò un pezzettino del campanone per tenerlo come ricordo. Le campane di Oreno erano otto, ne smontarono tre, ma non fecero in tempo a portarne via una, la numero sette, che rimase ai piedi del campanile per tutta la notte; così gli orenesi andarono lì con un martello per portarsi a casa un pezzetto di campana come ricordo. La campana era talmente scheggiata che dopo la guerra, prima di riporla sul campanile, si dovette rifonderla perché così rovinata, il suo suono era diverso da quello originale. Le nostre campane, a parte questo inconveniente, non vennero fuse, perché fortunatamente le portarono alla fonderia di Seregno, il cui titolare era amico del nostro parroco Don Calchi Novati, il quale si raccomandò tanto che il suo amico nascose le campane in un angolo della fonderia. A guerra finita gli uomini del paese andarono a Seregno con dei grandi carri agricoli trainati da cavalli per prendersi le campane: fecero il giro del paese, accolti con festeggiamenti trionfali.

Dovete sapere che il concerto delle campane di Oreno è uno dei più maestosi e solenni di tutta la Brianza, insieme a quelli di Desio e Lissone. Le campane sono pesantissime e per sistemarle al loro posto occorsero argani, carrucole, corde e la forza di tante braccia. Così si aspettò la

Domenica, quando a Messa si potevano trovare gli uomini che durante la settimana lavoravano. Tutti insieme tirarono una lunga e grossa fune per sollevare le campane. Noi bambini, curiosi e invadenti, ci intrufolavamo tra gli uomini; era molto pericoloso e quindi ci urlavano: "Via bambini!", ma il peso era tale che anche noi accorremmo per aiutarli. Eravamo tutti euforici e gridavamo: "Senza di noi non ce la facevate!". Allora di soddisfazioni di altro tipo non ce ne erano molte; queste cose erano motivo di orgoglio!

Mi ricordo che nel giorno della Liberazione un certo signor Redaelli salì in cima al campanile per esporre la bandiera sulla croce. L'impresa richiedeva una certa abilità, perché per raggiungere la sommità bisogna sporgersi all'esterno e, con un colpo di reni e la sola forza delle braccia, aggrapparsi alla scaletta in ferro posta sulla cupola del campanile».

D.: Michele, puoi dirci quando e dove sei nato?

R.: «Sono nato il 28 dicembre del '32 in via Vallicella, alla "Curt del sacrista", così chiamata perché da più di 300 anni ci abitava il sagrestano. Nel nostro cortile vivevano 13 famiglie con le "scomodità" di allora: per esempio, i servizi igienici si trovavano all'esterno, nel cortile».

D.: Tu che eri un bambino di 10 anni, come vivevi tale difficoltà?

R.: «Appena si faceva buio, c'era il coprifuoco: le luci dovevano rimanere spente e le finestre dovevano venire oscure in modo che non filtrasse neppure un filo di luce. Nonostante fossi un bambino, capivo che venivano prese queste misure di sicurezza perché, quando suonava l'allarme e c'erano i bombardamenti, soprattutto su Milano, era molto pericoloso restare in casa e quindi tutti cercavano un riparo in aperta campagna.

Mi ricordo che mio padre d'estate, sull'aia, ci indicava le luci degli aerei che bombardavano la città, ma tutto accadeva in lontananza e non me ne rendevo conto».

D.: A scuola i maestri come giustificavano la guerra?

R.: «A quei tempi gli insegnanti non ci spiegavano che era una guerra ingiusta, voluta dal fascismo. Non riuscivo a capire che il fascismo era una dittatura, una imposizione, sapevo che eravamo in guerra, ma i motivi per cui era scoppiata non li comprendevo».

I ragazzi allora erano divisi a seconda dell'età, in Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti. Io ero un Balilla, con divisa, foulard azzurro, cappello tipo fez, calzettoni. Una o due volte alla settimana, così vestiti, ci inquadravano e ci portavano a Vimercate dove un'autorità fascista, con dei fucili di legno, ci faceva fare ginnastica: io però ero consapevole che ci addestravano per la guerra. Non credevo nell'ideale fascista, ma neppure assumevo una posizione contraria alla dittatura: tutto accadeva senza che me rendessi conto».

D.: Lo prendevate come un gioco?

R.: «No non lo facevamo molto volentieri, era un gioco obbligato; io e due miei amici preferivamo essere liberi, correre in aperta campagna, arrampicarci sugli alberi, prendere i nidi dei piccoli uccelli come i merli, i passeri, i piccioni, non solo per giocare, ma anche per mangiarli dopo averli spennati e arrostiti. Non c'erano giocattoli, ma solo giochi tramandati di generazione in generazione: nascondino, rialzo, quattro cantoni..»

A scuola ci inculcavano l'ideale di vittoria e ci insegnavano anche una canzoncina che più o meno cominciava così: "Vincere e vinceremo, in cielo, in terra e in mare". Si trattava di una vera e propria propaganda: per esempio, mi ricordo di aver visto fotografie che ritraevano il Duce sulla trebbiatrice a torso nudo, come un vero lavoratore. Non realizzavo che era tutta una montatura. Cinquant'anni fa i bambini non erano smaliziati come quelli di adesso, perché non c'era la televisione, pochi possedevano la radio e i giornali non si compravano».

D.: A quei tempi conoscevi qualcuno che possedeva la radio?

R.: «Erano pochissime le persone che allora avevano la radio. Nel mio cortile mi

Bottega dei Tessuti

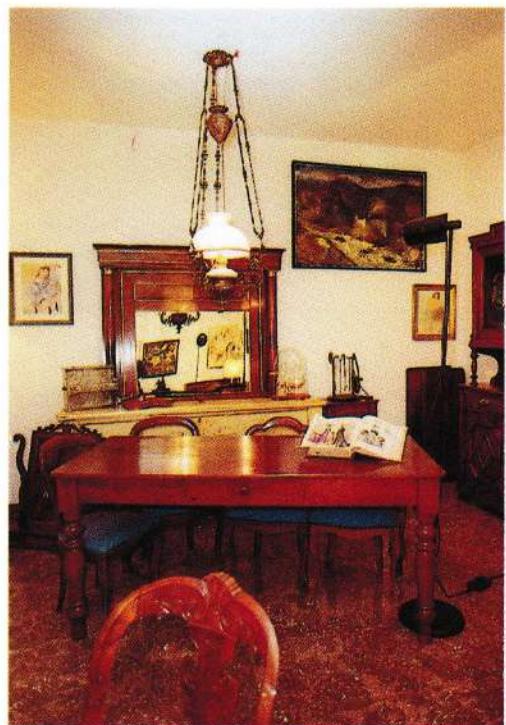
di Maria Simona Negri



20059 Oreno -
Vimercate (MI)
Via Piave, 4
Tel. 039/6853624



GALLERIA D'ARTE
ANTIQUARIATO
di Graziella Bianchessi



20059 Oreno - Vimercate (Mi) - Via Borromeo, 6/4 - Tel. 039/6851514

ricordo di una persona che la possedeva: andavamo ad ascoltarla quando trasmetteva il bollettino di guerra, davano sempre notizie di vittoria, quasi mai di sconfitta. Però qualche volta ci sintonizzavamo su Radio Londra: qualcuno stava a sentire e qualcun altro si appostava a guardia della porta, perché era proibito ascoltare quella stazione».

D.: Come avete accolto la Liberazione?

R.: «Non ci si rendeva conto completamente che era finito un modo di star male e cominciava un modo di star bene. Era la nostra curiosità di bambini che ci spingeva a venire a vedere i camion dei partigiani che sfilavano in piazza. Le donne che si diceva avessero collaborato coi fascisti venivano rapate a zero, fatte salire sulle camionette ed esposte alla denigrazione pubblica. Poi, quando uccisero Farinacci a Vimercate in piazza Unità d'Italia, io e mio cugino Fernando fummo trascinati lì dalla folla urlante. In realtà, non sapevo nemmeno chi fosse Farinacci. Dopo averlo giustiziato, a causa del suo nome, gli gettarono in faccia della farina gialla e qualcun altro gli cacciò in bocca un porro. In quel momento arrivò una macchina da cui scesero due partigiani che, tirata fuori la pistola, gli spararono. A quel punto mi sono spaventato e ho detto a mio cugino: "Andiamo a casa"! Avevo 13 anni e veder sparare ad un morto!...»

D.: Era la prima volta che vedevi un cadavere?

R.: «In precedenza avevo avuto occasione di vedere un partigiano morto. Quell'anno ci fu una intensa nevicata seguita da un forte vento, che spazzò la neve dentro la Roggia del Murné, nell'attuale via Bernareggi. In primavera una ragazza trovò il cadavere del partigiano mentre andava a raccogliere le viole. Gli fecero il funerale a Oreno, seguito anche da fascisti che volevano individuare tra la gente che seguiva il feretro qualche parente, perché fosse arrestato».

D.: Cosa ricordi dei soldati che tornavano dal fronte?

R.: «Ricordo soprattutto quei soldati che, dopo che fu istituita la Repubblica di Salò, scapparono dal fronte per tornare a casa: venivano chiamati gli "sbandati" perché andavano allo sbaraglio. Alla loro età capivano che non era più il caso di andare a difendere una causa ingiusta e perdente.

Io conoscevo uno di questi "sbandati", un ragazzo del mio cortile che era marinaio a La Spezia. Aveva meno di 20 anni quando scappò e riuscì a tornare a casa: giovane, mingherlino, senza barba e con un paio di calzoncini corti, fu scambiato sul treno per un ragazzino.

Inoltre, in Dicembre, per fare il presepio in chiesa andavo con mio padre a prendere il muschio nel giardino della Villa Gallarati Scotti e in una di quelle occasioni vidi degli sbandati che il Conte nascondeva e faceva lavorare nella sua proprietà. Egli infatti era podestà di Milano e

quindi non era sottoposto ai controlli dell'autorità. Gli sbandati richiamano alla mia memoria un altro episodio. Un giorno, mentre io e mio padre lavoravamo in campagna alla cascina del Bruno, udimmo degli spari e aiutammo due giovanotti che stavano scappando facendoli nascondere sotto i covoni di fascine, che comunemente chiamavamo "melgasc". Fortunatamente gli inseguitori non passarono di lì. Quindi io chiesi a mio padre: "Perché facciamo questo?". E lui: "Perché se li prendono li ammazzano!". In fondo io non capivo ancora, mi davo da fare, sì, ma istintivamente, perché cercavo di seguire l'esempio di mio padre».

D.: E a proposito degli americani?

R.: «Oh! Questa è bella! Noi li abbiamo accolti con una gran festa. Arrivò una colonna di mezzi pesanti da Concorezzo, passando dalla Cascina Foppa, per quella stradina che allora era sterrata. Mia zia Rosina veniva in bicicletta verso Oreno e, ad un certo punto, fu sorpassata dalle camionette. Immaginate un po' voi la scena, con tutti quei ragazzotti che videro una signorina... lei tornò a casa un po' spaventata e un po' contenta di raccontare questo episodio.

Tre carri armati di questa colonna si fermarono ad Oreno. Fecero salire tutti i ragazzini che lo desideravano e ci portarono a Vimercate con l'intenzione di fare il giro del paese. Ma all'altezza dell'incrocio di Via Pinamonte con via Ponti il carro armato su cui mi trovavo, nel tentativo di svoltare a destra, non riuscendovi poiché la strada è molto stretta, frenò bruscamente. Poco ci mancò che ci ritrovassimo tutti per terra! Saltai giù, perché ero vivace e coraggioso, ma in certi casi anche prudente!»

D.: Dove furono alloggiati gli americani?

R.: «C'era un accampamento dentro il parco della Villa Gallarati Scotti. Vi erano entrati da un cancello che ora è murato e che si trovava nella parte posteriore, vicino al convento dei frati. Mio fratello aveva circa 15 anni quando si presentò come sciacquino, per pulire le stoviglie dei militari. Vi si recava volentieri perché poteva mangiare abbondantemente e nel frattempo portava a casa quelle provviste che altrimenti gli americani gettavano via: dopo aver distribuito il cibo, i soldati buttavano in una fossa quello che avanzava, e gli davano fuoco con la benzina. Mio fratello, dispiaciuto nel vedere questi sprechi, metteva da parte quel ben di Dio; pensate, riuscì a raccogliere mezzo quintale di biscotti e alcuni bidoni di benzina. D'altronde, loro stessi giravano per i bar regalandoci dollari e pagando da bere alle ragazze.

Parlare di americani mi ha fatto venire in mente un episodio: quando hanno mitragliato a Vimercate, in via Cadorna, la Sirti, lo stabilimento di componenti elettriche, io ed alcuni miei amici vedemmo

degli apparecchi americani volare a bassa quota. Riuscimmo a scorgere il volto di un pilota e ci stupimmo del fatto che un americano fosse nero: eravamo convinti che le persone di colore si trovassero solo in Africa!»

D.: Sappiamo che allora il cibo era razionato: quali erano le difficoltà maggiori che incontravate?

R.: «La vita non era molto agevole, ma non ci si accorgeva, perché tutti avevano a che fare con gli stessi problemi. Per esempio, gli alimenti erano razionati per tutti, e quindi si cercava di provvedere diversamente. Qui in campagna eravamo soprattutto contadini, in città era veramente più difficile sopravvivere. Molti milanesi di nascosto venivano a Oreno con biciclette dotate di grandi portapacchi che poi riempivano con le patate comprate qui in paese. In questo modo le nostre patate hanno sfamato mezza Milano.

Mi ricordo che al momento della trebbiatura era presente un gerarca fascista che controllava il nostro operato e requisiva il frumento. Naturalmente cercavamo di nascondere una parte del raccolto con l'aiuto delle donne, che prontamente distraevano il controllore offrendo qualcosa da bere e invitandolo a sedersi all'ombra. Una volta sottratto il frumento bisognava sgranarlo: mio padre prendeva la bicicletta, la capovolgeva e faceva girare la ruota, mentre io mettevo tra i raggi la spiga per sgranarla. Quindi era necessario macinarlo, ma al mulino c'erano i sigilli posti dal regime. Allora vi si mandavano di nascosto i più giovani perché, essendo ragazzini, non venivano fermati; una volta un ragazzino più vecchio di me di 2 anni, Livio Balconi, fu caricato di una gerla contenente del frumento da macinare coperto dal fieno per nasconderlo. Accidenti! Era un ragazzino, camminava tutto gobbo e quindi ci siamo detti: "Si accorgeranno subito che non porta del fieno!". Tuttavia andò tutto bene. Talvolta, per macinare il frumento, usavamo il macinino a mano del caffè. Stavamo lì delle ore. Mia madre e mio padre poi fecero costruire sotto il cammino una specie di forno con mattoni refrattari, che mantengono il calore per molto tempo, e una lastra di ferro. Utilizzavamo il cammino per scaldare l'acqua e il cibo e allo stesso tempo vi infilavamo sotto il pane impastato da mia madre, che ogni tanto usava il latte della nostra mucca al posto dell'acqua. Tra le altre cose mancava anche il caffè. Quindi per sopprimere a questo si abbustroliva sul fuoco il grano e macinavamo i chicchi, ottenendo così un surrogato di caffè.

D.: C'erano delle distrazioni durante la guerra?

R.: «Sì. 52-53 anni fa, nonostante la guerra, c'era ugualmente qualche divertimento. Non era una mancanza di rispetto verso chi si trovava al fronte per servire la patria; quelli che erano rimasti a casa con-



IL SALAINO

CAFFÈ - GELATERIA
RISTORANTE - PIZZERIA



*nella suggestiva
cornice
di una cantina
d'epoca
la magia
di un punto
d'incontro
unico
e personalissimo*



20059 Oreno di Vimercate / Mi
Piazza S. Michele, 1 - Tel. 039.6081027

su prenotazione - chiuso il lunedì

tinuavano comunque a vivere. Il coadiutore che c'era qui, Don Carlo Sada, era un intenditore di musica, suonava. Compose la musica dell'operetta "Il Cesare": i vari atti descrivevano la vita di Giulio Cesare, da quando era fanciullo fino a quando fu ucciso. Le parole furono scritte da Suor Candida Deltini, molto nota tra i giovani, maestra elementare, dotata di grande carisma. L'opera era anche suonata da orchestrali che venivano da Monza in bicicletta la sera per fare prove, perché a Oreno non c'erano molte persone che sapevano suonare strumenti da orchestra. Mi ricordo che noi ragazzi andavamo alle prove ed io conoscevo la mia parte, ma purtroppo il giorno della prima non fui scelto. Volevo vederla lo stesso, ma costava 5 lire per gli adulti e 3 per i piccoli: ho dovuto penare molto per avere la somma da mia madre! Poi però ho partecipato a tutte le repliche successive. Fu un bel successo; il salone dove si recitava non era molto grande, si trovava all'oratorio vecchio, in via Isarco. Parteciparono all'operetta persone di tutte le età: dai bambini di 4-5 anni agli uomini di 40-50 anni».

D.: Come vi siete procurati i costumi?

R.: «Erano i costumi dell'epoca romana. Probabilmente erano già qui perché ad Oreno si trovava una Filodrammatica attivissima. Ricordo d'aver sentito dire che aveva messo in scena la Passione di Cristo: a questo proposito, sembra che Giuda, per

rendere più realistica la scena, per poco non rimase impiccato davvero».

D.: E a proposito delle scenografie?

R.: «Don Carlo andava a prenderle dagli Artigianelli di Monza. Noi aiutavamo a dipingere le parti più ampie ed un allievo degli Artigianelli eseguiva le rifiniture. Si disegnava su tela, perché a quei tempi il cartone era prezioso, non ce n'era. Ho il ricordo di un Carnevale per il quale avrei voluto preparare una maschera di cartone, tagliando gli occhi, il naso e la bocca. Mia madre però non aveva il pezzo di cartone da darmi, così mi mandò dal prestinaio, ma neanche lui ne aveva».

A Carnevale ci si vestiva in un modo molto elementare: bastava una giacca rovesciata e un paio di pantaloni grandi del papà legati alla caviglia e imbottiti di paglia, così si camminava goffamente. Si girava casa per casa nei cortili. Io e i miei fratelli andavamo dalle zie, e il nostro divertimento consisteva nel non farci riconoscere dai parenti».

D.: Come vivevate la Pasqua?

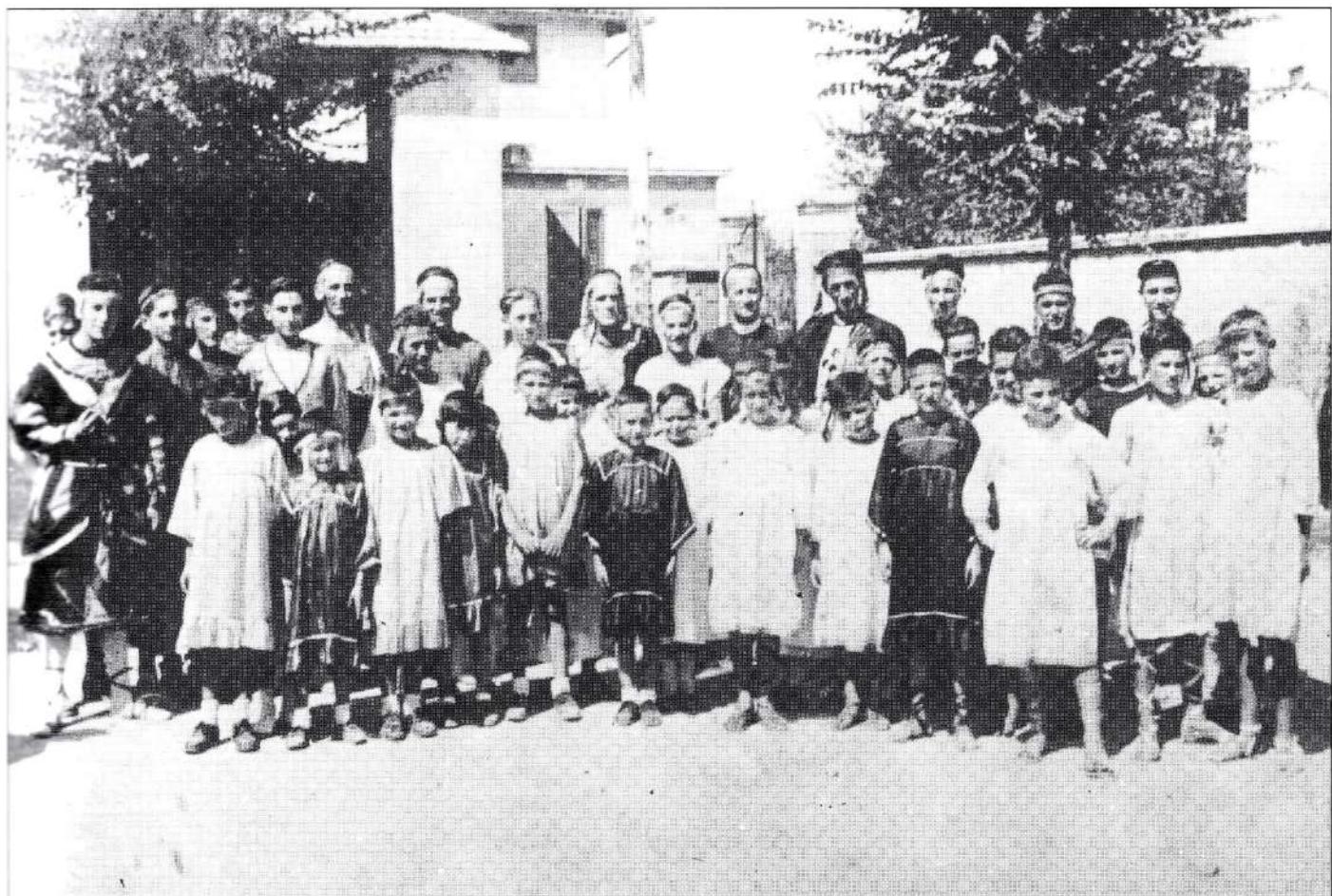
R.: «Della Pasqua mi ricordo maggiormente la Resurrezione che non il Venerdì Santo. In chiesa si faceva un baccano infernale: all'annuncio di Cristo Risorto e alle parole "rendiamo grazie a Dio" suonavano le campane, l'organo e noi battevamo l'uno contro l'altro gli zoccoli che indossavamo.

Inoltre alla Domenica delle Palme aiu-

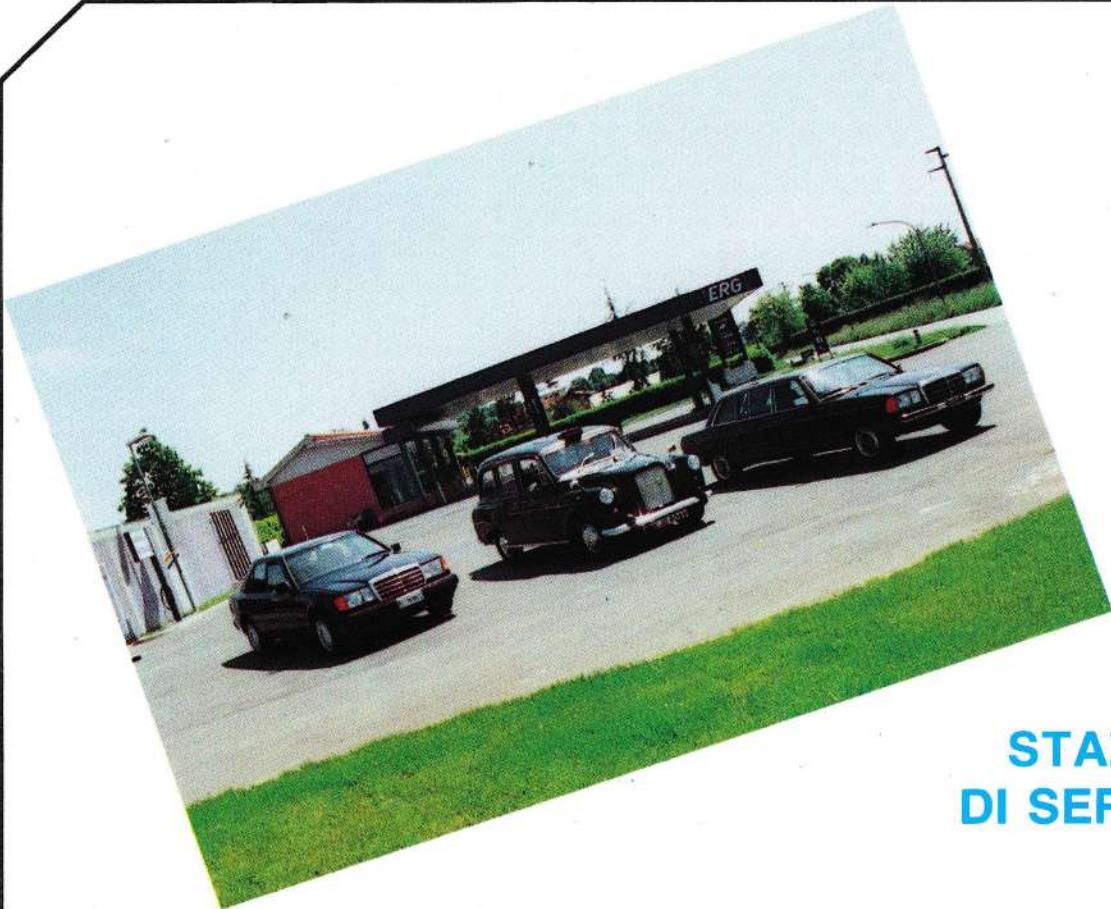
tavo mio padre nella distribuzione dell'ulivo nelle case. Il paese allora era più piccolo: la Curt di Brina era l'ultimo cortile, l'asilo costituiva già la periferia. Per andare alle cascine si caricava il carretto e si attaccava l'asino. Come ricompensa ci davano un uovo, i più generosi due, in quanto in primavera le uova abbondavano. E così la Domenica di Pasqua si mangiavano le uova sode con l'insalata».

A Natale invece non c'era il panettone e non ricevevamo nessun regalo. Il concetto non era sbagliato: Gesù Bambino era povero e quindi non poteva donarci dei regali, che invece venivano portati dai Re Magi, che erano ricchi, il giorno dell'Epifania. I regali erano copie degli oggetti e dei veicoli che si usavano allora, cioè i carri agricoli trainati dall'asinello e dal cavallo, qualche rarissima macchinina a molla da caricare a mano, cavalli a dondolo solo per i più ricchi. Questi regali venivano riciclati non solo di anno in anno, ma anche di fratello in fratello: noi eravamo tre fratelli e ci siamo passati un cavallo di stoffa. Per le ragazze c'erano solo le bambole; qualcuna aveva il letto di legno per la bambola. Mia sorella possedeva un bellissimo letto, con la testata alta e il cassone con dentro le molle».

*A cura di Debora Abbiati e
Laura Biffi*



Don Carlo Sada tra gli attori del suo "Il Cesare"



STAZIONE
DI SERVIZIO

ERG - ORENO

DI CAVENAGHI E MAURI s.n.c.

CON AUTOLAVAGGIO E CAMBIO OLIO RAPIDO

**SERVIZIO AUTONOLEGGIO / TAXI
AUTO D'EPOCA PER MATRIMONI**

DI MAURI SILVANO

VIA PER ARCORE - ORENO di VIMERCATE
TEL. 039/668540 - 666380

L'ANGOLO DELLA POESIA

UN PO' DE STORIA DE URÉN

Quasi sessant'ann fá,
in Varisela,
nel trentasess,
(in via Adige
gh'era ammó la scess)
al Circul "Fratellanza",
un grupp de giuvinott,
con tanta baldanza,
e appasiuná de bócc,
han fundá la Bocciofila
dei "Fratelli Secondi"
in memoria de du fredei,
giuvin, fort e bei,
Ufficiali dell'Esercit,
mort in la prima guerra mundial.
Eran i bagaj del Segretari
dal Comun da Urén.

Dopu avé furmá ul Cunsili
con tutt i tesserati,
ul prim President,
Pio Vimercati,
cun i bravi Consiglieri
Richén dal Circul e
Ambrusén dala Palazina,
sín dá da fá
per regulamentá
l'organizzazion
cunt la Federazion,
e per pudé fá di gari
per furmá i campión.

A chi temp lá,
la television,
la gh'era no;
e num bagaj,
ala sira,
dopu scenáa,
lustraum i oeucc
andandu al Circul
a vedé i gari da bócc.

Oltre la Bocciofila
Fratelli Secondi,
al Baselón,
dala sciura Sandrina,
avevan fundá la Bocciofila
Fratelli Brambilla,
in memoria dei tri fredei
mort in guera anca quei;
eran i bagaj
de Richén dal Pulvara.

A fá di gari,
s'è incomincia;
a sfidass
fra i dó Societá;
chi ai punt eran bravi,
chi invece a "rigulá".
Varisela, con costanza,
ghe teneva al Fratellanza,
qui d'insú, cont resón,
a tifava per ul Baselón.
Se ul sud, al vinceva,
l'era ul nord ch' al perdeva,
ma prest o tardi la fortuna,
la impatava: una a una.

Passá un ann, han fá
la prima gara intersocial,
individual e trasversal:
in final gh'è arrivá
per i dó Societá,
Andrea Crippa
de la "Secondi",
e Mario Mondonico
de la "Brambilla".

L'ha spuntada
l'Andrea dal Verdura,
la vittoria l'è stada dura,
che come puntista,
l'è stá bonn
da mett semper ul balén
ben visén,
sútta i curdón,
batendo per vinticinq
a vintiquater,
cunt emuzión,
Mario dal Vitt
del Baselón.

L'è una storia
minga tanta lunga
da cuntá sù,
ma l'è tanta bela
d'ascultá.
Tant'è vera
che i protagonisti
in ché ancamó
a testimoniá.

Francesco Lissoni, Marzo 1995



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI GIARDINI

**VIVAI
BORROMEO**

villa Borromeo, Oreno (MI)
tel. 039/669004 - 02/76006291

Salice berlanda

L'ANNIVERSARIO

TANTI AUGURI, PADRE TITO

Proprio nella domenica centrale della Sagra, 17 settembre, festeggerà i 50 anni di ordinazione religiosa celebrando una S. Messa di ringraziamento nella sua terra natale, a Viadanica (Bg). Un traguardo particolarmente significativo, peraltro ricordato anzitutto ad Oreno, lo scorso 18 giugno, con un'analogia celebrazione, cui si riferisce l'articolo che segue.

Stiamo parlando di padre Tito Bresciani, francescano, "uomo di Dio" conosciuto ed amato ben oltre i confini orenesi. Raccogliendo ben volentieri un invito di padre Umberto, superiore dei Francescani orenesi, il Circolo Culturale e il Comitato Permanente Sagra sono lieti di ospitare all'interno della manifestazione un appuntamento dedicato a padre Tito: venerdì 15 settembre, alle ore 20.45, presso la piazzetta antistante il Convento di S. Francesco (o nella chiesa, in caso di maltempo), il Coro Popolare vimercatese "Il Bivacco", diretto da Gianfranco Freguglia, presenterà una serata di Elevazione Musicale, con canti gregoriani, di polifonia sacra e di autori contemporanei.

"Eucarestia è fare nostro il progetto di Gesù, per essere "mangiato" dai fratelli: questa è la radice del ministero del sacerdote, questo è quanto vediamo guardando l'esperienza e la vita di padre Tito. Egli è l'uomo della Parola, della Buona Novella, l'uomo del paziente, dolce, particolare ministero dell'ascolto di tutte le persone che si sono recate da lui".

Con questi tratti essenziali, domenica 18 giugno, il provinciale dei Cappuccini, padre Maurizio Annoni, ha presentato la figura di padre Tito Bresciani, durante la S. Messa celebrata nella piazzetta antistante il Convento francescano di Oreno.

Una celebrazione cui hanno partecipato centinaia di persone, pronte a sfidare il gran caldo del mezzogiorno pur di festeggiare i 50 anni di ordinazione del frate bergamasco, da oltre vent'anni presente presso la comunità orenese, con lo speciale carisma dell'aiuto ai malati, nel corpo e nell'anima.

Intorno all'altare, otto concelebranti, tra cui il superiore orenese, padre Umberto, e il decano di Vimercate, don Giuseppe Ponzini.

Il settantaquattrenne padre Tito, ordinato nel 1945 nel Duomo di Milano, ha preso la parola al termine dell'omelia del padre provinciale, in una specie di confessione pubblica spontanea, semplice e franca, come è nel suo stile.

Ha ricordato anzitutto il suo "matrimonio regale con la Chiesa ed i Francescani", definito "la più grande avventura che si possa immaginare, dato che questo Ordine è un po' scomposto, ma libero: e dove c'è la

libertà dei figli di Dio, c'è la Santità". Padre Tito ha detto di sentirsi "ancora vivo come un giovanetto", pur avendo dovuto affrontare qualche mese orsono una grave malattia: "ma accanto a me - ha precisato - ho sentito in quei giorni il sussurro della preghiera continua e silenziosa di tante anime semplici, che mi ha permesso di essere qui oggi".

Una "vicinanza" per cui il celebrante ha ringraziato Dio, così come per le "attenzioni affettuose della gente e dei confratelli, che sono state un dono costante nella mia vita".

Il francescano ha poi chiesto scusa

per una certa, apparente scontrosità di carattere: "non saluto mai, perché sono fatto male. Non ricordo di aver mai riso o pianto e non mi piacciono le espressioni convenzionali, per me un vero martirio, perché fatte di parole inutili, di cui dovremo rendere conto al tribunale di Dio".

Padre Tito ha concluso ribadendo la propria professione di fede in Cristo come "unico centro del mondo, cui convergeranno tutte le genti", e salutando tutti i presenti con il francescano "pace e bene".

Enrico Motta



Padre Tito durante il suo intervento all'Inaugurazione ufficiale della Sagra 1993.

SARTORIA
ABITI da SPOSA

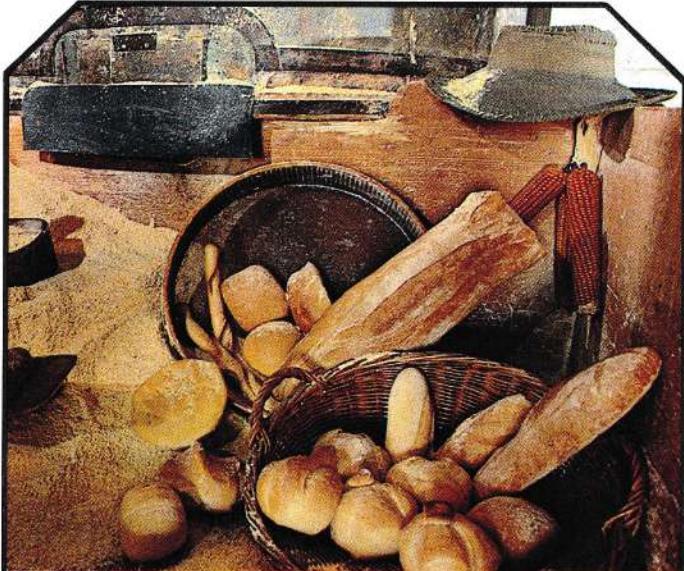
WhiteLady

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 66 - TEL. 039/6853552


buratti

CONFETTI
BOMBONIERE
LISTE NOZZE
OGGETTI REGALO

20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 15 - TEL. 039/6850929



il forno
di
PIOLTELLI ATILIO

PANE DI OGNI TIPO
PIZZE - FOCACCE
BRIOCHE - TORTE
LATTE FRESCO

20059 ORENO (MI)
VIA MADONNA, 5 TEL. 039-666587


ASSOCIAZIONE VOLONTARI
di Pronto Soccorso e
Pubblica Assistenza
20059 VIMERCATE (Milano)
Via Cereda, 8 c/o Ospedale
associata A.N.P.A.S.
Tel. 039/6654639

NUOVA AGENZIA IMMOBILIARE

CAVOUR

Via Cavour, 19 - Tel. 039/667582 - Fax 039/6084604
20059 VIMERCATE

"UN INSETTO PER AMICO"

VITA IN COMUNE DEL BACO CON LA FAMIGLIA RURALE ORENESE

Chi non possiede nel proprio guardaroba un capo d'abbigliamento in seta, una camicia, un foulard o una cravatta? I tessuti in seta costituiscono attualmente il punto di forza dell'industria d'alta moda, nella quale si contendono il primato l'Italia, la Francia e il Giappone, quest'ultimo, per ora, maggior produttore mondiale di questa raffinata fibra naturale. Pensate che fino al 1938, anno in cui si diffuse l'impiego del nylon, anche i paracadute erano fatti in seta!

Ma, che cos'è la seta?

Da dove si ricava?

Qualsiasi testo di scienze potrebbe darci risposte chiarificatrici su questi argomenti. Forse anche questo nostro scritto. Ma l'Archivio Storico Orenese vuole andare oltre le consuete informazioni tecniche, che pure sono essenziali, per comprendere i processi di estrazione e sviluppo di questa fibra.

L'A.S.O. ha pensato pertanto di inserire, fra le numerose iniziative legate alla Sagra della Patata, uno spazio espositivo dell'allevamento del Baco da seta.

Domenica 17 settembre, nella suggestiva Corte Rustica di Villa Borromeo, sarà infatti allestito un ambiente con un "castello a graticci" in legno ed altri pezzi, esemplari originali, recuperati da chi è convinto che la storia degli uomini, di tutti gli uomini, debba essere documentata, perché possa essere meglio compreso il legame tra attività di ieri, di oggi e del futuro.

Oreno fu uno dei centri attivi della Brianza nell'attività della banchicoltura: produceva infatti la "Femmina oro", una qualità ritenuta migliore di quelle del Giappone, che, all'inizio del XX sec., aveva largamente sopravanzato la Cina nella graduatoria dei maggiori produttori mondiali. L'Italia occupava, allora, il terzo posto, precedendo Siria, Turchia, Francia e Grecia. Ma facciamo un passo indietro e procediamo con ordine.

Quando comparve la seta nei Paesi del Mediterraneo?

Per almeno 2000 anni la Cina seppe custodire il segreto della tessitura della seta, che avveniva già dal 2600 a.C.. La seta cinese veniva venduta ai mercanti stranieri, ma chiunque avesse rivelato il segreto della sua lavorazione era passibile di tortura e di morte: si diffuse allora la credenza che la seta crescesse sugli alberi e si disse anche che veniva tosata come la lana delle pecore.

In Europa giunse nel 550 d.C., grazie a due monaci dell'Ordine di San Basilio, che riuscirono a contrabbardare dalla Cina alla Turchia alcune uova di filugello nascoste in una canna di bambù.

Una volta nel Mediterraneo, la pratica di allevamento dei piccoli e preziosi insetti, parallelamente alla diffusione dei gelsi (unico alimento per i bachi), arrivò in Sicilia nel sec. XII, durante il Regno di Ruggero II e, progressivamente, si diffuse nel Nord dell'Italia, tra il XV e il XVI sec.: Milano divenne il principale mercato della seta e la Brianza venne chiamata "maestra felice" di questa attività.

Nel XVII sec. in Lombardia, sotto la dominazione spagnola, a seguito dell'imposizione di forti dazi sui manufatti serici, si registrò un forte calo della produzione; fu Maria Teresa d'Austria a dare nuovo impulso all'allevamento del baco, alla diffusione del gelso e a tutte le attività connesse alla seta. E' del 1774 il primo documento che fa cenno a questa attività in Oreno: nel Liber Ordinationum (fonte Archivio Plebano Vimercatese) si parla infatti di una vendita all'incanto in cui un certo Signor Giuseppe Antonio Cantù di Oreno si aggiudicava una partita di 28 once di gallette.

Tra il 1820 ed il 1850 la Lombardia conobbe un periodo di grande produzione di bozzoli, un incremento della gelsicoltura e vide la nascita di numerose filande a carattere industriale. Da un'indagine catastale del 1828 e dal relativo censimento, promossi dall'amministrazione austriaca, risultavano esserci 600mila gelsi nel bergamasco, 730mila nel bresciano e 30 milioni in tutto il Lombardo-Veneto. Mentre il processo di lavorazione e tessitura della seta si andava meccanizzando, rimaneva invariato il metodo di allevamento del baco:

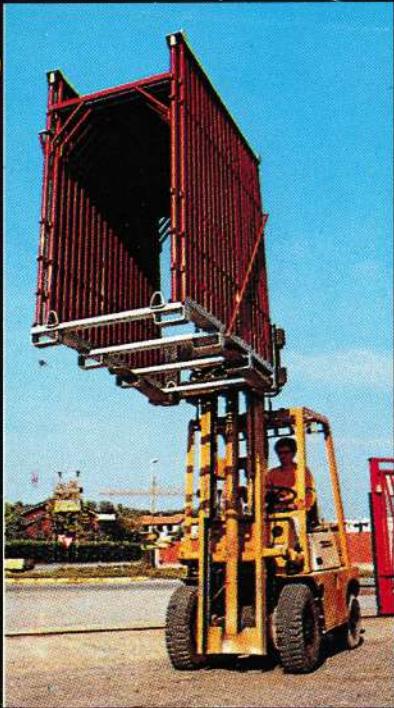
erano i contadini ad occuparsene con enormi sacrifici e, al momento della conse-



Salita al "bosco": la formazione del bozzolo (foto Archivio Storico)

PORTA PONTE®

PALLET
BREVETTATO
PER PONTEGGI
PREFABBRICATI



CARCO®



TANZI SILVANO

IDEE E SISTEMI PER L'IMPRESA

Via Stefanardo, 14 - 20059 VIMERCATE (MI)
Tel. (039) 668432 - Telefax (039) 6081858

UNA SCUOLA PER OGNI ETÀ

Istituto

SANTA DOROTEA

(ex Collegio Arcivescovile)

Scuola Elementare "SANTA DOROTEA"

Scuola Media "FERRUCCIO GILERA" L.R.

Liceo Scientifico "SANTA DOROTEA" L.R.

Via Edison, 25 - Tel. **039/61.71.77 - 601.38.49**

Fax **039/601.22.45** - ARCORE (Mi)

gna dei bozzoli, non sempre i guadagni compensavano le fatiche profuse per circa due mesi; prima bisognava detrarre le spese per il seme-baco, poi per la carta forata, per la legna per il riscaldamento degli ambienti e, qualche volta, per le foglie acquistate da altri fondi.

I contadini erano comunque (quasi sempre) obbligati da contratto ad allevare un certo quantitativo di once, in ragione dell'estensione del terreno a loro affidato, quindi dei gelsi "coltivati", e del numero dei componenti delle loro famiglie.

L'industria della seta naturale raggiunse il suo massimo sviluppo nel XIX sec., fino al momento in cui comparve la concorrenza delle meno costose fibre tessili artificiali: il rayon, prodotto dalla cellulosa e, più tardi, dalle fibre sintetiche ottenute dagli idrocarburi (in particolare il nylon).

Ma non fu solo questa la causa della crisi della bacicoltura domestica: l'esodo dalle campagne in seguito al richiamo della nascente industrializzazione e la diminuzione del tasso di natalità, dopo il secondo conflitto mondiale, avevano ridotto l'offerta di manodopera a buon mercato nelle campagne e nei piccoli centri di provincia. I gelsi, poi, vennero quasi tutti abbattuti, perché costituivano un ostacolo alla meccanizzazione dell'agricoltura e all'incremento della produttività.

In breve tempo il paesaggio agricolo italiano cambiò e così pure le abitudini di vita dei contadini, che non ebbero più il piacere (o l'incomodo) di ospitare annualmente in primavera i piccoli, mutevoli e creativi bachi.

Il baco e il suo ciclo di vita

Ad aprile l'allevatore, quando vedeva spuntare le gemme sul gelso, provvedeva all'acquisto del seme, venduto a peso e precisamente ad oncia (circa 28 grammi). Lo si acquistava chiuso in scatolette di legno e, per farlo schiudere, lo si metteva per 13-14 giorni in un'incubatrice, che lo portava sino a 22 gradi centigradi, temperatura di schiusa. Chi non possedeva un'incubatrice, (attrezzatura che per il suo scopo era ritenuta sofisticata e costosa e quindi in dotazione soltanto nelle famiglie padronali o nelle aziende) metteva il seme-baco accanto al focolare, sotto il materasso o nelle culle dei bambini; quando il baco stava per nascere si avvertiva, in genere nelle prime ore del mattino, un leggero scricchiolio.

I piccoli bachi venivano posti sui letti a graticci (tavoul di cavalée) con foglie di gelso fresche e finemente sminuzzate. A questo compito erano preposti i contadini, o meglio, le loro famiglie che lasciavano ai bachi le stanze migliori (bigattiere): le cucine, le camere da letto o i porticati isolati e attrezzati. Per circa due mesi, ogni cura in queste case era rivolta a questi "ospiti". I residenti "sfrattati", in questo periodo, si adattavano a dormire nelle stalle,

nei fienili o nei sottotetti. La temperatura delle bigattiere doveva rimanere sui 22-23 gradi c.: se questa diminuiva, bisognava provvedere a riscaldare l'ambiente accendendo il caminetto, oppure dei braceri con legno di gelso, coperti di cenere perché bruciassero lentamente; importante era anche il controllo dell'umidità.

Una particolare cura ed attenzione erano rivolte alla fase di disinfezione degli ambienti, perché non diventassero ricettacolo di infezioni e quindi di malattie per il baco. I sistemi di allevamento erano vari: quello in uso ad Oreno era a "Castello lombardo": costruzione a più letti (o ripiani) in legno e canne, fabbricato normalmente in casa; veniva fornita inoltre la "carta di cavalée", carta robusta in fogli, ciascuno di questi bucherellato con fori di cinque dimensioni diverse, uno per ogni "età", che accompagnavano la crescita del baco. Donne e ragazzi si occupavano pure di procurare giornalmente un grosso quantitativo di foglie di gelso, come abbiamo detto, unico nutrimento del baco: foglie asciutte e ben triturate per piccoli bachi; poi, man mano che questi crescevano, lo sminuzzamento delle foglie avveniva in modo sempre più grossolano, fino ad essere somministrate intere nel momento in cui il baco diventava adulto. I gelsi un tempo erano numerosissimi ed i terreni erano circondati da lunghi filari che, per questo, venivano detti "moronati". Poteva accadere che una gelata compromettesse i "murun": allora i contadini dovevano comperare "la foglia" in altri comuni vicini. La mancanza di foglia era un vero guaio: ma non si poteva certo rinunciare, per questo, ad allevare i bachi, perché era un obbligo stabilito dai contratti colonici e che comunque apportava un certo beneficio economico al contadino. Dopo la quarta muta "i cavalée" salivano al bosco (assieme di frasche di erica e ra-

vizzone), per prepararsi la prima serie di appigli al costruendo bozzolo e quindi avviarsi all'ultima trasformazione, come ricorda il detto: "Col foegh e con la foeuja el cavalè 'l va al busch anca se'l g'ha minga vœuja".

Era un momento che meritava la massima attenzione: il contadino teneva d'occhio il colore, la dimensione del bozzolo, che giorno dopo giorno assumeva la forma di un ammasso bavoso e giallognolo di filo di seta.

I bozzoli erano completamente formati tra l'ottavo e il decimo giorno dalla salita al bosco: entro questi limiti di tempo bisognava provvedere alla sbozzolatura, cioè alla raccolta. Dopo la raccolta dei bozzoli, il "bosco" veniva conservato in un luogo asciutto e arieggiato per l'anno successivo, dopo averlo ben lavato e rastrellato dai frammenti di bozzoli residui. Tutta la famiglia, infine, si riuniva nella corte e partecipava alla vendita dei bozzoli; il momento diventava un'occasione di festa in cui si facevano anche progetti da realizzare con il ricavato. Gli allevatori in proprio provvedevano alla vendita dei bozzoli al "Bigattée", che valutava e pesava le gallette con una piccola stadera e stabiliva il prezzo, mentre i contadini erano obbligati ad affidare le proprie partite al padrone.

Negli anni '50, tuttavia, sempre meno famiglie contadine orenesi furono disponibili a cimentarsi nell'allevamento del baco, anche per i motivi e le difficoltà accennate in precedenza; restava comunque la nostalgia del "miracolo" che avevano contribuito a compiersi nelle loro case nei vari anni e, grazie al quale, molte loro figlie avevano potuto andare sposate con una dote "più ricca".

Archivio Storico Orenese.



Bachi con foglie di gelso (foto Archivio Storico)

NEL CENTRO DI
VIMERCATE
TROVI

AGOSTINO REDAELLI

CASALINGHI - FERRAMENTA

Mille idee per la casa, il giardino, il lavoro, il fai da te ed ora, il nuovo spazio espositivo per liste nozze, cristallerie, porcellane, argenterie.

VIMERCATE

Piazza Roma, 14 - Tel. 039/668602 - Fax 666183

ABBIGLIAMENTO
UOMO E DONNA
CALZATURE
CAPI IN PELLE



20059 ORENO (MI)
VIA PIAVE, 7 - TEL. 039-668130



DIVALSIM

CLAUDIO ROSSI
PROMOTORE FINANZIARIO

Iscritto all'Albo Unico Nazionale
dei Promotori di Servizi Finanziari
con delibera CONSOB n° 5844

AGENZIA DIVAL ARCORE
VIA UMBERTO I°, 42 - 20043 ARCORE (MI)
Tel. 039/6013586-6014062
Fax 039/6015502

ALBINmotor
S. N. C.
DI CARLA TERUZZI & C.

CONCESSIONARIO
GILERA



**VENDITA
E RIPARAZIONE
MOTO**

ORENO DI VIMERCATE (MILANO)
VIA ASIAGO, 8 ☎ (039) 608.14.29

“GAMBA DE LEGN” E DINTORNI

Per circa 100 anni, fino al 1981, è stata una “presenza” fedele e preziosa per molti abitanti di questa porzione di Brianza. Stiamo parlando del Tram, anzi “dei” Tram, perché più d’una furono le linee gravitanti su Vimercate, addirittura a partire dal 1 luglio 1880. Famosissimo il soprannome dato ad uno di questi convogli a vapore: il “Gamba de legn”. E proprio a “Gamba de legn e dintorni” è dedicata un’interessante mostra, che sarà aperta nei due giorni centrali della Sagra, sabato 16 e domenica 17 settembre, presso la Cascina Lodovica. Un’occasione unica per rivivere l’atmosfera di un “mondo” ormai scomparso, ma importanzissimo nell’ultimo secolo, anzitutto per la vita economica del nostro territorio... non ultimo, per la commercializzazione delle patate. L’articolo che segue, opera di un appassionato “d.o.c.”, offre un primo spaccato di questa suggestiva storia. Siete pronti per il “viaggio”? Tutti in “carrozza”, dunque: si parte!

Parlare di storia dei trasporti e collegarli alla nostra amata patata può sembrare anacronistico. Invece tutta la storia dei trasporti è legata prima di tutto alla possibilità, offerta dalla rotaia, di aumentare notevolmente la massa di merce da portare dal luogo di produzione al luogo di consumo, riducendo drasticamente anche la spesa occorrente. Ecco perché le prime ferrovie sorgono in Inghilterra ed in Francia per trasportare carbone dalle miniere ai porti, dove si possono usare mezzi già adatti per il trasporto di grosse masse di merci quali chiatte, su fiumi o canali, o navi, in mare. Poi, la Storia stessa dirà quanto immediata sia stata la possibilità, prima tra i grandi centri, poi sempre più con i collegamenti locali, di offrire a tutti il modo di accedere ai mercati in tempi veloci e a costi contenuti, portando magari la propria produzione (dalle nostre parti anche le verdure prodotte nei nostri non eccessivamente fertili campi) e scambiarli con quanto interessa a noi, al nostro lavoro, alla nostra conoscenza. Ebbene, ciò vale anche per il nostro territorio. Non tutti sanno, forse, che 115 anni orsono, dall’1/7/1880, e sino all’1/6/1981, il tram ha cambiato l’aspetto della nostra zona. Infatti, dopo il grande successo finanziario della linea tramviaria Milano-Monza (1) anche se a trazione animale, si ritenne indispensabile potenziare i collegamenti con l’hinterland (come oggi lo definiamo) milanese. Due furono le linee proposte dalle compagnie con capitale straniero: la prima era la Milano-Saronno-Tradate su richiesta della “BELGA”; un secondo gruppo comprendeva la Milano-Gorgonzola-Vaprio, Cascina Gobba-Vimercate, Brugherio-Monza, su richiesta della Società Anonima del Tramway, costituitasi il 14 agosto 1877. Il 6 giugno 1878 la Milano-Vaprio viene ufficialmente inaugurata, seguita l’1 luglio 1880 dalla linea cosiddetta di diramazione Cascina Gobba-Vimercate. Il

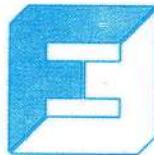
tram arriva in quella che poi diventerà la piazza Marconi e non con i cavalli, come a Monza, ma con le locomotive a vapore, ben più moderne ed efficienti, soprattutto per la potenza disponibile. Finalmente si poteva andare al mercato, già allora importantissimo nella zona, risparmiando un po’ sui tempi di trasporto, che sul consumo degli zoccoli o delle scarpe: anche se era buona abitudine andare a piedi nudi e mettersi le calzature solo quando si arrivava in paese. Tanto il buon Caval di San Francesco (2) ricresceva da solo, anche se con qualche callo.

Le locomotive a vapore di quel tram erano strane macchinette, tutte chiuse sui lati, con una tettoia sopra tutta la caldaia, dalla quale sporgeva il fumante camino, con coperture laterali che nascondevano il pauroso movimento delle bielle (3) per non spaventare i cavalli, che già l’ansimare del vapore e la presenza del fuoco facevano pensare ad un’opera alquanto diabolica. Nelle serate di fine settembre, nelle quali i gruppi di contadini si radunavano nelle cascine, sotto i portici, a spannocchiare il granoturco, non si parlava d’altro, e c’era già l’audace che “Lui il tram l’aveva già preso”, aveva provato l’ebbrezza della velocità. Qualcun altro, per ragioni militari (la classica leva), aveva sperimentato le ferrovie grandi, ma su quelle si passava così rapidamente da una zona all’altra e si verificava un così grande sbalzo tra abitudini e dialetti da sembrare di essere quasi all’esteriore; mentre qui, anche se si snobbava un po’ il MILANESE (così venivano chiamati i buoni cittadini, anche se con un po’ di invidia, che loro le scarpe le portavano sempre), tutto sommato non c’erano grandi diversità nelle abitudini e nei costumi. A mezzogiorno, per intenderci, si mangiava (o meglio si cercava di mangiare) tutti: i piatti non presentavano delle differenze sostanziali e, se si parlava di San Michele, tutti sapevano che ci si riferiva al trasloco

di abitazione. E così, tornando proprio alla nostra patata, sempre sovrana delle nostre tavole sia in campagna che in città (basta pensare ai giorni classici dei gnocchi quali il venerdì, oppure a qualche patata dolce cotta sotto la cenere) scopriremo che la possibilità data ai ferrovieri (o meglio, per le nostre zone, ai tramvieri) era anche quella di andare al mercato, scoprire che le patate costavano meno che a Milano, comprarne qualche chilo e portarle in città senza dichiararle al Dazio (4), che allora aveva le casette di controllo su tutte le strade che arrivavano in periferia.

Dopo soli 2 anni, la Soc. del Tramway veniva assorbita dalla Soc. An. dei Tramways Interprovinciali, la T.I.P. come poi venne comunemente chiamata, che divenne la più grande compagnia di trasporti locali italiane, con ben 160 Km di linee gestite: queste raggiungevano tutto l’hinterland verso l’est di Milano e, soprattutto, collegavano le campagne tra le città di Pavia, Crema, Cremona, Bergamo e Milano. Un curioso titolo venne dato a questo Tram a Vapore: il “GAMBA DE LEGN”. Sembra che tale soprannome abbia avuto origine (a detta di una tra le tante leggende esistenti, più o meno attendibili) da un manovratore degli scambi che, investito dal tram stesso, aveva perso una gamba, sostituita da una di legno, con la quale aveva potuto continuare il suo lavoro. A questo proposito val la pena di ricordare che gli incidenti di questo tipo erano tutt’altro che rari, vuoi perché le linee rasentavano i portoni delle case in strade alquanto strette, vuoi perché le norme di sicurezza erano tutte da scrivere. Comunque questo soprannome, che nel servizio dei trasporti è una caratteristica internazionale (5), è certamente più simpatico di quello dato ad un tramway a vapore a Lione in Francia, che venne chiamato “ghigliottina”.

Passano gli anni e Vimercate diventa un



**FUMAGALLI
MOBILI**

PROPOSTE DI ARREDAMENTO
PROGETTAZIONE D'INTERNI SU DISEGNO

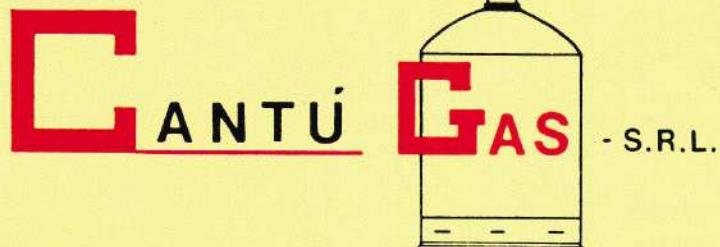
ESPOSIZIONE:

Vimercate - via Cavour, 89 - tel. 039/6082793

SEDE:

Vimercate - via Valcamonica, 33 - tel. 039/668475

Kartell

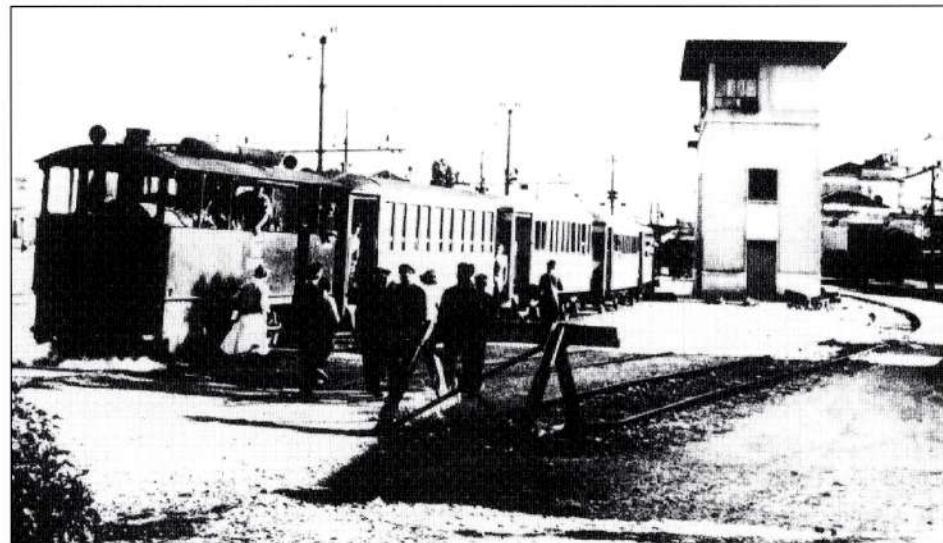


**COMMERCIO GAS FRIGORIGENI
AMMONIACA ANIDRA
ANIDRIDE SOLFOROSA**

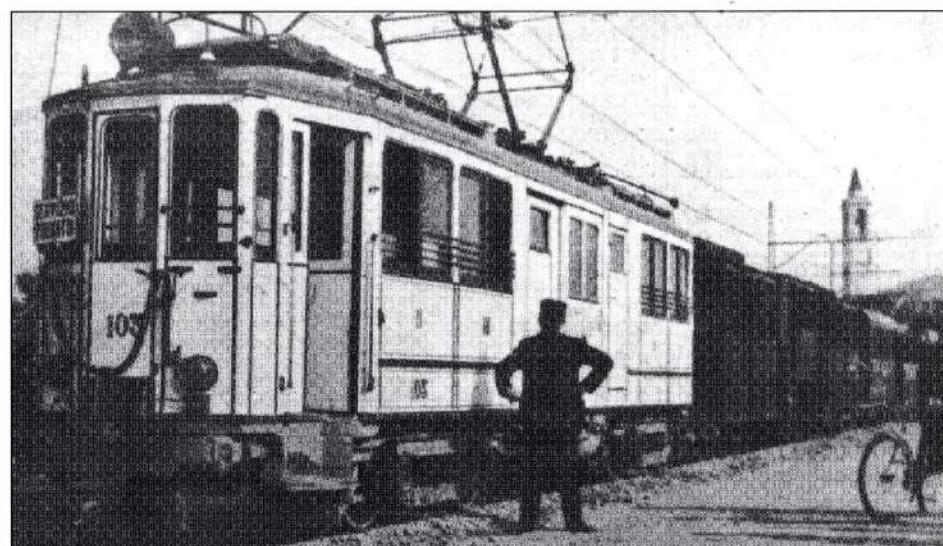
20059 VIMERCATE (MI)
CASCINA FOPPA, 2 - TEL. 039/669733

centro sempre più importante nella zona. Così nasce una seconda linea tranviaria, anche questa a vapore: la Monza-Vimercate-Trezzo-Bergamo. L'1 luglio 1890 è la data dell'inaugurazione: ora i due centri più importanti della zona, Vimercate e Trezzo, oltre finalmente a poter comunicare tra loro velocemente, hanno un diretto collegamento con città importanti come Bergamo, Monza, Milano, grazie a questo nuovo servizio. I traffici aumentano ed i mercati diventano, così come sempre, ancor più grandi: un maggior numero di persone considera il nostro paese luogo di villeggiatura e più numerosa è la gente che arriva e parte dalla nostra cittadina. Sorgono quindi i problemi per aumentare il numero dei posti disponibili: il che significa più vetture e macchine più potenti per tirare convogli più lunghi. Il Tram è ormai nella vita della città. Con la prima corsa del mattino arrivano i giornali e con essi le notizie del mondo. Grazie a questo "amico" qualche giovane intraprendente può cercare un posto di lavoro più remunerativo in città, e dare vita a quello che oggi si chiama pendolarismo, completato, al rientro dal lavoro, con la cura di quei piccoli appezzamenti di terreno in proprietà, nei quali non manca mai la patata. La stazione dei tram diventa un centro animatissimo ad ogni arrivo di convoglio. Quando appariranno le biciclette, queste diventeranno l'ulteriore elemento predominante, perché subito si creano gli indispensabili depositi: le bici più moderne (per allora) saranno munite del piccolo faro a carburo che, producendo la sua piccola reazione chimica, produrrà quel gas di acetilene che permetterà di proiettare un fascio di luce nelle ore buie, tale da permettere di intravvedere almeno le buche, assai frequenti a quei tempi sulle strade.

Passano gli anni e le nostre linee prosperano: per citare un esempio, la Milano-Vaprio durante l'esercizio del 1880 ha spese per L. 269.880 ed introiti per L. 344.891. Arriviamo quindi alla fine del secolo: a momenti di prosperità, seguono momenti difficili. Su queste linee i mezzi tecnici vengono in qualche modo sempre più adeguati, ma non riescono a coprire le esigenze di trasporto, sempre più crescenti, anche perché i pendolari ormai sono tanti: al punto tale che diventa di uso comune il detto "chi ghe volta el cu a Milan, ghe volta el cu al pan". La nostra patata continua a dominare sia la nostra tavola, che a riempire le "schiscette" (6) degli operai, vuoi in insalata con una lacrima di olio, (magari di ravizzone, che dalle nostre parti cresceva) e prezzemolo; vuoi in umido, con i pomodori e qualcosa di simile ad uno spezzatino. Ma le novità non mancano. Le più clamorose sono quelle promesse dalla fata "Elettricità", vera rivoluzione dell'epoca. Proprio il 31/12/1900 viene inaugurata la trazione elettrica a 600 volt di tensione sulla famosissima linea tram-



L'arrivo alla stazione di Monza



La trazione elettrica sostituisce il vapore

viaria interurbana Milano-Monza che, con moderne vetture a due piani ed a carrelli, parte dietro il Duomo di Milano (7), in P.zza Camposanto, arrivando in pieno Centro a Monza, all'Arengario, per poi proseguire verso il Regio Parco. In questo modo finalmente tutti possono andare in campagna: le coppie di corse giornaliere tra Milano e Monza arriveranno ad essere nel 1922 ben 33, con un tempo di percorrenza tra le due città di 42 minuti. Anche sulle nostre linee si sente l'esigenza di ammodernamento, vuoi per il sempre crescente numero di pendolari, che soprattutto durante la prima guerra mondiale dovevano coprire i vuoti lasciati dagli operai chiamati al fronte (non dimentichiamoci che si incominciava a lavorare in fabbrica già ai 13 anni per imparare il mestiere), vuoi perché i piccoli comuni attorno a Milano, quali Crescenzago, Rogoredo, Affori, Corsico ecc. (i cosiddetti Corpi Santi) avevano una maggiore necessità di collegamento con la città stessa, della quale faranno parte come sobborghi nel 1924.

Nel 1918 fa la sua comparsa il primo tram elettrico sulla nostra linea che da Mi-

lano, al bivio di Cascina Gobba, va a Vaprio da una parte ed a Vimercate dall'altra. Veramente il tram elettrico della Edison, che gestiva il servizio pubblico a Milano, già arrivava a Piazzale Loreto, ma con il proseguimento dell'elettrificazione di via Padova fino a Crescenzago, le eleganti nere motrici della T.I.P. portano i passeggeri fino alla stazione di Milano della stessa in viale Montenero 40. Arriviamo quindi, nel 1922, ad una interessante statistica:

Milano-Cassano: 5 coppie di treni a vapore, tempo di percorrenza 123 minuti.

Milano-Vaprio: 6 coppie di treni a vapore, tempo di percorrenza 118 minuti.

Milano-Vimercate: 7 coppie di treni a vapore, tempo di percorrenza 106 minuti.

Milano-Crescenzago: 22 coppie di treni elettrici, tempo di percorrenza 22 minuti.

Ma già che abbiamo parlato del tram nero, val la pena ricordare che Milano aveva già un altro tram nero, quello che partendo da stazioni apposite, costruite sulla circonvallazione delle mura spagnole di Milano allora esistenti, svolgeva il servizio funebre fino a Musocco (sede del nuo-



"MAGIE" DELLA SAGRA.
LA RIEVOCAZIONE (1993)
(foto M. SPINOLI)

vo cimitero, lontano ben 6 km. dal centro): in queste stazioni arrivavano i carri funebri trainati dai cavalli, la bara veniva messa sul tram e sul rimorchio salivano "i dolenti". I Milanesi soprannominarono questo tram, forse in contrasto con il colore delle vetture del servizio urbano che era giallo, alquanto umoristicamente "LA GIOCONDA".

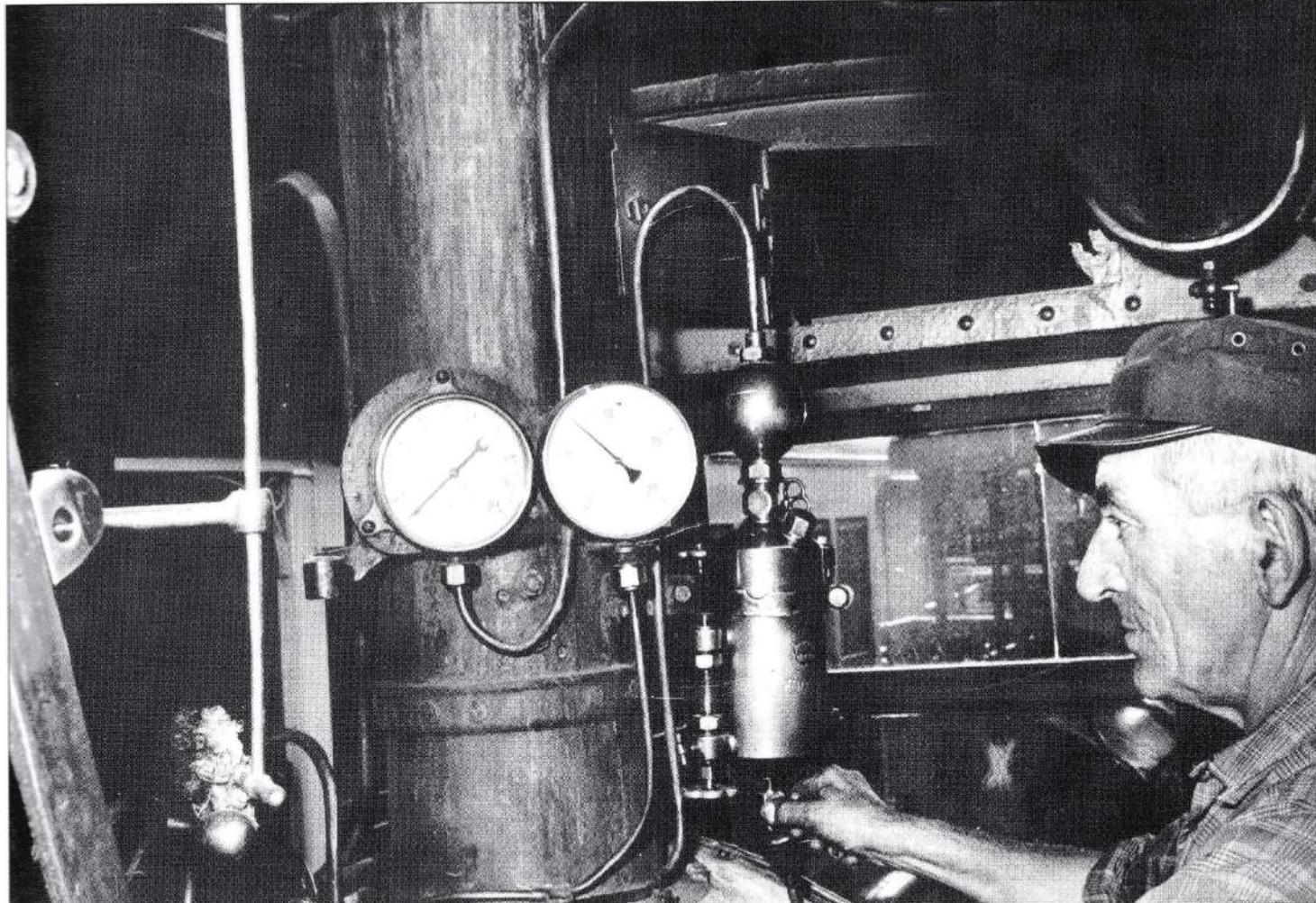
Col primo dopoguerra ed il conseguente aumento del pendolarismo, gradualmente dal Nero si passa al Bianco. Infatti le ormai vecchie società di gestione vengono assorbite dalla S.T.E.L. (Società Trasmissione Elettrica Lombarda). "Il Bianco", colore di tutti i veicoli della STEL, diventa il termine di uso comune per indicare i tram extra-urbani, differenziandoli da quelli urbani, ormai di colore bitonale verde per disposizioni ministeriali del 1930 circa. Con la STEL si assisterà ad una delle opere di ammodernamento più importanti delle tramvie italiane: l'elettrificazione ad alta tensione (1200 volt), con possibilità di accedere alle linee cittadine a 600 volt. Rettifiche di tracciato, per quanto riguarda la nostra linea, saranno attuate nell'attraversamento di Concorezzo, ove sarà costruito un nuovo tratto in sede propria, secondo i canoni (che cominciavano sin da allora ad emergere) di separare il traffico tramviario da quello automobilistico; verrà poi costruita la nuova rimessa di via Bergamo a Vimercate. Proprio la li-

nea Crescenzago-Gobba-Vimercate, nel 1929, sarà la prima ad essere elettrificata, tra tutte le linee ormai definite dell'Adda. Le coppie di treni diventeranno 13 al giorno ed il tempo di percorrenza scenderà a 43 minuti.

Anche per la Monza-Trezzo-Bergamo, il desiderio di ammodernamento era sentito, tuttavia la "Società per la Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo", anche per una ragione di traffico alquanto diverso da quello che andava a Milano, preferiva in quei tempi rilevare a prezzi (oggi diremmo) di liquidazione, materiale motore e rimorchiato, che la chiusura di tante linee trasformatesi in automobilistiche rendeva disponibile. Essa arriva così ad avere il parco più eterogeneo che potesse esistere in Italia. Ma anche qui la fata "ELETTRICITÀ" non poteva mancare di lasciare il suo segno. Nel 1932 entrano in servizio 3 automotrici elettriche di produzione Carminati & Toselli ad accumulatori, ovviamente di produzione Hensemberger di Monza; tali accumulatori pesavano ben 8,8 tonnellate, ma permettevano di risparmiare notevolmente sugli impianti elettrici, perché questi si riducevano alle sole officine di ricarica delle batterie, situate una a Monza ed una a Trezzo. Tali automotrici elettriche potevano raggiungere i 45 Km all'ora di velocità e trainare una rimorchiata a carelli pressoché identica come aspetto, oppure due vetture a due assi. Che tale esperimen-

to sia riuscito è confermato dall'acquisto, fatto alle Tramvie Provinciali Mantovane, di altre quattro automotrici di costruzione Rognini e Balbo, sempre ad accumulatori, che con le prime tre durarono fino alla chiusura della linea, il 28/6/1958.

Nel 1938 (siamo all'apice dell'ammodernamento delle linee extraurbane milanesi) tra Milano e Monza ci sono ben 85 coppie di treni, il tempo di percorrenza sarà di soli 28 minuti (dal capolinea di Porta Venezia, al capolinea di largo Mazzini): del resto i DIRETTI CELERI che si fermavano solo a Sesto, se da qui percorrevano l'itinerario alternativo di San Fruttuoso, impiegavano già dal 1931 solo 18 minuti. Dal Bianco si passa al bitonale Verde e così l'1 luglio 1939 l'A.T.M.I. (Azienda Tramviaria Municipale Interurbana) si sostituisce alla S.T.E.L., ma ai colori nuovi, ahimè, si aggiungono anche sui frontali delle motrici delle strisce bianche, perché dall'1 settembre 1939 è scoppiata la nuova terribile guerra ed i tempi diventano durissimi, perché le nostre zone sono coinvolte in maniera del tutto inaspettata. Nessuno, infatti, avrebbe immaginato che i bombardamenti, soprattutto di Milano, potessero provocare massicci sfollamenti, costringendo le nostre linee a pesantissimi servizi, per trasportare operai nelle fabbriche e poi riportarli in zone un poco più sicure per passare la notte, sottraendo anche le famiglie ai più che probabili pericoli che



L'ultimo, intenso sguardo agli strumenti di bordo della vaporiera scomparsa

CONCESSIONARIO AUTORIZZATO



PIO MONDONICO snc

ATTREZZATURE E ARREDAMENTO DA GIARDINO
ARREDAMENTO D'INTERNI IN GIUNCO E RATTAN
LAVORI SU MISURA

20059 VIMERCATE (MILANO)
Via Trieste, 54 - Tel. 039-66.80.75

Herlag
Mobili Noblesse

Grosfillex

FOPPAPEDRETTI
l'albero delle idee

KETTLER

 **WOLF** Geräte

CONCESSIONARIO DI ZONA
DEI PRODOTTI



VERZOLLA

CONCESSIONARIO DI VENDITA

FORNITURE INDUSTRIALI

20052 MONZA - Via Luigi Villa, 2
Telef. 039/386.991 - 323.106 - Fax 039/365.718

20127 MILANO - Via Bolzano, 1 (ang. via Giacosa)
Telef. 02/2829479 - 2849005 - Fax 02/26111843

 **ROSSI MOTORIDUTTORI**

atos 



SKF & Dormer Tools

Cuscinetti a sfere e a rulli
Maschi filiere
Supporti
Contropunte
Grasso
Anelli di tenuta
Cinghie trapezoidali e piane
Cinghie cuoio
Cinghie Hevaloïd
Cinghie Nylon
Tubi gomma
Tubi condotto olio

Articoli tecnici in gomma
Nastri trasportatori
Calotte e guarnizioni in cuoio
Variatori e riduttori di velocità
Motori elettrici
Giunti elasticci
Pulegge a gole e piane
Utensili
Frese
Anelli Seeger
Apparecchiature pneumatiche e oleodinamiche

la guerra creò, con lo spostarsi dei vari fronti. Ebbene, i nostri tram, o meglio, (permettetemi di dirlo) i nostri tramvieri fecero il possibile per assicurare il servizio, che era anche utilizzato da chi sperava di poter trovare in campagna quanto in città era diventato impossibile avere, patate comprese. Il servizio procedeva come poteva. I convogli tramviari erano composti anche da carri merci e la gente a volte trovava posto anche sui tetti delle vetture: tuttavia, per dare un po' d'ordine, sulle motrici l'accesso era consentito ai possessori dei biglietti interi, ai mutilati ed invalidi di guerra, non alla massa enorme degli abbonati. La velocità di spostamento era sempre più lenta perché, soprattutto dal 1944 (ed anche per qualche tempo a guerra finita), per economizzare energia, il combinatore non doveva superare la combinazione di serie dei motori di trazione, posizione che permetteva di avere una forte possibilità di traino, ma riduceva la velocità massima quasi alla metà. Per quanto riguarda le vaporiere della Monza-Trezzo-Bergamo, c'è chi assicura che più volte i fuochisti scesero dalla macchina, perché con gli steli del granoturco (i melgasc) si poteva in qualche modo meglio attivare il fuoco. Nel 1945 il conflitto si concluse, con la sua pesantissima eredità di lutti e distruzioni, e fu tempo di ricostruzione. Tutte le linne arrancarono per servire meglio le zone. Vari furono i progetti di am-

modernamento: da citare sopra tutti quello attuato nel 1953, con l'immissione in servizio delle 12 motrici biorrente n°501/512 di ben 300 kw di potenza oraria, costruite dalle Officine Eletroferroviarie Tallero, per la parte meccanica, e dalla Tecnomasio Italiano (T.I.B.B.) per la parte elettrica ed i carelli. Di queste motrici, quattro vennero assegnate al deposito di Vimercate. Tali motrici, accoppiate in multiplo, con un solo manovratore, potevano correre a 70/75km. con 8 o 9 rimorchi, trasportando una massa di circa un migliaio di persone.

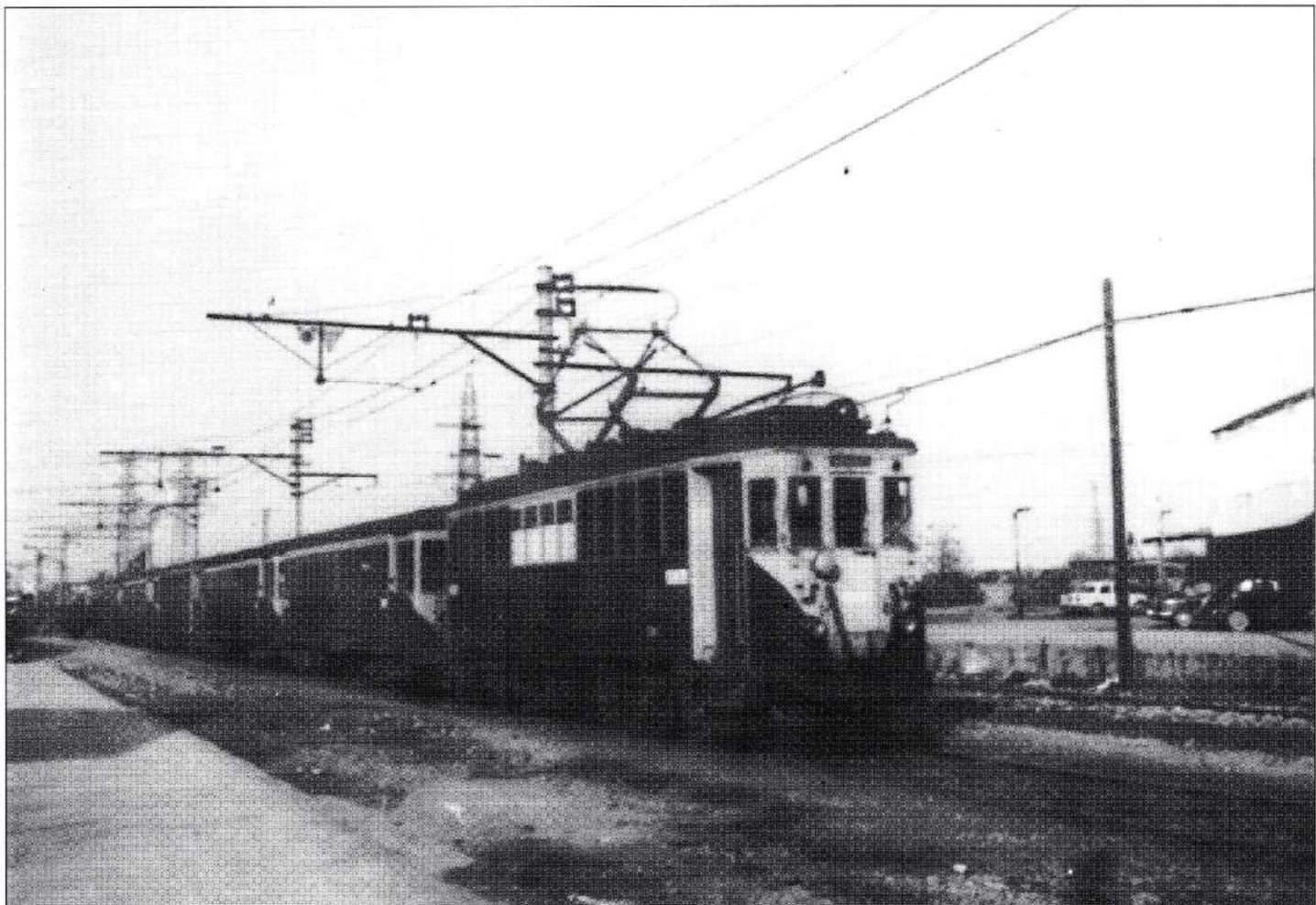
Ma ben altre erano le esigenze che stavano maturando. Da qui il progetto della metropolitana dell'Adda, che però avrebbe lasciato a margine la nostra linea dopo Cologno Monzese, quando, nel giugno del 1981, venne completato l'allacciamento con Cascina Gobba. Così si chiude la lunga avventura centenaria di questa nostra linea tramviaria, sostituita in parte da autobus, pur se con qualche critica: il percorso, tra l'altro in parte ancor oggi esistente tra Cologno e Vimercate, avrebbe potuto infatti essere mantenuto come metropolitana leggera senza un grande aggravio di costi, rispondendo meglio ad una esigenza di mobilità della nostra zona. Oggi c'è chi propone una linea che da Cologno si spinga a Vimercate, a Carnate, a Seregno, a Saronno, costituendo una specie di circonvallazione di Milano sempre più a

Nord. E' opportuno ricordare che, tranne il tratto Vimercate-Carnate, tutti gli altri collegamenti citati sono stati esistenti, od esistono tuttora, con regime di gestione magari solo merci: quindi una migliore comprensione, o se preferite, spiegazione a tutti i Comuni interessati metterebbe meglio a fuoco i problemi e le iniziative da prendere.

E la Monza-Trezzo-Bergamo? Questa linea si guadagnerà il titolo di ultima tramvia a vapore d'Italia: infatti cesserà di funzionare solo il 28 giugno 1958, anche se già nel 1952, a causa della ricostruzione del ponte di Trezzo d'Adda, il traffico tramviario venne sospeso sopra il ponte e non più ripristinato. Cosa rimane oggi di questa impresa? Tante fotografie, a testimonianza di un periodo che, come sempre, i vecchi dicono migliore (sicuramente perché allora erano giovani). Rimane pure il ricordo del nome di Vimercate applicato, come si faceva per le macchine del 1878, ad una locomotiva da tram costruita dalla Fox Walker e ricostruita dalle officine Greco nel 1902, che ha funzionato sulla Milano-Vimercate.

Lo stesso nome venne messo anche ad una macchina a vapore costruita dalla Krauss nel 1890 per la linea Monza-Trezzo-Bergamo.

Giacomo Galimberti



Un "lungo convoglio" del dopoguerra



IDRAULICA VIMERCATI

**idraulica - riscaldamento
arredobagno**

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
VIA MEUCCI, 6/D - TEL. 039/669059

NOTE

1) La S.A.O. (Società Anonima Omnibus) che gestiva la linea Milano-Monza andava distribuendo in quegli anni dividendi agli azionisti pari al 20%.

2) Il Caval di San Francesco' è citato perché il buon santo Patrono d'Italia percorreva distanze eccezionali (possiamo dire migliaia di chilometri) sempre a piedi (nudi) ed i suoi confratelli per regola dovevano fare altrettanto, senza usare i mezzi di locomozione dell'epoca, ossia i cavalli.

3) Parlare di pauroso movimento delle bielle era anche una consuetudine dei giornalisti dell'epoca, tendenti ad enfatizzare (come oggi) ciò che colpisce la fantasia dei lettori, mettendo anche in secondo piano le vere questioni tecniche, delle quali sarebbe opportuno ammettere invece la non esat-

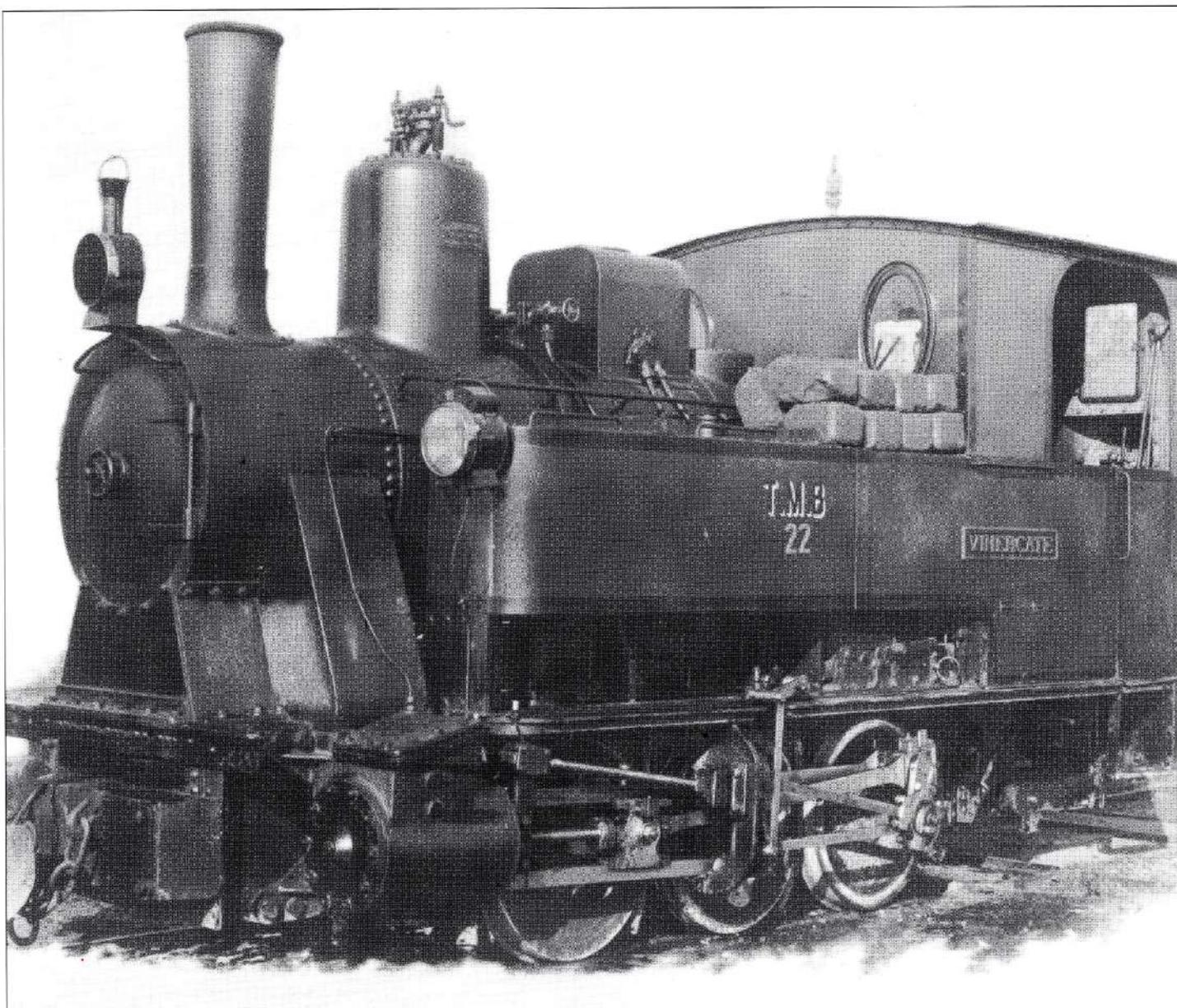
ta conoscenza. Ma, si sa, la cosa principale è vendere il giornale.

4) Ogni Comune applicava alle merci che entravano sul territorio una tassa che serviva per finanziare le opere municipali. Tutte le grandi città avevano dei corpi di vigili (i Dazieri) addetti alla riscossione di tali tributi: sulle più importanti strade esistevano stazioni con piazzali, per accettare il valore delle merci che entravano in città od erano solo in transito e riscuotere quindi le relative tasse. Tale sistema ha funzionato sino all'attuazione dell'imposta valore aggiunto.

5) Ancora oggi ad una serie di battelli naviganti sul lago Maggiore, che portano il nome di Camoscio, Stambocco, Daino, Cerbiatto, Capriolo, è stato dato il soprannome di "cornuti" e così vengono identificati dal personale d'officina e di navigazione.

6) Le "SCHISCETTE" erano dei recipienti, ultimamente in alluminio, con un tappo a vite delle stesse dimensioni del barattolo, oppure con un coperchio tenuto fermo da un braccio che con una rotazione di 180 gradi poteva essere usato come manico, perché in tali recipienti si metteva il cibo che serviva per il pasto di mezzogiorno, che soprattutto d'inverno doveva essere almeno riscaldato. Il recipiente che invece veniva usato dai militari era la gavetta, che troviamo citata in tante canzoni della prima guerra mondiale.

7) La partenza da piazza Camposanto sarebbe rimasta sino all'aprile del 1910: dopo tale data verrà spostata a P.ta Venezia, dove rimarrà sino alla cessazione del servizio. Tuttavia, fino agli anni '50, permarrà un prolungamento fino a piazza Camposanto, per le corse notturne.



"Cosa rimane oggi di quell'impresa? tante fotografie... e il ricordo del nome di Vimercate applicato ad una locomotiva..."



*Enti pubblici
Ospedali e Cliniche
Istituti di Credito
Uffici tecnici - amministrativi
Complessi industriali
Derattizzazione e Deblastizzazione*

**Via Manzoni, 4 - 20059 Vimercate-Milano-Italia
Telefono 039 6851667 - Fax 039 6082714**

**HAI MAI PENSATO DI OFFRIRE
QUALCOSA DI SPECIALE AI TUOI
INVITATI? DI LEGGERO, DI MAGRO,
DI NUTRIENTE E DI BUONO?
CHIAMA NOI!
CONSEGNAMO A DOMICILIO
PESCE DI OGNI VARIETÀ.
FRESCHISSIMO NATURALMENTE!**



Pescheria Moderna
di Besana Angelo
20059 VIMERCATE (MI)
P.zza Marconi, 7 - Tel. 039/666906

CENTROEDILE
di ALBERTO LIMONTA SRL

MAGAZZINO: 20059 VIMERCATE (MI)
VIA TREZZO 890
TELEFONO 039 - 608.50.01
TELEFAX 039 - 608.50.25

MAGAZZINO: 20041 AGRATE (MI)
VIA MATTEOTTI, 137
TEL. 039 - 65.36.75 / 65.18.82
TELEFAX 039 - 65.23.43

*materiali edili - autotrasporti - scavi
ceramiche - arredobagno*

RIVENDITORE AUTORIZZATO



A LA MIA NONA DALO (NATALE 1981)

Questi in ricordi che me pasa per la ment
chi poch volt che me capita de ves lì a fa nient
a me ricordi cume sel fudes inco
de la mia nona, la nona Dalo

che quant a gh'era ul tempural la gaveva paura
a sta de per lé
e a fach cumpagnia la me tirava semper adré
in del sut scala che num a ghe disevum ul pulé
perchè in da la cà a gh'era i tavul di cavalè;

la me stringeva fort taca al scusà
che quasi quasi a me sentivi sufegà
e i Ave Maria crudaven maneman
cunt ul rusari che ghe tremava in di man.

A la dumenica quant la me dava la buna man
e l'era semper un des ghei de ram
a curivi subit a tò i buroi in de Sandrin
che al tigneva un po' scars ul misurin;

alura spetavi quant gh'era Teresa, la sua mié
che ne dava via semper un po' pusè;
mi andavi amò al'asilo quindi a seri piscinin
e cugnusevi no namò ul valur di dané

ma vedevi che cunt un nichelin
di castegn a me ne daven pusé
e cun la mia nona a seri semper insistent
perchè vurevi anca mi un suldin d'argent,

ma anca se insistevi a gh'era nient de fa
perchè ghe n'era tanti di neut da cuntentà
e a chi temp là (a parli de prima de la guera)
se viveva apena cunt i frut de la tera.

Ul lach gh'era curda ai uperari lì visin,
la vendeva un quei ov, ogni tant un para de gain,
per Natal vegniva prunt un quei capun
che al scusava de 200 ur e de pensiun.

La vita l'era dura epur eran cuntent
ga pensavan minga a lamentas
perchè tuc gavevan poch o nient
e quindi gh'eran nisugh de cunfruntas;

ades che se sta bin a l'é puse dificil a sta al munt
perchè cui alter fem semper ul cunfrunt
ma se duvesum cunfruntas cun tanta pora gent
a duvarium diventà menu esigent.

Imparem dai noster vec la semplicità
e la vita un po' pusé serena la sarà
cume la faseva la mia nona Dalo
che me la ricordi cume sel fudes inco.

Michele Mauri

FARINA. DA TRENT'ANNI CON CHI AMA L'AUTOMOBILE.



CONCESSIONARIA FIAT FARINA
Via B. Cremagnani, 54 - Vimercate - Tel. 039/667151
ANCHE QUESTA E' SICUREZZA.

FIAT





**COMMERCIO ALL'INGROSSO
ACQUE MINERALI - BIBITE
BIRRA - VINO
SPUMANTI - DOLCIUMI**

concessionario

birra PERONI

birra NASTRO AZZURRO

birra WÜHRER

BUD BEER

birra KRONENBOURG

SPECIALIZZATI IN IMPIANTI ALLA SPINA

Via Pinamonte 15 - VIMERCATE
Tel. 039/666191 - Fax 039/6085581

FILODRAMMATICA, VENT'ANNI DI PASSIONE!

Notizie di una Filodrammatica ad Oreno si hanno fin dal lontano 1925. Ma la creazione di un sodalizio stabile risale al 1975. Settanta e vent'anni, rispettivamente: una doppia, significativa ricorrenza, che la Sagra si appresta a festeggiare in una apposita Serata, ideata e realizzata dalla stessa protagonista, la Compagnia Filodrammatica Orenese, con la quale negli ultimi anni il Circolo Culturale Orenese ha intrapreso una particolare, feconda collaborazione.

Riguardo al passato, al presente e al futuro del sodalizio, abbiamo ceduto la penna agli ultimi due responsabili della C.F.O.; Marco Raimondi e l'attuale, Angelo Maggioni. Quest'ultimo ha ripercorso, attraverso i fili di un corposo, poliedrico racconto, alcuni episodi della vita della Compagnia, soprattutto i più lontani e "mitici". Il primo si è invece soffermato sul significato e la particolare "dimensione" del teatro amatoriale: una realtà capace di rappresentare, ad Oreno, un punto di riferimento culturale, un serbatoio "di lavoro e passione", che speriamo non venga mai meno.

Qualcuno, forse, avrà la mia stessa fortuna...

Lo chiamavamo tutti "Sghembio"; non tanto (non solo) per il curioso incedere chapliniano, quanto (soprattutto) per il suo personalissimo concetto di "comunicazione": improbabili metafore, laboriosi voli pindarici con evidenti tracce dei ricorrenti dissidi verbo-soggetto, congiuntivi che nemmeno Biscardi, "cioè" in quantità industriali... Logico, quindi, allorché ci comunicò il suo trasferimento in altro Comune, il sentirci defraudati della nostra mezz'ora quotidiana di divertimento... Per nostro conto, impiegammo qualcosa come quarantott'ore per porlo nel reparto "Storie dimenticate".

...Che sembravano proprio dimenticate...

Finché un giorno, un lustro dianzi il tempo della vergatura di queste "schife righe", ricevetti un plico esercitante funzione d'allegato ad una missiva. Lo scritto - carta quadrettata, inchiostro VERDE (sic!), grafia pedantemente tondeggiante, concetti bislacchi - era regolarmente autografato e mai inchiostro fu sprecato più inutilmente: avrei potuto scommetterci lo sternocleomastoideo ch'era lui, avrei vinto... era Sghembio! In una decina di fogli mi presentava il contenuto del plico, raccontandomi di come n'era venuto in possesso (avventure che neanche Philip Marlowe...).

Liberai dall'involucro il contenuto del plico. Un libro... una dedica scritta a pennarello SULLA COPERTINA, che diceva: "Per te, culturalmente parlando il meno peggio della compagnia", che come dedica è un capolavoro d'impersonalità, adatta ad usi universali. Titolo del libro, intuito dagli spazi non violati dal pennarello: "COME DIVENTARE PROVETTI FILODRAMMATICI IN DIECI LE-

ZIONI". Autori: vari. Edizioni: Pro Manuscripto. Pagine: 184, organizzate in capitoli (le dieci lezioni!) e pienzeppe d'esempi attinti direttamente dall'esperienza degli autori. Tempo un'ora e divenni progetto filodrammatico.

Ora, dopo averci riflettuto... saranno tre minuti, non credo giusto mantener per me segreti di tal fatta, indi - seppur con malcelata pena - m'apparesso a darvi alcuni consigli presi paro paro dal summenzionato libro.

Da: COME DIVENTARE PROVETTI FILODRAMMATICI IN DIECI LEZIONI.

(Dall'INTRODUZIONE) Le malfamate assi del palcoscenico son fatte per essere calcate. Questa lapalissiana affermazione abbisogna di tre fattori: (1) che ci sia un palcoscenico; (2) che sia fatto d'assi; (3) che ci sia qualcuno disposto a calcarle. L' (1) e il (2) esulano da questa nostra trattazione: rimane quindi solo il (3). Psicologi e psichiatri di chiara fama, malfamati e mal's famati sociologi s'accapigliano quotidianamente su cosa spinge alcuni esemplari del genere umano a prima vista giudicati normali ad esibirsi su (1) e (2), gettando alle ortiche ogni (sic!) residuo di dignità e mandando a ramengo tutte, diciasi tutte, le teorie evoluzionistiche. Sognare di far teatro, ci pare non sia cosa malvagia, purché - beninteso - rimanga un sogno. Fra i nostri lettori, qualcuno accarezzerà l'idea CONCRETA di far teatro. ALT! Fermatevi un attimo! Riflettete a

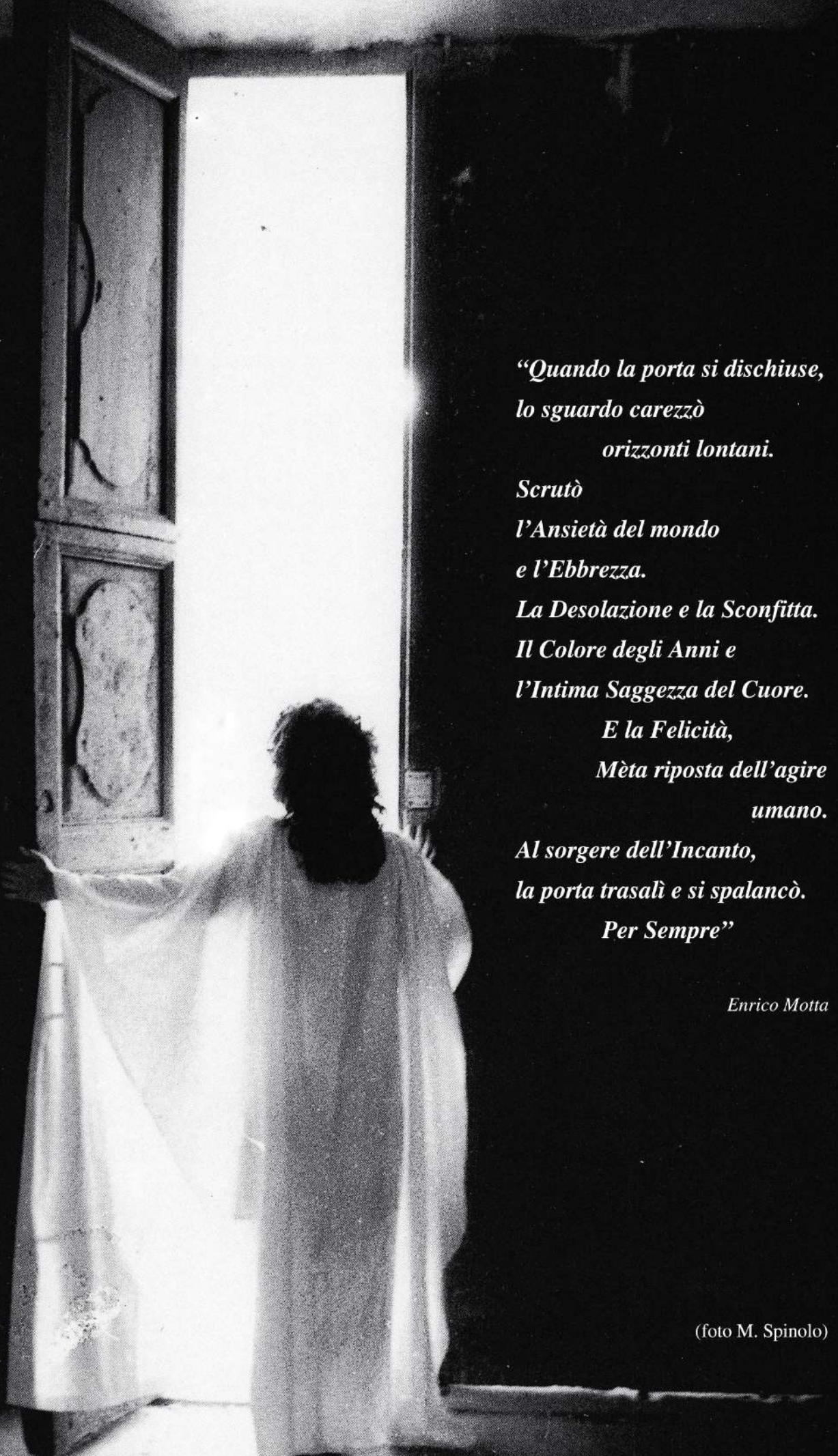
tentamente! Valutate i pro e i contro! Fat-
to? Sì? Nonostante ciò siete ancora pro-
pensi a continuare? Síiii?? Bene, questo è
il libro per voi.

Si narra d'un grande attore filodrammatico di Oreno, il quale, nel pieno d'una re-

cita ove rivestiva i panni del protagonista, fu colpito dal morbo "improvisae dimen-
ticantie partis". Il nostro non si perse d'a-
nimo. Assistito da una mimica a tratti ec-
cezionale, lemme lemme traslocò dalle
parti della buca del suggeritore, così rivol-
gendosi nel frattempo ai suoi interlocuto-
ri: "...SO MINGA SE DÎT... ...SO
PROPRI MINGA SE DÎT...". Insomma,
quattro minuti di autentico panico, risol-
tisi brillantemente grazie all'estrema since-
rità dell'attore. Il pubblico non s'accorse
di nulla.

(Cap. 2) ABBIATE UNA MEMORIA
DI FERRO PER CIO' CHE CONCER-
NE LA VOSTRA PARTE, ovvero A
VOLTE IL SUGGERITORE PUO'
TRARVI IN INGANNO.

Altro episodio leggendario da Oreno, landa milanese alla quale questa pubblicazione deve infinitamente di più di un semplice grazie. Don Barnaba coltivava un amore semplice e viscerale per il teatro. Così, non era difficile vederlo sul palcoscenico, durante le prove, spronare gli attori, oppure interessarsi direttamente ad alcuni aspetti della messinscena. Quella volta, nel cast, gli fu affidata la parte del suggeritore. Luci in sala spente, il pubblico zittisce, don Barnaba è nella sua buca, tutto è pronto... Il sipario s'apre. S'inizia... Il 'don' dà gli attacchi, leggendo il copione, gli occhi fissi su quelle parole. Alza la testa un attimo, getta un occhio verso la scena... e... che ti vede? Uno degli attori ha... ehm! Come dire?... la 'bottega' aperta... Cenni di richiamo, contatto visivo tra i due, don Barnaba (sottovoce): "Te ghet giö la patta"... Aggrottar di fronte da parte dell'attore, non ha capito... "Te ghet giö la patta", replica il don. Macché! L'espressione - tra lo stupito e la catastonia - del tipo sul palco contrastano con l'eccessivo tumulto gestuale del prete sug-



*“Quando la porta si dischiuse,
lo sguardo carezzò
orizzonti lontani.*

*Scrutò
l'Ansietà del mondo
e l'Ebbrezza.
La Desolazione e la Sconfitta.
Il Colore degli Anni e
l'Intima Saggezza del Cuore.
E la Felicità,
Mèta riposta dell'agire
umano.*

*Al sorgere dell'Incanto,
la porta trasalì e si spalancò.
Per Sempre”*

Enrico Motta

(foto M. Spinolo)

geritore. L'attore ha un'idea: con una scusa qualsiasi si avvicina alla buca, ora può sentire chiaramente... Il don, per l'ennesima volta: "Te ghet giò la patta" ... L'attore, serafico: "L'è minga la mia part!".

(Cap. 3) SE NON SIETE NELLE MIGLIORI CONDIZIONI, FERMATE PURE LA RAPPRESENTAZIONE.

'Il Cortile Dei Sette Monelli', by Enrico D'Alessandro.

Luogo di rappresentazione: Oreno. (Ancora? Ancora.).

La trama si districca attraverso le vicissitudini d'un gruppo di "pinèla" impegnati a raccogliere i fondi necessari all'operazione chirurgica indispensabile ad un loro coetaneo per riacquistare la vista. Tra le tante idee che il gruppo realizza, c'è - come una sorta di 'teatro nel teatro' - il concretamento di un'opera teatrale, ridondante d'echi lirici unitamente all'epopea delle marionette. Il costume di uno dei protagonisti prevedeva una sciarpa, utilizzata a guisa di turbante, annodata dietro il capo. Scena del duello finale, a colpi di spada... un movimento brusco, ed il turbante si scioglie, coprendo occhi e volto. Sbigottimento. Il giovin attore ha un colpo di genio, grida "CRUCIS!". Tutti si fermano, musica compresa, i colleghi di scena indecisi se mantenere la serietà consona all'opera o ridere di gusto, unendosi al pubblico. Il turbante viene riannodato. L'attore dà a gran voce il "PRONTI... VIA!". Il pubblico ride. Ride e applaude. Leggenda vuole che anche da dietro le quinte giungessero echi di risa.

(Cap. 4) SIATE FANTASIOSI (SOPRATTUTTO NELLE SCUSE...)

Stesso luogo e stessa rappresentazione del Cap. precedente.

Una settimana al debutto... Il regista, ad inizio prove: "Ragazzi, oggi proviamo il terzo atto. Spediti, mi raccomando, non voglio vedere una pausa di troppo. Manca una settimana, dalle prove di oggi capirò se tutto funziona per il meglio". "Accidenti!" - fa, sottovoce, l'attore interpretante il chirurgo, cinque sei anni maggiore del resto del cast - "Accidenti... accidenti... accidenti...". Ragione di cotanto smoccolar compito, la memorizzazione della parte. Non una lunghissima parte - una trentina di battute - ma di relativa importanza nell'economia del testo. Proprio il non eccessivo numero di battute aveva tratto in inganno il poco più che imberbe attore, che, alla memorizzazione, aveva ben preferito salutari training concentrativi, effettuati mediante chiusura delle palpebre, rilassamento completo su un letto o superficie equimorbida, ronfata da record. D'altro canto, come dare a lui tutte le colpe? Si sa, per mandare a memoria trenta battute c'è sempre tempo... Bueno. Era alfin giunto il tempo del rendiconto. Scoccar d'occhiate imploranti verso il suggeritore, mendicando un'attenzione particolare alle

proprie battute... S'inizia. Il chirurgo entra in scena. Sembra andar tutto bene, ma guarda te, forse stavolta si salva; sì, vabbé, è un poco cagionevole di ritmo, ma la parte sembra (sembra!) saperla... Ooops! Come non detto. Un'incomprensione col suggeritore, una mezza dozzina di frasi plausibili s'affollano nella mente del malcapitato. Quale scegliere? Diamine, scegliere alla svelta, questa non è una pausa di scena, questo è il silenzio primordiale; aiuto, per me adesso il regista si altera, cosa faccio? Accidenti alle volte che ho preferito dormire, potevo studiare, c'avrei messo dieci minuti, che faccio?, quasi quasi...

...TROVATO! Boccheggia che sembra un pesce alla moviola, fa ampi gesti di bloccare la scena. Alt! Tutto si ferma. Ammassamento di troupe nei pressi dei suoi confini fisici. Con voce stentata, l'attore cerca di spiegare: "Ogni tanto mi succede... mi s'incanta la mascella..." "Accidenti. E... fa male?" "Non è tanto il male... quanto il fastidio quando parlo". Il regista ha un sorrisetto ironico: "E, quanto dura?" "Solitamente, un'oretta. O giù di lì." "Va bene. Ragazzi, facciamo il secondo atto, allora. Tu, se vuoi, puoi andare a casa. Ci vediamo domani, stessa ora." Toh! Ce l'aveva fatta. Era riuscito a darla a bere a tutti. Un moto di comprensibile orgoglio stava per invaderlo. Una voce alle sue spalle lo bloccò, proprio mentre stava varcando in uscita le soglie del teatro: "Ehil!". Era il regista. L'aveva seguito. L'attore si fermò. "Mi dica", profferì, massaggiandosi la mascella. "Se posso darti un consiglio" - disse, serio, il regista - "Beh, se

posso darti un consiglio, il consiglio è: "per domani, studiala, la parte". Si guardarono negli occhi. Sorrisero entrambi. L'attore si avviò verso casa.

(Cap. 5) NON DIMENTICATE MAI UN'OFFESA, ovvero QUANDO È LE CITO CONTRAVVENIRE AL PERDONO CRISTIANO, ovvero bis STIAMO SCHERZANDO, NEH?!

Ogni Compagnia che si rispetti contempla nel suo organico da uno a cinque novelli ingegner-scienti-falegnami-fabbri. Non è raro il caso che tutte queste qualità convergano in un'unica persona. Quest'individuo è parte essenziale di tutte le rappresentazioni. A lui ci si rivolge quando ci sono particolari esigenze tecniche, o quando quelle bestie rare degli Autori (più bestie che rare) si fissano su un particolare effetto scenico. Il tecnico ci pensa un attimo, magari accarezzando il santino del Leonardo da Vinci che tiene sul comodino, et voilà, ecco come si può far fronte alla particolare esigenza. In tal maniera, ad Oreno, il Tecnico aveva costruito macchine del vento, particolari ed ingegnosissimi macchinari per l'alternanza del giorno e della notte, e via costruendo... Quella volta, il problema pareva più semplice del previsto: una scena prevedeva una legnata in testa, in senso squisitamente letterale. Un'asta di legno calcata con forza sulla testa di un personaggio. Si sa, queste cose posson far male. Pensa che ti ripensa, il Tecnico trovò la soluzione ad hoc. L'asta venne opportunamente trattata ad una delle estremità, ove vennero praticati dei tagli lungo lo spessore, sì che l'e-



"Su e giò" (1983). Foto Archivio Filodrammatica Orenese



LA PRIMA STOCK HOUSE
DELLO SPORT

**Articoli
e Abbigliamento
sportivo a
PREZZO DI FABBRICA**

20058 VILLASANTA (MI) - P.zza Oggioni, 6 - Tel. 039 - 306.212

Praggi

PELLETTERIA CAPPELLERIA

a Vimercate dal 1910

VIA VITTORIO EMANUELE, 6
TEL. 039/669638

COCCINELLE


Samsonite
valentino

**THE
BRIDGE**
FIRENZE

MANDARINA  DUCK

Borsalino

stremità stessa assomigliasse ad un mazzo di carte, strisce di legno adagiate l'una sull'altra. Mimando la violenza del colpo sulla testa del malcapitato, le strisce cozzavano tra loro producendo un rumore impressionante. Il Tecnico presentò la sua "invenzione" agli attori riuniti per le prove. Questi rimasero stupiti: loro proprio non c'avevano pensato ad una soluzione del genere, e innalzarono peana, e bravissimo, e meraviglioso, e cosa mai faremmo se non ci fossi tu... Sera della Prima. Scena della 'legnata'. Ora, tutto si può dire, tranne che gli attori manchino d'improvvisazione. Un mese di prove e controve, quel colpo in testa funzionava ch'era una meraviglia. Quella sera, vai a capire cosa stesse pensando il "picchiatore" in quel momento, il colpo venne assestato non "di piatto", bensì di taglio. "Accidenti, che botta!", commentò il Regista. "Qualcosa non ha funzionato...", aggiunse, meditabondo, il Tecnico. Il picchiato, in stato semi-confusionale, venne assalito da immagini di genere astronomico. Fortuna volle che finì l'atto. Nell'intervallo, dopo aver smoccolato in quattordici lingue compreso il bengalese, il colpito riprese la sua normale efficienza, pagando però dazio al fisico attraverso un antiestetico bernoccolo... un grosso, grande, antiestetico bernoccolo. Si ricomincia. Si riapre il sipario. Una voce fuori campo: "Dieci anni dopo...". Entra in scena l'attore aggredito nell'atto precedente. Quel bernoccolo, quel bitorzolo dolorante è la prima cosa che il pubblico nota, giacché vien ingigantito dalle luci delle ribalte. Risa del pubblico. Una voce: "Come, dopo dieci anni hai ancora il bernoccolo? Era ben forte, quella legnata." L'attore, serio: "Non dimentico mai un'offesa."

(Cap. 6) (Cap. 7) (Cap. 8) (Cap. 9) Sono quattro lezioni dedicate esclusivamente ai registi. Solennemente mi ripropongo di renderle di pubblico dominio in altra occasione.

(Cap. 10) LAST BUT NOT LEAST, QUANDO COMPOENTE IL CAST RICORDATEVI DI ASSEGNAME UNA PARTE (ANCHE MINUSCOLA) AL PROPRIETARIO DI UNA VILLETTA O QUANTOMENO UNA SALA DI DISCRETE DIMENSIONI CH'ABbia IL RISCALDAMENTO.

L'atermicità dei saloni deputati al teatro è fenomeno ben noto. È quindi d'eterna validità questo consiglio. Dai dodici ai diciassette gradi in meno della temperatura esterna, il Salone del teatro non è certo l'ideale per le prove invernali. Leggende urbane narrano che topi ed altri insetti residenti nel sottopalco o in altri anfratti non costituiscano nidi o tane dove vivere, bensì igloo. Quindi, molta, moolta attenzione a coinvolgere qualcuno che possa ospitare la Compagnia durante l'inverno.

Frasario utile per un coinvolgimento:

-) Abbiamo trovato la parte per te. L'albergatore.

-) Conosci nessuno che abbia una sala riscaldata proprio come la tua?

-) Noi ci mettiamo la tecnica attoriale. Tu mettici la casa.

-) Queste cose si risolvono venendoci incontro l'un l'altro. Tu però non muoverti. Quando ci siamo incontrati, veniamo a casa tua.

Tralasciamo, in questa sede, il dibattere intorno alle figure che qui gravitano ed ai problemi che assillano questi ambienti, ripromettendoci di farlo nella ennesima pubblicazione dal titolo: "ELETTRICISTI CHE CADONO DALLA SCALA, DISPORRE LE SEDIE NEL MO-

DO PIÙ FUNZIONALE, ED ALTRE DIECI GRANDI TEMATICHE DEI SALONI TEATRALI OGGI".

FINE

Ritorno a bomba all'incipit di questo mio pezzo (tsk!), per una riflessione. Qualcuno, forse, avrà la mia stessa fortuna... Avrà un amico tipo Sghembio, che ne so, o girando tra le bancarelle dei libri usati vedrà gli altri due libri menzionati. Mi mancano. Se qualcuno li trova, me li faccia avere. Uno mi ha cambiato la vita, chissà tre. Me li faccia avere.

Per favore.

Angelo Maggioni (Responsabile C.F.O.)

(Si ringrazia Mario Motta per la gentile collaborazione).

20 ANNI DI LAVORO E DI PASSIONE...

1975	
La morte scarlatta	
Lugari	
1976	
Una gara in montagna	
L'affare Kubinsky	
Quel simpatico zio parroco	
Fiori tra le macerie	
1977	
Ragazzi d'Israele	
Una gara in montagna (r)	
1978	
Nott de republicheta	
1980	
El cortil di cassinett	
Quei simpatici fantasmi	
1981	
On mari per la mia tosa	
Il cortile dei 7 monelli	
1982	
Mi voti el me mari	
Due scarpe e una bandiera	
Il tempo delle frecce	
Notte di stelle	
1983	
Su e giò	
Recital	
Quando il cielo decide	
1984	
I danee di pret van in ciel	
1985	
Ma Bruto e Cassio lo sanno che Cesare lo sa	
Una vita per l'amore	
Il figliuol prodigo	
Sette monelli, sette fratelli	
1986	
Quel campett del Signur	
È come se fosse una festa	
I magnifici otto	
El travet del vigentin	
1987	
È come se fosse una festa (r)	
1988	
Su e giò (r)	
Il monello e il soldato	
1989	
Un buon rifugio	
1990	
El mari de la mia mieu	
1992	
Tredici a tavola	
1993	
Tredici a tavola (r)	
Camillo torna in paradiso	
1994	
Parlando D'	
I mattoni del sogno	



"Su e giò" (1983). Foto Archivio Filodrammatica Orenese

LOJACONO - ERBA

LABORATORIO DI RESTAURO DIPINTI E MOBILI ANTICHI



Via Piave, 6 - Tel. 039 - 685 17 66
ORENO di VIMERCATE (MI)



BARBARA VIAGGI

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

“OFFERTISSIME”
1995

TUNISIA	HOTEL TEJ MARHABA (4 STELLE)	
	DAL 25 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE	£. 820.000
	DAL 25 SETTEMBRE AL 9 OTTOBRE	£. 1.320.000
PALMA	HOTEL SIESTA MAR-SANTA PONSA (3 STELLE)	
	DAL 11 SETTEMBRE AL 18 SETTEMBRE	£. 850.000
	DAL 11 SETTEMBRE AL 25 SETTEMBRE	£. 1.150.000
CRETA	HOTEL FODELE BEACH (4 STELLE)	
	DAL 11 SETTEMBRE AL 18 SETTEMBRE	£. 1.120.000
	DAL 11 SETTEMBRE AL 25 SETTEMBRE	£. 1.500.000

PROGRAMMI ORGANIZZATI CON ALPITOUR
COMPRENDONO: VIAGGIO AEREO A/R - PENSIONE COMPLETA - BEVANDE
TRASFERIMENTI - ASSISTENZA - ASSICURAZIONE

ALLE RADICI DEL TEATRO AMATORIALE

Sarebbe riduttivo pensare il teatro semplicemente come una rappresentazione più o meno verosimile della vita. In realtà i rapporti tra reale e rappresentazione scenica sono indubbiamente più complessi ed articolati. La cronaca supera la fantasia, il teatro sperimenta sempre più spesso l'incapacità di riprodurre i lineamenti della vita che appare, talvolta, meno verosimile della finzione scenica. Allora, in questa complessa dinamica, diventa difficile mantenere un giusto equilibrio, i ruoli stessi delle componenti essenziali che animano e fanno vivere la rappresentazione teatrale (pubblico, attore, regista, autore) rischiano di confondersi complicando ulteriormente il quadro.

È invece importante non perdere di vista i ruoli che implicitamente qualsiasi rappresentazione teatrale assegna ad ogni sua componente. Il pubblico si trova di fronte l'attore: per il pubblico l'attore non interpreta il personaggio, è il personaggio. Compito dell'attore è di essere, per il tempo della rappresentazione, qualcuno che non è, di trasfigurarsi in un altro essere trasferendo l'immaginario collettivo verso una non-realtà che acquisisce una dimensione reale al di là della finzione scenica. A proposito de "I sei personaggi in cerca d'autore", Luigi Ferranté scrive: «I sei personaggi in cerca d'autore sono il dramma della nuova drammaturgia, segnano la fine della recitazione medium, della perfetta illusione scenica, fissano i lineamenti della finzione consapevole, del confronto critico tra la vita e l'arte». L'attore, consapevole della finzione, non la fa trasparire, inducendo il pubblico all'equivoco fondamentale: è reale la vita stessa o non piuttosto la sua rappresentazione scenica? In questo arduo compito guida dell'attore è il regista: perfetto mediatore tra autore ed attore, egli non deve apparire al pubblico se non attraverso l'opera dell'attore nell'interpretare il testo dell'autore. Oserei dire che il regista mediocre è colui che appare più dell'attore, più dell'autore. In realtà egli dovrebbe essere un brillante interprete dello spirito e della parola scritta dall'autore in piena libertà creativa.

Considerazioni queste che caratterizzano, o dovrebbero caratterizzare, il teatro in genere. Ma il teatro, fortunatamente direi, non è limitato all'austera dimensione professionistica. Alle radici del teatro c'è la manifestazione popolare della gente per la gente. Ogni qualvolta l'espressione teatrale venga demandata ad una élite, per quanto qualificata sia, si tradisce in un qualche modo l'essenza stessa che l'ha animata e la anima tuttora. Il che non significa che ogni manifestazione teatrale sia valida in quanto spontanea, ma che se il teatro vive nella torre eburnea di una professionalità arida e distaccata non può che cadere in una crisi senza fine.

Ben inquadra la realtà del teatro cosiddetto amatoriale un intervento di Tarcisio Verdari in un convegno promosso sull'argomento: «Il teatro amatoriale rappresenta la spontanea applicazione ad un'impresa che è allo stesso tempo arte, cultura e formazione, a cui oggi si dedicano migliaia di persone di ogni età e condizione sociale, che nella

vita quotidiana esplicano la propria attività lavorativa da cui ricavano il necessario per vivere; persone che operano fuori dalle leggi di mercato produttivo, senza considerazione per le regole del guadagno e agiscono per il diletto proprio e quello degli altri».

È un mondo questo in cui l'apparire, l'essere protagonisti, il comunicare assumono sempre più contorni di falsità e mistificazione: come spiegare altrimenti il successo delle centinaia di quiz radio-televisivi, delle decine di trasmissioni in cui fatti e problemi personali vengono spettacolarizzati e ridicolizzati al di là di ogni ragionevole pudore? La traduzione in forma artistica e culturale di queste esigenze è demandata anche allo spontaneismo delle compagnie teatrali amatoriali: siano esse sempre pronte e preparate a svolgere questa funzione sociale e culturale che, ora più che mai, risulta essenziale per un armonico sviluppo della società e delle individualità che la costituiscono.

Marco Raimondi



“El marì de la miec (1990). Foto M. Spinolo



- COSTRUZIONE STAMPI ED ATTREZZATURE:
PROGRESSIVI IN ACCIAIO
E IN METALLO DURO
PER MATERIALI PLASTICI
- PRODUZIONE PER CONTO TERZI

20041 agrate brianza (milano) via archimede 41-43 - tel. (039) 654075-6057830

Impianti di:
condizionamento - termoventilazione -
vapore - aria compressa - acqua -
riscaldamento - gas - antincendio -
riparazioni - manutenzioni



isea

di Carlo Ronchi

Via Pio X, 5 - 20049 Concorezzo (Mi)
Tel. e Fax 039/6043363



**tipografica
sociale**

20052 monza - via moriggia, 12
tel. 322.201 - 380.915 - fax 366.953

Editrice de:

«il Cittadino»

«il Cittadino della domenica»

PROGETTO NUSTAR, UN PONTE TRA ITALIA ED EX YUGOSLAVIA

Se la guerra ce lo permetterà, durante questa XVI^a Sagra potremo gettare un piccolo "ponte" verso la ex Yugoslavia. Circa 35 elementi di un gruppo folcloristico di Nustar, un piccolo centro della Slavonia orientale, saranno ad Oreno nelle giornate-clou del 16 e 17 Settembre e proporranno, in alcuni momenti, i loro canti, le loro danze e musiche. Contemporaneamente, verrà allestito uno stand con prodotti tipici della zona. Due "finestre" importanti, "vicine", che possono aiutarci a toccare con mano, a coinvolgerci un po' di più, a non dimenticare quanto (anche di così orribile) succede intorno a noi. L'iniziativa è soltanto l'ultima, in ordine di tempo, di una robusta serie portata avanti dalla Caritas decanale vimercatese fin dai primi tempi dopo lo scoppio del conflitto. Certo, la tappa orenese è solo una piccola "goccia": ma può dare un ulteriore significato ad una Festa che non può non essere, al contempo, un momento culturale, di riflessione e di "apertura" alla realtà sotto vari profili e livelli.

Progetto Nustar, un ponte fra Italia ed ex Yugoslavia.

Il 31 Dicembre prossimo si chiude il Progetto Nustar, il gemellaggio tra il decanato di Vimercate e il villaggio croato posto al confine con la Serbia, nella Slavonia orientale, a non molti chilometri da Vukovar. Si tratta di un paese piccolo, la cui economia, prima della guerra, era basata essenzialmente sull'agricoltura e sulla piccola industria: ora è circondato su tre parti dalle truppe serbe e spesso, oltre i confini del fronte, si sente sparare. Quella del Progetto Nustar è un'esperienza che ha coinvolto oltre cinquecento volontari, soprattutto giovani, permettendo ad un paese sconvolto dalla guerra di iniziare a ricostruire un'atmosfera di normalità. "In questi due anni di lavoro ufficiale, preceduto da una serie di spedizioni e di contatti con vari campi profughi in diverse zone della Jugoslavia - dice Alberto Minoia, responsabile del progetto - siamo riusciti ad inviare tonnellate di generi alimentari, prodotti per l'igiene, oltre a un intero allestimento per l'ambulatorio medico. Ma la parte essenziale dell'intera attività è stata costituita dal tentativo di permettere ad alcuni abitanti del villaggio, i più poveri e bisognosi, di ricostruire la propria casa, almeno nelle parti essenziali". All'interno del progetto, si sono svolte numerose attività che ne hanno completato lo spirito del gemellaggio, ossia di una corrispondenza tra l'Italia e la Jugoslavia, tra la gente della Brianza e quella di una zona dove si vive con l'incubo delle bombe e delle armi. Tra queste, l'arri-

vo dei bambini per due settimane in diverse famiglie del decanato: lo scorso anno, soltanto a Velate, una ventina di ragazzi di Nustar è stata ospitata da al-

trettante famiglie della parrocchia per due settimane. Quest'anno invece l'iniziativa si è ampliata, tanto da coinvolgere, oltre al "paese pioniere", an-



**DA' VOCE ALLA TUA CITTA'
LEGGI**

il Cittadino

della domenica

OGNI SABATO IN EDICOLA

REDAZIONE DI VIMERCATE

P.zza Unità d'Italia 3/D

Tel. 039/60.80.660 - Telefax 039/60.81.291

EASY HOME

PRODOTTI E SISTEMI ELETTRONICI "FACILITATI"
(in Kit precollaudati per una semplice installazione ed uso)
PER

- **la casa**
- **il negozio**
- **il piccolo ufficio**

*allarme, sicurezza, sorveglianza e antintrusione
comandi a distanza senza fili anche a mezzo telefono
comunicazione per voce, musica e informazioni
controllo delle condizioni ambientali
automazione*



EASY HOME s.r.l. Via Madonna, 31
20059 Oreno di Vimercate
Tel/Fax 039/660410



che Concorezzo, Aicurzio, Bernareggio e Oreno. A luglio sono infatti arrivati ben cento ragazzi, con otto accompagnatori, provenienti non soltanto da Nustar, ma anche dai vicini villaggi di Ostrovo, Ceric e Merinci, attualmente occupati dai serbi. Durante la Sagra poi, un gruppo folkloristico di Nustar sarà presente con i suoi 35 elementi che, in costume tradizionale, canteranno, suoneranno e danzeranno musiche tradizionali della Slavonia. Sosterranno l'attività promozionale della Caritas decanale di Vimercate, che al loro stand venderà prodotti provenienti dalla ex-Yugoslavia, illustrando le proprie attività in favore delle popolazioni colpite dal conflitto. Inoltre, i volontari della Caritas decanale di Vimercate, che nell'aprile dello scorso anno si sono riuniti in un'équipe per seguire anche altre emergenze, quali l'alluvione di Alessandria, hanno effettuato campi di lavoro e campi estivi. Tra questi è particolarmente interessante l'esperienza svolta dalla comunità di recupero di tossicodipendenti San Galdino di Imbersago: «Il

Progetto Nustar per i giovani di San Galdino - spiega Marco Fumagalli, operatore e responsabile del centro - significa un'opportunità di servizio gratuito. Rappresenta uno stimolo per guardare anche ai poveri diversi da loro, visto che chi è ospite delle comunità considera se stesso come colui che ha "il diritto", e che quindi può fare a meno di pensare agli altri ». L'ottica dell'intero progetto, dunque, è quella del servizio gratuito, della creazione di un rapporto di amicizia e di carità, insomma di condivisione. Attualmente (ci riferiamo alla fine di maggio, n.d.r.) la situazione a Nustar è di calma, quale può naturalmente essere la tranquillità di un villaggio posto al confine estremo con zone di guerra. Ma la volontà della gente del villaggio è quella di ricostruire: «Non ci sono più sparatorie con armi pesanti ormai da diverso tempo - racconta don Ante Mihaljevic, il giovanissimo parroco di Nustar - e nel villaggio sono tornati quasi tutti gli abitanti. Ora la gente vuole riportare il paese nelle condizioni che precedevano la guerra. Loro

non vogliono risolvere i problemi con le armi: sono i capi politici, quelli che calcano le scene internazionali che vogliono la guerra. Noi ne siamo soltanto stanchi e vogliamo la pace».

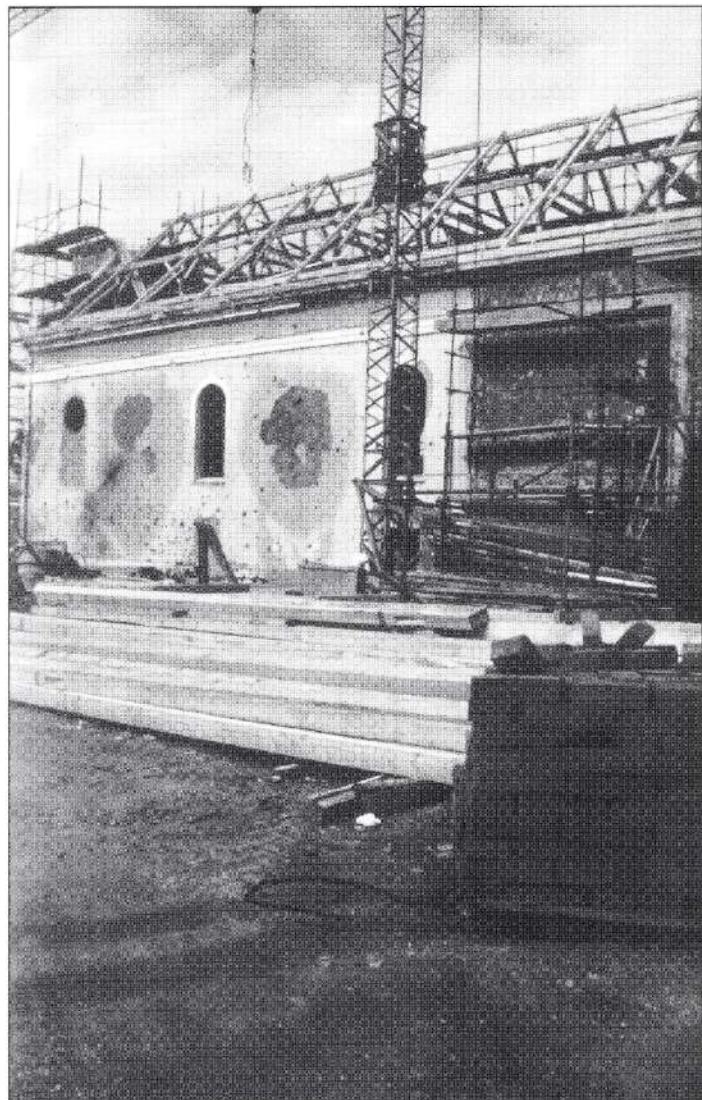
Myriam Russo Borghi

Un po' di numeri di Nustar.

Popolazione: 4.000 abitanti
Bambini tra 0 e 7 anni: 500
Morti in guerra: 150
Feriti in guerra: 250
Invalidi permanenti: 40

Abitazioni: 1.000
Distrutte: 350
Molto danneggiate: 500
Poco danneggiate: 150
Terreni agricoli minati: 50%

Se qualcuno volesse contribuire economicamente al Progetto Nustar, potrà versare un'offerta sul Conto Corrente 11900/1 - Parrocchia Santo Stefano - Caritas Decanale, c/o Cariplo - Vimercate.



BASTA!!!
*con la preoccupazione
delle fognature,
tubazioni e biologiche*



Ora c'è la Ditta
COLOMBO SPURGHI
(MATTIA)

20059 VIMERCATE (MI)
Via Garibaldi, 38 - Tel. 039/6853532
Via S. Gerolamo, 3 - Tel. 039/6084054

L'ANGOLO DELLA POESIA

*"Il passo leggero, incerto
dei tuoi angusti anni
mi affascina e interpella,
donna di remote stagioni.*

*Dove ti poserai un giorno,
deponendo la fatica
di milioni di scale?*

*Non so scrutare con certezza,
ma credo:
ai piedi di un'Eterna
Tenerezza,
che da sempre ti accompagna
e ti Sostiene."*

Enrico Motta



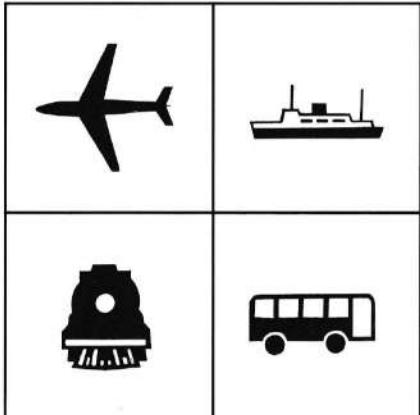
(foto M. Spinolo)



elli mezzilli

Via Libertà, 64 - Tel. 039/648681
20049 CONCOREZZO (MI)

I tecnici dei servizi ecologici



AGENTE IATA

Biglietteria Aerea Internazionale - Prenotazione con videoterminal e rilascio del biglietto immediato

AGENTE MERIDIANA

Prenotazione con videoterminal e rilascio del biglietto immediato

AGENTE FS

Prenotazione RT - Biglietto Immediato

AGENTE WASTEELS

Biglietteria FS per giovani - Biglietto Immediato

AGENTE CORSICA F/SARDINIA F

Biglietto immediato

AGENTE NAVARMA

Biglietto immediato

AGENTE AUTOSTRADALE E VARI

Biglietto immediato

AGENTE AVIS/EUROPCAR

Biglietto immediato

TIRRENIA

Prenotazioni - Biglietto immediato

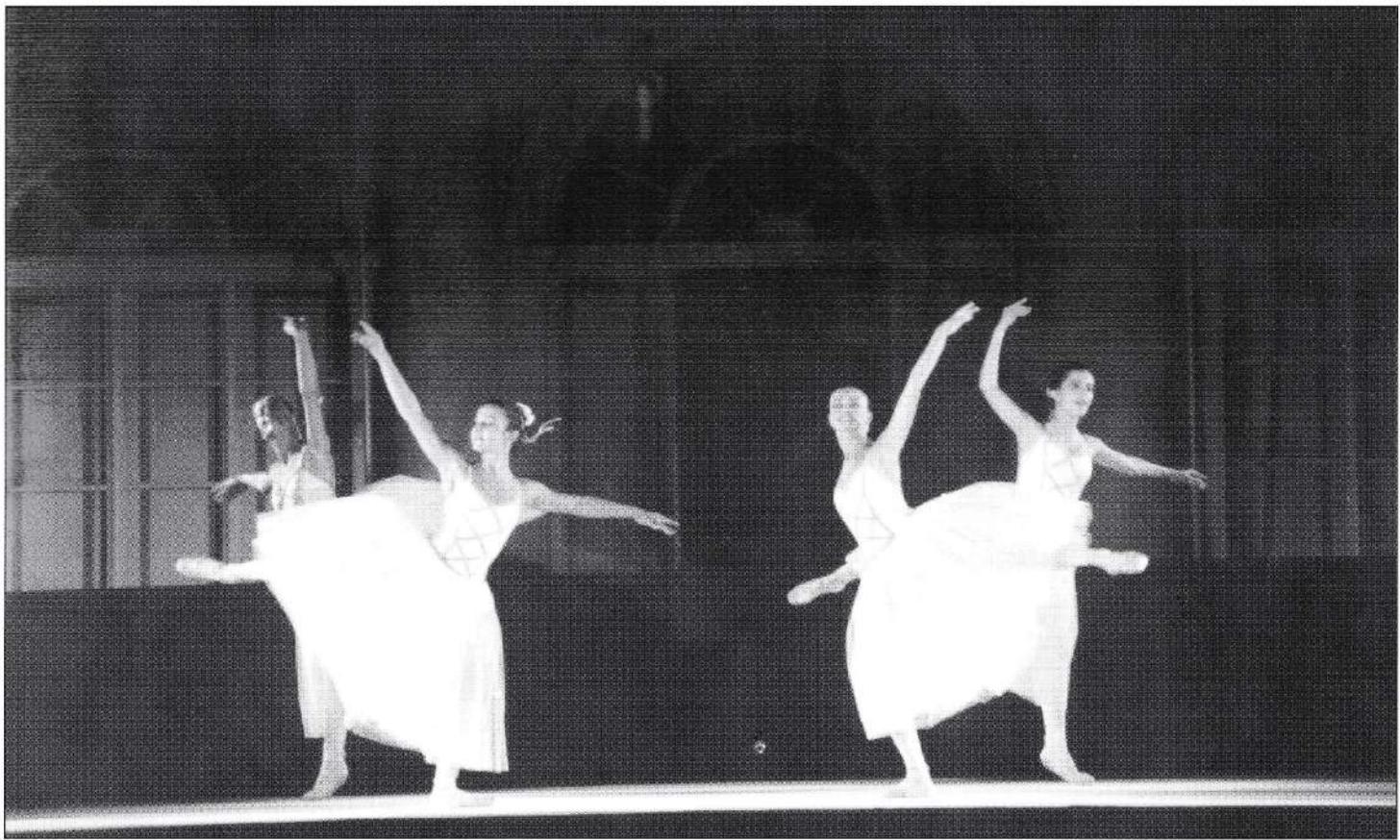
AGENZIA PREFERENZIALE ALPITOUR

derby travel
VIAGGI TURISMO CROCIERE

20059 VIMERCATE (Milano)
P.zza Marconi 7 - Tel. 039/6081415 - Fax 039/6082681

ORARIO UFFICIO: LUN./VEN. 9/12.30-15/19.15
SAB: 9/12-15/18 — APERTA TUTTO L'ANNO

VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI DI NOZZE - CROCIERE
CATALOGHI DEI MIGLIORI TOUR OPERATORS
SERVIZIO PASSAPORTI E VISTI



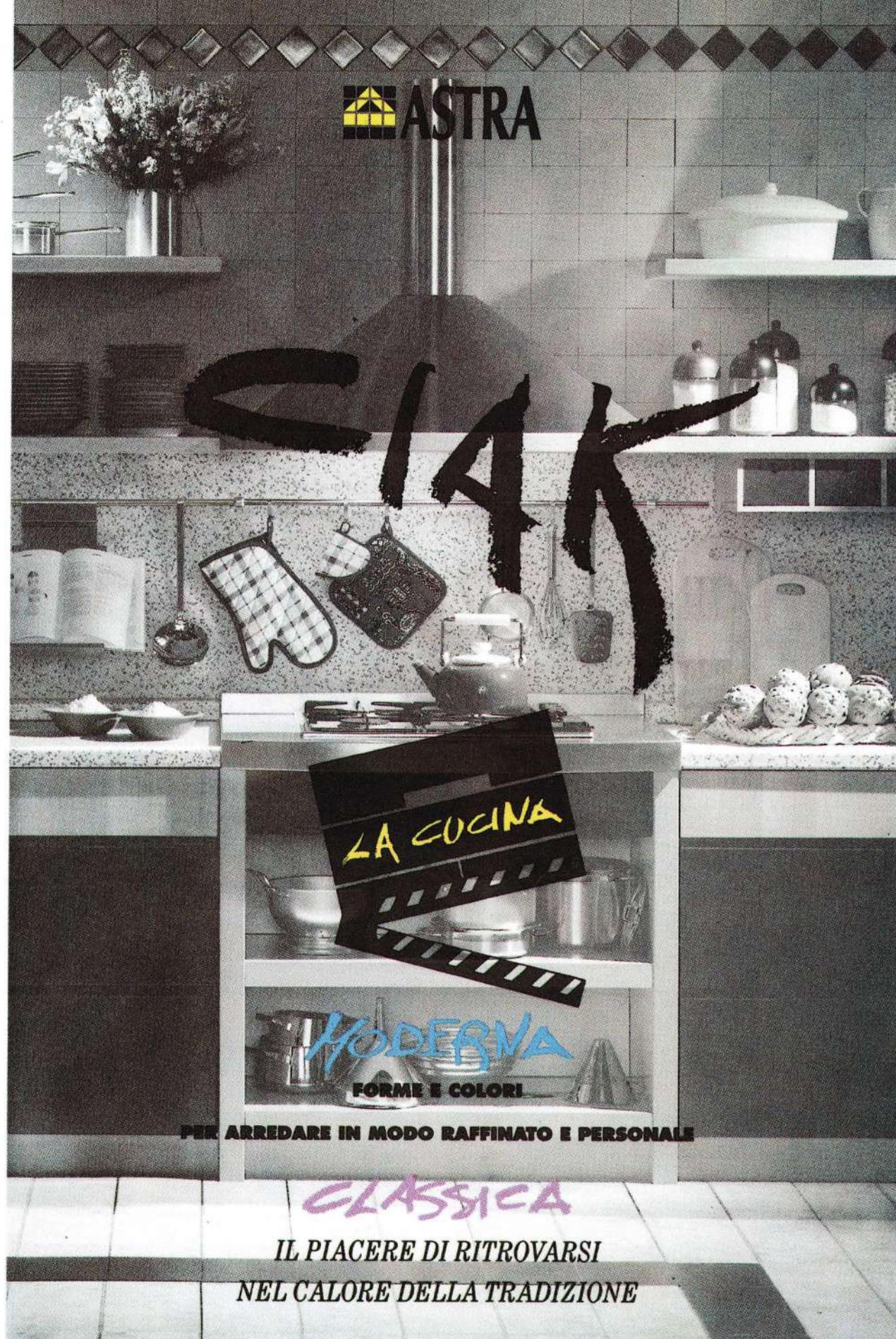
Ballo in villa. Settembre 1993 (foto M. Spinolo)

COMMIAZO

“Cosa è una Sagra?
Un insieme di tentativi,
di messaggi lanciati.
Di passi di danza, sospesi e furtivi.
Un cenno di condivisione.
Un incontro.
La “prova” di un piccolo, grande Spettacolo.
La ricerca di un tratto di strada
da percorrere insieme. Ancora.

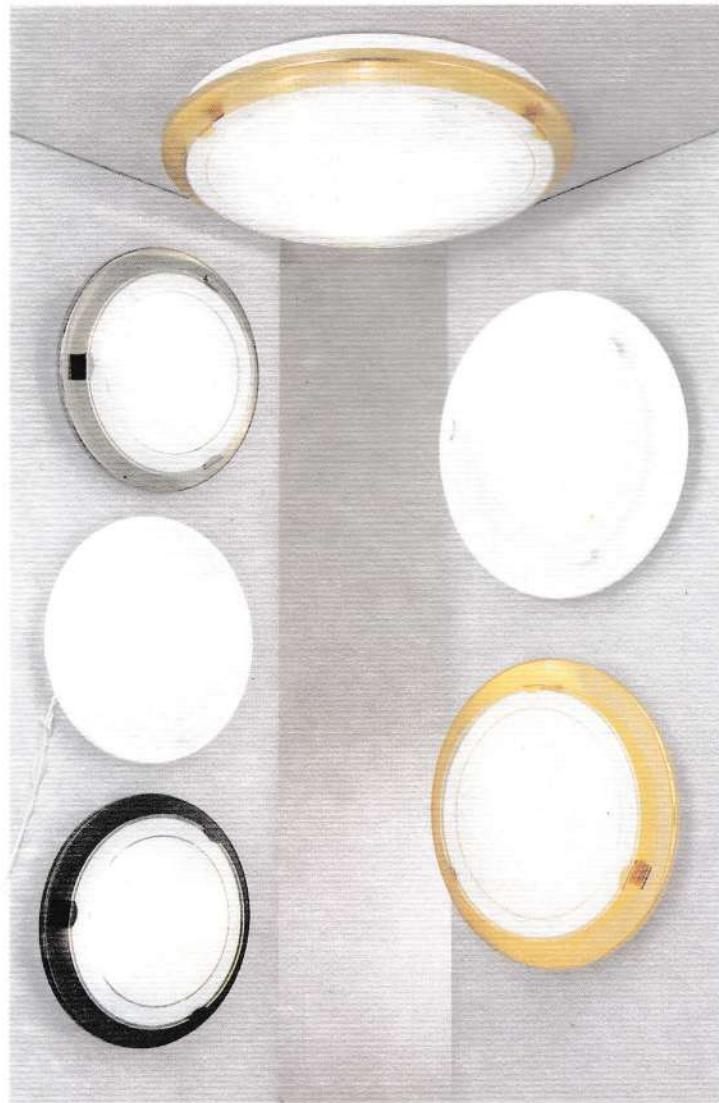
Arrivederci a Settembre....

**CIRCOLO CULTURALE ORENSE
COMITATO PERMANENTE SAGRA**



FILLEGNO
s.r.l.
Supermercato del Legno

20049 CONCOREZZO (Mi)
Via Monerosa, 34/36
Tel. 039/6049192/3
Fax 039/6041533



STRADA GIANFRANCO
FABBRICA LAMPADARI
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

20059 VIMERCATE (Milano) - Italy
Via Trieste, 63 - Telefono (039) 66.95.65



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

dal 1828 Soci, non semplici Assicurati



Consulenza per le polizze LINEA PERSONA

**VITA - PENSIONI
INFORTUNI - MALATTIE**

Presso:

AGENZIA PRINCIPALE DI:

VIMERCATE: Largo Pontida 3 - Ang. Via Pinamonte - Tel. 039/669003-681458

**Agente capo procuratore
FRIZZA LORENZO**

**Agente di Zona
BERNAREGGI GIOVANNI**

VIMERCATE: Via Pratolini, 50 (Velasca) - Tel. 039/667611